

2021

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ
E CONDIZIONE FINANZIARIA





Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria

———— Esercizio 2021 ————

Approvata dal
Consiglio di Amministrazione
22 marzo 2022

Vera Vita S.p.A.

Sede Legale: Via Carlo Ederle 45, 37126 Verona - Italia - Pec veravitaassicurazioni@pec.gruppocattolica.it - Tel. +39 045 83 92 777 - Fax +39 045 83 72 905
Cap. Soc. Euro 219.600.005,00 i.v. - C. F. e iscr. Reg. Imp. di VR n. 03035950231 - P. IVA del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni 04596530230
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della società Assicurazioni Generali S.p.A. - Trieste - Società del Gruppo Generali,
iscritto all'Albo dei Gruppi assicurativi al n. 26 - Iscr. all'Albo delle Imp. di Assicurazione e riassicurazione Sez. I al n. 01.00137 - Impresa autorizzata
all'esercizio delle assicurazioni con Provvedimento ISVAP n. 1762 del 21/12/2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2/1/2001.

www.veravitaassicurazioni.it

INDICE

Executive Summary	7	D. Valutazione a fini di solvibilità	75
Executive Summary	9	Premessa	78
A. Attività e risultati	17	D.1 Attività	80
A.1 Attività	20	D.2 Riserve Tecniche	86
A.2 Risultati di sottoscrizione	24	D.2.1 Riserve Tecniche NON VITA	86
A.3 Risultati di investimento	26	D.2.2 Riserve Tecniche VITA	92
A.4 Risultati di altre attività	28	D.3 Altre passività	97
A.5 Altre informazioni	29	D.4 Metodi alternativi di valutazione	100
B. Sistema di governance	33	D.5 Altre informazioni	101
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	36	E. Gestione del capitale	103
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	43	E.1 Fondi propri	106
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	44	E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	111
B.4 Sistema di controllo interno	48	E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR	113
B.5 Funzione di audit interno	52	E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	113
B.6 Funzione attuariale	54	E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	113
B.7 Esternalizzazione	55	E.6 Altre informazioni	113
B.8 Altre informazioni	56	Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria	115
C. Profilo di rischio	59	Relazione della Società di Revisione	131
Premessa	62		
C.1 Rischio di sottoscrizione	64		
C.2 Rischio di mercato	65		
C.3 Rischio di credito	68		
C.4 Rischio di liquidità	69		
C.5 Rischio operativo	70		
C.6 Altri rischi sostanziali	72		
C.7 Altre informazioni	73		

EXECUTIVE SUMMARY

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente documento è redatto in conformità alle seguenti normative nazionali ed europee:

- Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452;
- Codice delle Assicurazioni Private (CAP);
- Regolamento IVASS 6 dicembre 2016, n. 33;
- Regolamento IVASS 2 agosto 2018, n. 42.

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi ampiamente trattate in ogni capitolo successivo del presente documento, inerenti la situazione sulla solvibilità e la condizione finanziaria della compagnia Vera Vita con riferimento a:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini della solvibilità;
- Gestione del capitale.

Dal 5 novembre 2021 la Società Cattolica e, con essa, tutte le sue controllate sono entrate a far parte del Gruppo Assicurazioni Generali, a seguito del successo dell'OPA promossa dalla stessa. Pertanto, al fine di chiarezza, nella presente relazione ci si riferirà al Sub-Gruppo consistente della Società Cattolica e delle relative controllate. Per brevità, nel testo potrà essere usata sia la dicitura "Gruppo" che quella "Sub-Gruppo", indicando comunque sempre il Sub-Gruppo consistente dalla Società Cattolica e dalle società da quest'ultima controllate.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

Dati societari

Vera Vita a partire dal 5 novembre 2021 è una compagnia del Gruppo Assicurazioni Generali ed è posseduta al 65% da Società Cattolica di Assicurazione, e al 35% dal Banco BPM S.p.A.

Sede legale: Via Carlo Ederle, 45 - 37126 Verona

N. iscrizione Reg. imprese di Verona: 430841

Codice fiscale: 03035950231

Partita IVA di Gruppo: 04596530230

N. iscrizione Albo IVASS: 1.00137

Autorità di Vigilanza: IVASS, Via del Quirinale 21 Roma

Società di revisione per il bilancio d'esercizio: BDO Italia S.p.A., Viale Abruzzi 94 Milano

Società di revisione per la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria ex regolamento IVASS 2 agosto 2018, n. 42: KPMG Italia S.p.A., Via Vittor Pisani 25 Milano

La Compagnia opera nelle seguenti aree di attività:

Area Non Vita

- Assicurazione spese mediche;
- Assicurazione protezione del reddito.

Area Vita

- Assicurazione con partecipazione agli utili;
- Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote;
- Altre assicurazioni vita.

Canali: la Compagnia opera tramite sportelli bancari facenti parte del Banco BPM e della Banca Aletti & C. S.p.A..

Fatti significativi del periodo di riferimento

Il 5 marzo Banco BPM e Cattolica hanno reso noto di aver raggiunto un accordo con il quale sono state superate le rispettive divergenze e sono stati definiti i termini e le modalità di adeguamento e di prosecuzione della partnership nel settore della bancassurance e dei relativi diritti di exit così coniugando i rispettivi interessi e tenendo conto del mutato contesto economico. L'accordo raggiunto tra Banco BPM e Cattolica ha previsto, a fronte della rinuncia di Banco BPM alla call già esercitata, il riconoscimento allo stesso Banco BPM di un diritto di uscita anticipata dalla partnership, la cui durata originaria era fissata fino al 2033, esercitabile nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2023 e il 30 giugno 2023, eventualmente posticipabile dalla Banca di sei mesi in sei mesi per tre volte sino al 31 dicembre 2024. In particolare, le parti hanno convenuto a favore di Banco BPM un'opzione non condizionata di acquisto del 65% detenuto da Cattolica nel capitale delle JV Vera Vita e Vera Assicurazioni; il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto è stato fissato ai c.d. "own funds", escluse le passività subordinate, da calcolarsi

al semestre antecedente l'esercizio dell'opzione. A tale valore saranno aggiunte (i) una componente fissa di 60 milioni, di cui 26 milioni a fronte della rinuncia da parte di Cattolica ad estendere l'accordo distributivo alle Filiali attualmente servite da altro partner assicurativo, e (ii) una componente eventuale di 50 milioni da corrispondersi in via differita, esclusivamente nel caso in cui per un periodo di 4 anni non si fossero verificati eventi che avessero effetto sul controllo di Cattolica da parte di Generali o di altri soggetti anche in concerto tra loro e gli utili fino alla data di trasferimento delle partecipazioni. L'accordo ha previsto meccanismi di protezione di entrambe le parti legati al prezzo di esercizio della call (c.d. cap e floor sul valore degli own funds come calcolati alla data di riferimento) e aggiustamenti del prezzo derivanti da eventuali utili non distribuiti, distribuzioni di riserve/dividendi straordinari ovvero da eventuali aumenti di capitale o versamenti in conto capitale delle joint venture.

Qualora Banco BPM decidesse di non esercitare l'opzione di acquisto entro il suddetto termine, la Banca corrisponderà a Cattolica i medesimi 26 milioni a fronte della rinuncia da parte di Cattolica ad estendere l'accordo distributivo alle Filiali attualmente servite da altro partner assicurativo e la partnership tra Banco BPM e Cattolica proseguirà sino al 31 dicembre 30 (salvi successivi rinnovi annuali), allo scadere dei quali Banco BPM potrà nuovamente esercitare l'opzione di acquisto del 65% del capitale delle joint venture ovvero, in caso di mancato esercizio da parte della Banca di detta opzione, Cattolica potrà esercitare un'opzione di vendita delle suddette quote. In tale ipotesi, il prezzo di esercizio delle opzioni di acquisto e vendita resterà ancorato agli own funds (come sopra definiti) alla data del 31 dicembre 2030 senza componenti aggiuntive e senza l'applicazione di meccanismi di protezione.

L'accordo tra Banco BPM e Cattolica ha previsto anche una revisione dei target di produzione a cui sono correlati penali di under-performance e premi di over-performance a carico/favore di Banco BPM, quale distributore. Sono state riconosciute a Cattolica Assicurazioni condizioni più favorevoli nei contratti di servicing resi alle società partecipate e maggiori presidi sul mix di prodotti. Le intese raggiunte dalle parti nell'accordo hanno comportato una revisione dei vari contratti attualmente vigenti che disciplinano la partnership.

Il 16 aprile le parti hanno sottoscritto gli accordi definitivi, in linea con quanto concordato il 5 marzo.

Il 6 aprile ha avuto inizio, presso la Società, un accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 189 del d. lgs. 7 settembre 2005, n. 209. L'accertamento, concluso a fine maggio, ha avuto ad oggetto la verifica della gestione dei processi liquidativi.

Il 9 novembre IVASS ha notificato alla Società il rapporto ispettivo, con giudizio parzialmente favorevole, cui la Compagnia ha risposto fornendo le proprie considerazioni, il successivo 9 dicembre.

Nel mese di maggio il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali ha approvato la promozione di un'offerta pubblica di acquisto (OPA) volontaria per cassa sulla totalità delle azioni ordinarie di Società Cattolica di Assicurazione S.p.A., incluse le azioni proprie, dedotte le azioni già detenute da Generali.

Dopo il deposito, nel mese di giugno, presso Consob, da parte di Assicurazioni Generali, del Documento di Offerta e dopo aver ricevuto tra settembre e ottobre tutte le autorizzazioni necessarie, nel mese di novembre l'operazione si è conclusa con successo con l'acquisizione da parte di Assicurazioni Generali di una partecipazione pari all'84,475% del capitale sociale di Cattolica.

A seguito del buon esito dell'OPA, Cattolica e le sue controllate sono diventate controllate di diritto da Generali; questo ha determinato l'insorgere di una situazione di incompatibilità in capo al revisore in carica, PricewaterhouseCoopers S.p.A., in considerazione dei servizi resi da parte della società di revisione e di entità appartenenti al relativo network a favore di Generali e del suo gruppo.

In data 27 dicembre l'Assemblea dei Soci della Società ha quindi deliberato la risoluzione consensuale anticipata dell'incarico di revisione legale dei conti da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A. e il contestuale conferimento dell'incarico per il novennio 2021-2029 alla società di revisione BDO Italia S.p.A..

Risultati

La Compagnia chiude l'esercizio con una perdita secondo i principi contabili nazionali di 12.011 migliaia di Euro, che si confronta con un utile dell'esercizio precedente di 38.294 migliaia di Euro.

I **premi lordi contabilizzati** del lavoro diretto e indiretto sono pari a 1.377.146 migliaia di Euro, in aumento rispetto ai 1.290.070 migliaia di Euro dell'anno precedente. I premi del lavoro diretto e indiretto per l'area Non Vita ammontano a 22 migliaia di Euro e per l'area vita a 1.377.124 migliaia di Euro, questi ultimi prevalentemente sviluppati nell'area di attività Assicurazione con partecipazione agli utili.

Il **risultato della sottoscrizione** per il settore Non Vita chiude con un risultato positivo di 19 migliaia di Euro, in aumento rispetto al risultato positivo pari a 1 migliaia di Euro dell'esercizio precedente. Il risultato di sottoscrizione per il settore vita, tenuto conto del risultato della gestione

finanziaria, chiude con un risultato negativo di 2.522 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto al risultato positivo di 56.939 migliaia di Euro dell'esercizio precedente.

Il **risultato della gestione finanziaria** degli investimenti si è attestato a 133.929 migliaia di Euro, in diminuzione rispetto ai 175.307 migliaia di Euro dell'esercizio precedente. Esso è

caratterizzato da proventi netti da investimenti pari a 111.184 migliaia di Euro, da realizzi netti pari a 25.142 migliaia di Euro e da profitti netti da realizzo negativi per 2.397 migliaia di Euro. Il risultato della gestione finanziaria non comprende gli oneri di gestione degli investimenti direttamente collegati alla specifica attività, il cui impatto è rappresentato nel risultato di sottoscrizione.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

Il sistema di governo societario della Compagnia è strutturato per consentire una gestione sana e prudente dell'attività d'impresa.

Il sistema di governo societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

La struttura di governance della Compagnia è basata su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, cui compete l'amministrazione e la direzione della Compagnia, e il Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale. Al Consiglio è attribuita la responsabilità del sistema di governo societario sulla cui efficacia richiede di essere periodicamente informato dall'Alta Direzione e dalle funzioni fondamentali.

In conformità con il regolamento IVASS del 3 luglio 2018, n. 38, e la lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018, in applicazione del principio di proporzionalità, la Compagnia ha adottato un modello di governo societario "ordinario" quale assetto di governo societario più idoneo per garantire una gestione aziendale sana e prudente.

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella Funzione di Audit, Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance e Funzione Attuariale.

I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali sono stabiliti da specifiche politiche aziendali.

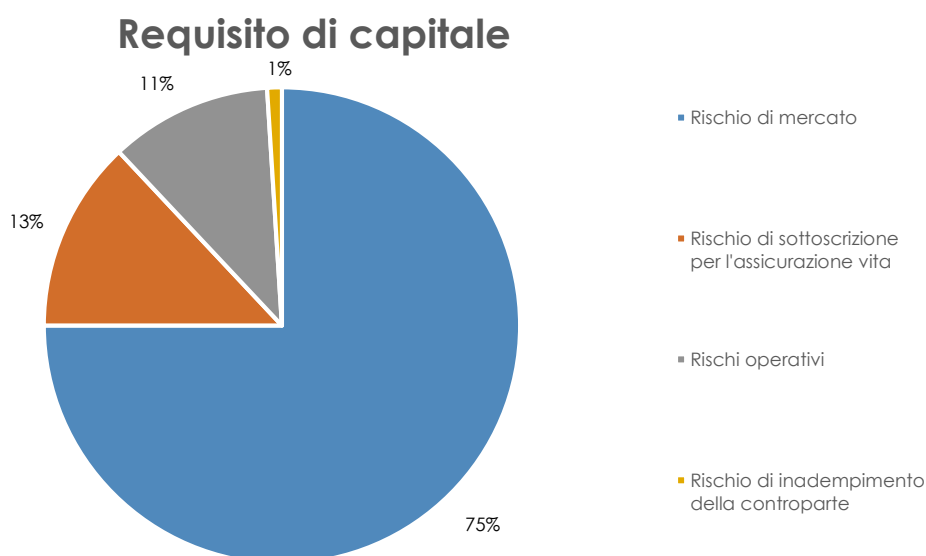
La Compagnia si è dotata di un sistema di gestione dei rischi che nel corso del 2021 ha tenuto conto degli obiettivi del piano industriale e del budget annuale, mirando a preservare la propria solidità patrimoniale e un livello soddisfacente di redditività.

C. PROFILO DI RISCHIO

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi del Regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, e dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia o il rispetto degli obiettivi posti dal sistema di propensione al rischio. L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli

impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholder.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.



I rischi ritenuti maggiormente rilevanti sono oggetto di specifiche analisi di stress test, nell'ambito della valutazione del profilo di rischio della Compagnia. In questo senso, le macro-categorie di rischio ritenute più rilevanti con riferimento al profilo di rischio complessivo sono i rischi di mercato. Gli altri rischi sono valutati ricorrendo all'analisi di dettaglio delle risultanze derivanti dall'applicazione della

Formula Standard, che per sua natura esprime la sensibilità del patrimonio aziendale al variare di specifici fattori di rischio.

Anche nello scenario di stress individuato il Solvency II ratio della Compagnia si è mantenuto al di sopra della soglia regolamentare.

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Le attività e le passività sono valutate coerentemente con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") e conformemente ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

In particolare, l'art. 75 della Direttiva stabilisce che le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero

essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Per quanto riguarda le passività, sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

Ai fini della determinazione dei fondi propri disponibili per la copertura del requisito patrimoniale di solvibilità la Compagnia è tenuta a predisporre una situazione patrimoniale di solvibilità ("Market Consistent Balance

Sheet" o "MCBS"), secondo i principi sopra esposti e differenti rispetto a quelli utilizzati ai fini del bilancio d'esercizio. Si riporta di seguito la rappresentazione di fondi propri della Compagnia.

Fondi propri ammissibili

(Importi in migliaia di euro)

Tier 1 unrestricted	417.345	80%
Tier 2	101.307	20%
Tier 3	2.413	0%
Totale Fondi Propri	521.065	100%

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della Formula Standard.

Nella tabella che segue viene data evidenza dell'impatto dell'aggiustamento per la volatilità (di seguito VA).

Requisito di capitale e Solvency Ratio

	Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR)	Requisito patrimoniale Minimo (MCR)	Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) NO VA	Requisito patrimoniale Minimo (MCR) NO VA
	228.351	102.758	232.248	104.512
Indice di copertura	228%	426%	222%	412%

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) o il proprio requisito patrimoniale minimo (MCR).

Si segnala infine che tutti gli importi riportati all'interno del documento possono essere soggetti ad arrotondamenti dovuti all'utilizzo di una scala di misurazione differente dall'unità di euro.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.3 Risultati di investimento

A.4 Risultati di altre attività

A.5 Altre informazioni

A.1 ATTIVITÀ

Dal 5 novembre 2021 la Società Cattolica e, con essa, tutte le sue controllate sono entrate a far parte del Gruppo Assicurazioni Generali, a seguito del successo dell'OPA promossa dalla stessa. Pertanto, al fine di chiarezza, nella presente relazione ci si riferirà al Sub-Gruppo consistente della Società Cattolica e delle relative controllate. Per brevità, nel testo potrà essere usata sia la dicitura "Gruppo" che quella "Sub-Gruppo", indicando comunque sempre il Sub-Gruppo consistente dalla Società Cattolica e dalle società da quest'ultima controllate.

Dati societari

Vera Vita, a partire dal 5 novembre, è una compagnia del Gruppo Assicurazioni Generali, partecipata da Società Cattolica di Assicurazione S.p.A. e dal Banco BPM S.p.A., autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa con provvedimento IVASS 21 dicembre 2000, n. 1762 - G.U. n. 1 del 2 gennaio 2001.

La Compagnia è partecipata al 65% da Società Cattolica di Assicurazione S.p.A. e al 35% da Banco BPM S.p.A..

La sede legale è a Verona, in Via Carlo Ederle, 45. Il numero di iscrizione al Registro delle imprese di Verona è 430841.

Il Codice fiscale è 03035950231

La Partita IVA di Gruppo è 04596530230

Il numero di iscrizione all'Albo delle imprese tenuto da IVASS è 1.00137.

L'Autorità di Vigilanza responsabile è IVASS ("Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni"), sede principale in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma, Italia (www.ivass.it; telefono +39.06.42.133.1).

La società incaricata della revisione esterna per il bilancio d'esercizio è BDO Italia S.p.A. con sede legale a Milano in Viale Abruzzi 94 (www.bdo.it).

La società incaricata della revisione esterna per la Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria ex regolamento IVASS 2 agosto 2018, n. 42 è KPMG Italia S.p.A., con sede legale a Milano in Via Vittor Pisani 25 (www.kpmg.it).

A tal proposito, si precisa che sino al 23 aprile 2021 le attività di revisione legale sono demandate alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., conferitaria di un incarico novennale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 11 giugno 2018. In data 23 aprile l'Assemblea dei soci ha deliberato la risoluzione consensuale dell'incarico affidato alla predetta società di revisione per procedere con il conferimento dell'incarico al revisore legale di Gruppo - società PriceWaterHouseCoopers S.p.A. per il periodo 2021-2029.

A seguito del pagamento delle azioni portate in adesione all'OPA lanciata da Assicurazioni Generali su Cattolica, intervenuto in data 5 novembre 2021, Generali è risultata titolare dell'84,475% del capitale sociale di Cattolica Assicurazioni, acquisendo così anche il controllo indiretto della Società.

L'acquisizione del controllo indiretto della Società da parte di Generali ha determinato il venir meno dei requisiti di indipendenza previsti dal framework normativo e professionale di riferimento per lo svolgimento da parte di PriceWaterHouseCoopers S.p.A. della revisione legale dei bilanci della Società. Peraltro, in data 27 dicembre l'Assemblea dei soci ha deliberato la risoluzione consensuale dell'incarico affidato alla predetta società di revisione, a seguito dell'incompatibilità sopravvenuta da parte della stessa a per l'ingresso della Compagnia nel Gruppo Generali, e si è conferito l'incarico di revisione legale della Compagnia per il periodo 2021-2029 alla società BDO Italia S.p.A..

La Compagnia è stata appartenente al Gruppo Cattolica Assicurazioni, iscritto all'Albo dei gruppi assicurativi tenuto da IVASS al n. 01 e soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Società Cattolica di Assicurazione - Società per Azioni, in qualità di ultima società controllante italiana del Gruppo Cattolica Assicurazioni, fino al 5 novembre 2021, data di perfezionamento dell'OPA di Assicurazioni Generali su Cattolica.

A seguito dell'Assemblea straordinaria della Compagnia che ha approvato, nella seduta del 27 dicembre 2021, la modifica alla previsione statutaria di cui all'art. 5 per tenere conto delle specificità derivanti dall'inclusione della Società nel Gruppo Generali, a seguito dell'acquisizione del controllo di Cattolica Assicurazioni da parte di Assicurazioni Generali, la Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Assicurazioni Generali S.p.A..

Le aree di attività in cui la Compagnia opera sono le seguenti:

Area Non Vita

- Assicurazione spese mediche;
- Assicurazione protezione del reddito.

Area Vita

- Assicurazione con partecipazione agli utili;
- Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote;
- Altre assicurazioni vita.

La rete distributiva della Compagnia è costituita dai 1.131 sportelli del Banco BPM e di Banca Aletti & C. S.p.A. (1.366 al 31 dicembre 2020).

La Compagnia chiude l'esercizio con una perdita secondo i principi contabili nazionali di 12.011 migliaia di Euro, che si confronta con un utile dell'esercizio precedente di 38.294 migliaia di Euro.

I premi lordi contabilizzati del lavoro diretto e indiretto sono pari a 1.377.146 migliaia di Euro, in aumento rispetto ai 1.290.070 migliaia di Euro dell'anno precedente. I premi del lavoro diretto e indiretto per l'area Non Vita ammontano a 22 migliaia di Euro e per l'area vita a 1.377.124 migliaia di Euro, prevalentemente sviluppati nell'area di attività Assicurazione con partecipazione agli utili.

Fatti significativi del periodo di riferimento

Il 5 marzo Banco BPM e Cattolica hanno reso noto di aver raggiunto un accordo con il quale sono state superate le rispettive divergenze e sono stati definiti i termini e le modalità di adeguamento e di prosecuzione della partnership nel settore della bancassurance e dei relativi diritti di exit così coniugando i rispettivi interessi e tenendo conto del mutato contesto economico. L'accordo raggiunto tra Banco BPM e Cattolica ha previsto, a fronte della rinuncia di Banco BPM alla call già esercitata, il riconoscimento allo stesso Banco BPM di un diritto di uscita anticipata dalla partnership, la cui durata originaria era fissata fino al 2033, esercitabile nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2023 e il 30 giugno 2023, eventualmente posticipabile dalla Banca di sei mesi in sei mesi per tre volte sino al 31.12.24. In particolare, le parti hanno convenuto a favore di Banco BPM un'opzione non condizionata di acquisto del 65% detenuto da Cattolica nel capitale delle JV Vera Vita e Vera Assicurazioni; il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto è stato fissato ai c.d. "own funds", escluse le passività subordinate, da calcolarsi al semestre antecedente l'esercizio dell'opzione. A tale valore saranno aggiunte (i) una componente fissa di 60 milioni, di cui 26 milioni a fronte della rinuncia da parte di Cattolica ad estendere l'accordo distributivo alle Filiali attualmente servite da altro partner assicurativo, e (ii) una componente eventuale di 50 milioni da corrispondersi in via differita, esclusivamente nel caso in cui per un periodo di 4 anni non

si fossero verificati eventi che avessero effetto sul controllo di Cattolica da parte di Generali o di altri soggetti anche in concerto tra loro e gli utili fino alla data di trasferimento delle partecipazioni. L'accordo ha previsto meccanismi di protezione di entrambe le parti legati al prezzo di esercizio della call (c.d. cap e floor sul valore degli own funds come calcolati alla data di riferimento) e aggiustamenti del prezzo derivanti da eventuali utili non distribuiti, distribuzioni di riserve/dividendi straordinari ovvero da eventuali aumenti di capitale o versamenti in conto capitale delle joint venture.

Qualora Banco BPM decidesse di non esercitare l'opzione di acquisto entro il suddetto termine, la Banca corrisponderà a Cattolica i medesimi 26 milioni a fronte della rinuncia da parte di Cattolica ad estendere l'accordo distributivo alle Filiali attualmente servite da altro partner assicurativo e la partnership tra Banco BPM e Cattolica proseguirà sino al 31 dicembre 2030 (salvi successivi rinnovi annuali), allo scadere dei quali Banco BPM potrà nuovamente esercitare l'opzione di acquisto del 65% del capitale delle joint venture ovvero, in caso di mancato esercizio da parte della Banca di detta opzione, Cattolica potrà esercitare un'opzione di vendita delle suddette quote. In tale ipotesi, il prezzo di esercizio delle opzioni di acquisto e vendita resterà ancorato agli own funds (come sopra definiti) alla data del 31 dicembre 2030 senza componenti aggiuntive e senza l'applicazione di meccanismi di protezione.

L'accordo tra Banco BPM e Cattolica ha previsto anche una revisione dei target di produzione a cui sono correlati penali di under-performance e premi di over-performance a carico/favore di Banco BPM, quale distributore. Sono state riconosciute a Cattolica Assicurazioni condizioni più favorevoli nei contratti di servicing resi alle società partecipate e maggiori presidi sul mix di prodotti. Le intese raggiunte dalle parti nell'accordo hanno comportato una revisione dei vari contratti attualmente vigenti che disciplinano la partnership.

Il 16 aprile le parti hanno sottoscritto gli accordi definitivi, in linea con quanto concordato il 5 marzo.

Il 6 aprile ha avuto inizio, presso la Società, un accertamento ispettivo ai sensi dell'art. 189 del d. lgs. 7 settembre 2005, n. 209. L'accertamento, concluso a fine maggio, ha avuto ad oggetto la verifica della gestione dei processi liquidativi.

Il 9 novembre IVASS ha notificato alla Società il rapporto ispettivo, con giudizio parzialmente favorevole, cui la Compagnia ha risposto fornendo le proprie considerazioni, il successivo 9 dicembre.

Nel mese di maggio il Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali ha approvato la promozione di un'offerta pubblica di acquisto (OPA) volontaria per cassa

sulla totalità delle azioni ordinarie di Società Cattolica di Assicurazione S.p.A., incluse le azioni proprie, dedotte le azioni già detenute da Generali.

Dopo il deposito, nel mese di giugno, presso Consob, da parte di Assicurazioni Generali, del Documento di Offerta e dopo aver ricevuto tra settembre e ottobre tutte le autorizzazioni necessarie, nel mese di novembre l'operazione si è conclusa con successo con l'acquisizione da parte di Assicurazioni Generali di una partecipazione pari all'84,475% del capitale sociale di Cattolica.

A seguito del buon esito dell'OPA, Cattolica e le sue controllate sono diventate controllate di diritto da Generali; questo ha determinato l'insorgere di una situazione di incompatibilità in capo al revisore in carica, PricewaterhouseCoopers S.p.A., in considerazione dei servizi resi da parte della società di revisione e di entità appartenenti al relativo network a favore di Generali e del suo gruppo.

In data 27 dicembre l'Assemblea dei Soci della Società ha quindi deliberato la risoluzione consensuale anticipata dell'incarico di revisione legale dei conti da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A. e il contestuale conferimento dell'incarico per il novennio 2021-2029 alla società di revisione BDO Italia S.p.A..

Fatti di rilievo dei primi mesi del 2022

In data 11 gennaio, IVASS ha trasmesso alla Compagnia la proposta conclusiva di sanzione relativa a tre Atti di contestazione relativi all'attività liquidativa della Compagnia nel periodo 1° settembre 2019 - 28 febbraio 2021, ai quali la Società ha presentato memorie difensive e partecipato ad audizioni a distanza a propria difesa. La Compagnia in tale sede ha sottolineato che i fatti oggetto di attenzione sono la conseguenza di un unico fattore: le temporanee disfunzioni emerse a seguito dell'acquisizione del portafoglio della ex-Popolare Vita e la relativa migrazione dello stesso sui sistemi del Gruppo.

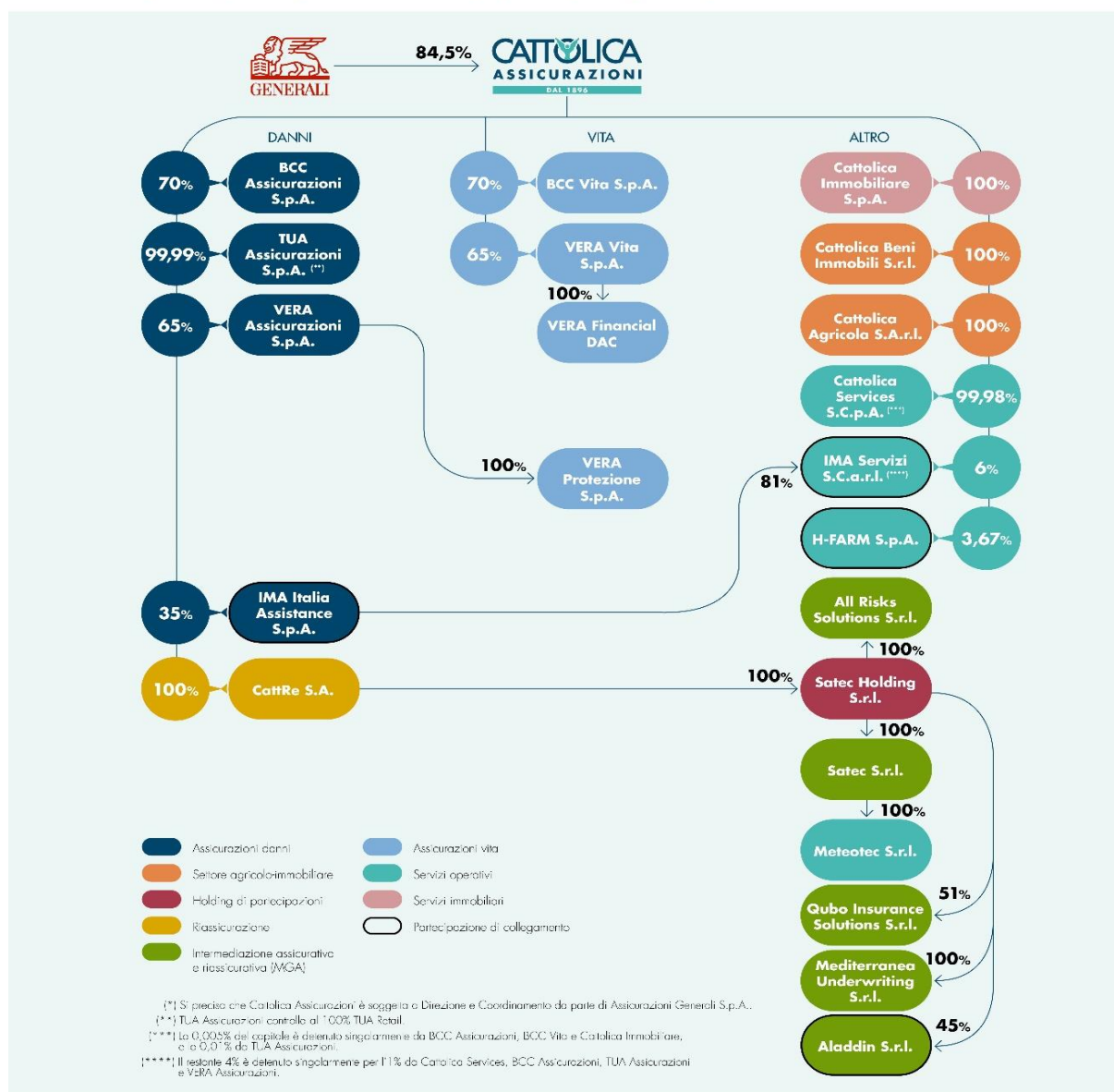
L'Istituto che ha evidenziato come la proattività e l'impegno dimostrati nel progressivo miglioramento dei processi aziendali, attraverso interventi correttivi (adottati senza un previo e formale invito dell'Istituto) mirati a tutela e salvaguardia degli assicurati e del mercato hanno meritato una particolare considerazione in senso favorevole in fase di determinazione della sanzione, portando ad una riduzione della sanzione nella misura di due terzi dell'importo, definito in Euro 1.069.000 secondo un principio di proporzionalità. Di conseguenza l'importo proposto è stato ridotto a Euro 357.333.

A seguito della comunicazione ricevuta dall'IVASS, la Compagnia ha inviato all'Istituto le sue osservazioni scritte in data 10 Febbraio 2022.

La struttura societaria della Società Cattolica e delle sue controllate

Si riporta di seguito una rappresentazione della struttura del Sub-Gruppo Cattolica Assicurazioni comprensiva delle società partecipate.

STRUTTURA DEL SUB-GRUPPO



Situazione al 31 dicembre 2021⁽¹⁾

Partecipazioni qualificate nell'impresa

I soggetti che detengono partecipazioni qualificate nell'impresa al 31 dicembre 2021 sono:

- Cattolica Assicurazioni - Società per Azioni (partecipazione 65%): sede legale in Verona, Lungadige Cangrande 16;
- Banco BPM S.p.A. (partecipazione 35%): sede legale a Milano, piazza Filippo Meda, 4.

A.2 RISULTATI DI SOTTOSCRIZIONE

Risultati di sottoscrizione per aree di attività

Si riassumono di seguito i dati della Compagnia, con dettaglio sulle aree di attività, in merito ai risultati di sottoscrizione così come riportati all'interno del modello quantitativo di vigilanza S.05.01.

Rispetto a quanto esposto nel bilancio di esercizio si precisa che nel risultato di sottoscrizione:

- la voce "oneri per sinistri" comprende tutti gli oneri relativi ai sinistri pagati e la variazione della riserva per indennizzi e spese dirette, mentre, in ottemperanza alle istruzioni fornite dalla normativa, non rientrano in questa voce le spese di liquidazione e la corrispondente variazione della riserva per spese di liquidazione. In questa voce sono ricompresi anche contributi di natura tecnica quali, ad esempio, il fondo vittime della strada, le somme recuperate o da recuperare da terzi per franchigie e/o rivalse; per l'area di attività vita la voce comprende la variazione della riserva somme da pagare ed i ristorni e partecipazioni agli utili al netto delle cessioni di riassicurazione;
- la voce "spese sostenute" comprende tutte le spese del periodo quali le provvigioni ed ogni altro onere di acquisizione, le provvigioni di incasso, le spese di amministrazione, gli oneri di gestione degli investimenti direttamente collegati alla specifica attività (che nel bilancio di esercizio per quanto riguarda il settore Non Vita sono rappresentati nel conto non tecnico), nonché le spese di liquidazione e la variazione della corrispondente riserva per spese come previsto dalla normativa di riferimento;
- rispetto ai conti tecnici dei Rami Vita sono esclusi i risultati relativi alle attività di investimento (riportati nel paragrafo A.3) ad eccezione degli oneri di gestione sopra descritti;
- gli importi sono in valore assoluto ad eccezione delle variazioni delle altre riserve tecniche, in questo caso i dati negativi rappresentano un costo per la Compagnia;
- sono esclusi gli oneri e proventi tecnici;
- la voce "Totale" comprende gli interessi tecnici da riconoscere agli assicurati e i redditi degli investimenti di classe D, esclude altresì la variazione della riserva fondo utili ex provvedimento IVASS 14 febbraio 2018, n. 68, rappresentata nel Margine Finanziario riportato in A.3 – Risultati di investimento.

		Premi contabilizzati al netto della riassicurazione		Premi di competenza al netto della riassicurazione		Oneri per sinistri al netto della riassicurazione		Variazioni delle altre riserve tecniche al netto della riassicurazione		Spese Sostenute al netto della riassicurazione		Risultato di sottoscrizione per area di attività	
Aree di attività- Business Danni		(a)		(b)		(c)		(d)		(e)		(f)=(b)-(c)+(d)-(e)	
(Importi in migliaia) di euro)		2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Lavoro diretto e indiretto proporzionale	Assicurazione spese mediche	7	1	7	1	0	0	0	0	1	1	6	0
	Assicurazione protezione del reddito	15	2	15	2	1	0	0	0	1	1	13	1
	Totale	22	3	22	3	1	0	0	0	2	2	19	1

		Premi contabilizzati al netto della riassicurazione		Premi di competenza al netto della riassicurazione		Oneri per sinistri al netto della riassicurazione		Variazioni delle altre riserve tecniche al netto della riassicurazione		Spese Sostenuite al netto della riassicurazione		Risultato di sottoscrizione per area di attività		Interessi tecnici Assegnati al Settore Vita		Totale	
Aree di attività-Business Vita		(a)		(b)		(c)		(d)		(e)		(f)=(b)-(c)+(d)-(e)		(g)		(h)=(f)+(g)	
(Importi in migliaia di euro)		2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020
Lavoro diretto	Assicurazione con partecipazione agli utili	669.791	1.152.060	669.791	1.152.060	669.674	1.172.572	-28.243	-57.325	32.326	32.729	-60.452	-110.566	45.764	82.821	-14.688	-27.745
	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	707.111	137.843	707.111	137.843	197.707	518.261	-558.013	390.563	27.582	17.831	-76.191	-7.686	64.261	4.987	-11.930	-2.699
	Altre assicurazioni vita	216	160	216	160	111	450	99	194	12	20	192	-116	18	22	210	-94
Totale		1.377.118	1.290.063	1.377.118	1.290.063	867.492	1.691.283	-586.157	333.432	59.920	50.580	-136.451	-118.368	110.043	87.830	-26.408	-30.538

Si segnala che l'attività è concentrata principalmente sul territorio italiano, pertanto in linea con quanto riportato nelle istruzioni per la compilazione del modello quantitativo di vigilanza, non è stato predisposto il modello S.05.02.01. Si commenta in seguito il risultato del business vita tralasciando il business non vita, del tutto marginale e privo di elementi di rilievo.

Principali commenti ai risultati di sottoscrizione del Business Vita

La raccolta premi dei premi netto riassicurazione è pari a 1.377 milioni di Euro, con un incremento del 6,7% rispetto all'esercizio precedente; il comparto delle assicurazioni con partecipazioni agli utili presenta un decremento del 42%, mentre l'area delle assicurazioni collegate a quote cresce del 413% e comprende il 51% della raccolta.

Gli oneri per sinistri sono decrementati passando da 1.691 milioni di Euro del 2020 a 867 milioni di Euro del 2021; la variazione è in gran parte dovuta a minori scadenze, mentre i riscatti e i sinistri sono di poco inferiori allo scorso esercizio.

La variazione delle Riserve tecniche nel 2021 si incrementa e ammonta a di 586 milioni di Euro, di cui 558 milioni nell'area delle assicurazioni con partecipazioni agli utili, grazie principalmente della raccolta netta positiva nonché alla rivalutazione.

Le spese sostenute sono incrementate di 9.340 migliaia di Euro, passando da 50.580 migliaia di Euro del 2020 a 59.920 migliaia di Euro del 2021. La crescita è dovuta all'incremento delle provvigioni connesso alla maggiore raccolta e alle maggiori spese generali sostenute, in particolare per costi di outsourcing.

Per quanto riguarda gli interessi tecnici si segnala un decremento nel comparto delle Assicurazioni con partecipazioni agli utili (da 82.821 migliaia di Euro del 2020 a 45.764 migliaia di Euro del 2021): è compresa in questa voce la variazione del fondo utili che scende nel 2021 di 5.528 migliaia di Euro (calava di 5.600 migliaia di euro nel 2020); il calo è da imputare alla diminuzione del rendimento degli attivi sottostanti agli impegni verso gli assicurati. Gli interessi tecnici del comparto delle Assicurazioni collegate a quote sono invece cresciuti in maniera importante, passando da 4.987 migliaia di Euro del 2020 a 64.261 migliaia di Euro del 2021 grazie alla crescita dei mercati finanziari, nonché all'aumento delle masse in gestione.

Il risultato complessivo di sottoscrizione, comprensivo anche degli interessi tecnici, ammonta a -26.408 migliaia di Euro ed è in crescita rispetto all'esercizio precedente, in cui ammontava a -30.538 migliaia di Euro. Il miglioramento è in buona sintesi da ricondurre alla crescita delle masse in gestione.

A.3 RISULTATI DI INVESTIMENTO

Risultati di investimento per classi di attività

Il dettaglio dei risultati economici dell'attività di investimento della Compagnia è sintetizzato nella tabella seguente. Le informazioni di riferimento sono state classificate secondo i principi "Local GAAP".

Le performance si riferiscono al portafoglio di investimento della Compagnia nel suo complesso, comprensivo degli attivi relativi a prodotti unit-linked e index-linked.

Rispetto a quanto esposto nel bilancio di esercizio si precisa che il risultato di investimento non comprende gli oneri di gestione degli investimenti direttamente collegati alla specifica attività, il cui impatto è rappresentato nel risultato di sottoscrizione.

Risultato dell'attività di investimento per classi di attività

(Importi in migliaia di euro)

Classi di attività	2021				2020			
	Proventi netti da investimento	Realizzi netti	Plus/Minusvalenze nette da valutazione	Totale proventi e oneri da investimenti rilevati in conto economico	Proventi netti da investimento	Realizzi netti	Plus/Minusvalenze nette da valutazione	Totale proventi e oneri da investimenti rilevati in conto economico
Azioni e Quote	104	93	46	243	83	0	-182	-99
Obbligazioni	103.996	4.752	-41.684	67.064	123.622	54.665	3.262	181.549
Quote di fondi comuni di investimenti	5.616	-9	-3.246	2.361	3.494	-13.969	-655	-11.130
Totale Classe C (a)	109.716	4.836	-44.884	69.668	127.199	40.696	2.425	170.320
Fondi di investimento e Indici di Mercato	1.406	20.276	42.293	63.975	4.466	-30.081	30.390	4.775
Fondi pensione	62	30	194	286	63	28	121	212
Totale Classe D (b)	1.468	20.306	42.487	64.261	4.529	-30.053	30.511	4.987
Totale Investimenti (a+b)	111.184	25.142	-2.397	133.929	131.728	10.643	32.936	175.307
di cui Interessi tecnici				-110.043				-87.830
Margine Finanziario				23.886				87.477

Commento sui risultati dell'attività d'investimento

Il totale dei proventi di Classe C del 2021 risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente scendendo al livello di 69.668 migliaia di Euro con un decremento di 100.652 migliaia di Euro.

Il risultato è stato impattato dal minor contributo positivo della componente ordinaria e, in gran parte dalla componente straordinaria e dalla componente valutativa che ha risentito del rialzo tassi sul finire d'anno, in via residuale ha contribuito il minor volume gestito.

La componente ordinaria risulta in calo di 17.483 migliaia di Euro rispetto all'anno precedente, in conseguenza al reinvestimento a tassi inferiori al rendimento medio del portafoglio. Il contributo maggiore deriva, come per gli anni precedenti, da titoli di stato ed obbligazioni societarie che costituiscono il 95% del portafoglio investimenti.

Il portafoglio di Classe D passa da un risultato positivo di 4.987 migliaia di Euro ad un risultato positivo di 64.261 migliaia di Euro grazie al notevole incremento distributivo registrato oltre che alle buone performance del mercato azionario.

Il margine finanziario rappresenta il risultato della finanza al netto degli interessi tecnici da riconoscere agli assicurati,

inclusa la riserva per fondo utili ex provvedimento IVASS 14 febbraio 2018, n. 68, e del risultato degli investimenti di classe D.

Questo non tiene conto della componente relativa a:

- proventi corrisposti dai gestori di fondi relativi alle operazioni di investimento connesse principalmente alle polizze relative alle Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote;
- oneri per provvigioni di mantenimento;

per un saldo negativo pari a 6.597 migliaia di Euro; tenuto conto anche di tale importo, il margine finanziario ammonta a 17.289 migliaia di Euro.

In coerenza con l'esposizione dei valori all'interno dell'Economic Balance Sheet, si è ritenuto di classificare alla voce "Cartolarizzazioni" i medesimi titoli ricompresi nella categoria "Collateralised securities" all'interno del framework Solvency II.

La Compagnia al 31 dicembre 2021 non ha, quindi, investimenti in cartolarizzazioni.

A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

Risultati di altre attività

Altri proventi

La voce ammonta a 651 migliaia di Euro e si confronta con un saldo alla chiusura del precedente esercizio di 120 migliaia di Euro.

La voce "Altri proventi da società del Gruppo", pari a 89 migliaia di Euro, accoglie i riaddebiti per personale in distacco a favore delle consociate.

I "Recuperi dai fondi per rischi e oneri" ammontano a 524 migliaia di Euro e si riferiscono esclusivamente all'utilizzo di altri accantonamenti.

Altri oneri

La voce ammonta a 6.435 migliaia di Euro e si confronta con un saldo alla chiusura del precedente esercizio di 2.787 migliaia di Euro.

Gli "interessi passivi" si attestano a 5.724 migliaia di Euro, di cui 5.703 migliaia di Euro maturati sulle due tranche del finanziamento subordinato emesso pro-quota dai Soci nel corso del periodo.

Gli "accantonamenti a fondi rischi e oneri", pari a 426 migliaia di Euro, si riferiscono esclusivamente ad altri

accantonamenti. Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione 12 della nota integrativa.

La voce "altri oneri" ammonta a 285 migliaia di Euro e accoglie i costi sostenuti per conto di società del Gruppo ed a queste addebitate per 89 migliaia di Euro iscritti per pari importo negli altri proventi.

Proventi straordinari

La voce presenta un saldo di 473 migliaia di Euro e consiste nella rilevazione di sopravvenienze attive per tale importo.

Oneri straordinari

La voce presenta un saldo pari a 950 migliaia di Euro e accoglie imposte di esercizi precedenti per 336 migliaia di Euro e altre sopravvenienze passive per 614 migliaia di Euro attribuibili principalmente a costi di competenza di esercizi precedenti.

Il saldo della voce alla chiusura dell'esercizio precedente ammontava a 141 migliaia di Euro.

Risultati del conto non tecnico a consuntivo

(Importi in migliaia di euro)

	2021	2020
Altri proventi da società del Gruppo	89	56
Rilasci accantonamenti a fondi rischi e oneri	524	56
Altri proventi	38	8
Totale altri proventi	651	120
Acc.ti a fondi rischi e oneri e a fondi svalutaz. crediti	-426	-393
Interessi passivi	-5.724	-1.910
Altri oneri	-285	-484
Totale altri oneri	-6.435	-2.787
Proventi straordinari	473	197
Oneri straordinari	-950	-141
Totale	-6.261	-2.611

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia ha al momento in essere contratti di leasing operativo di auto aziendali e di beni mobili iscritti in pubblici registri.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

Gestione emergenza COVID-19

Il 2021 è stato un anno, così come quello precedente, in cui la società di tutto il mondo ha dovuto fronteggiare la pandemia da Covid-19. Dopo i primi mesi invernali, ancora caratterizzati da alti tassi di positività al virus, con l'inizio della bella stagione per un breve tempo è stato possibile cullare la speranza di essersi lasciati alle spalle i momenti più difficili; ma l'inizio dell'autunno e l'abbassamento delle temperature hanno portato una nuova ondata e la diffusione della nuova variante Omicron. L'osservazione delle curve di contagio, ospedalizzazioni e decessi, e la comparazione delle stesse tra i vari paesi, unite alla massiccia campagna vaccinale operata in tutto il mondo, sta portando molti scienziati ad ipotizzare che passata la stagione invernale il 2022 potrà finalmente essere l'anno del downgrade della pandemia allo stato puramente epidemico, con conseguente termine delle restrizioni adottate nelle diverse parti del mondo per contrastare la diffusione e perniciosità del virus. Non è tuttavia ancora un punto di vista uniformemente condiviso, anche per la presenza di alcune incognite, tra le quali la ormai assodata capacità di mutazione imprevedibile del virus.

La pandemia da Covid-19 ha determinato alcuni cambiamenti di paradigma per la società tutta, anche nelle sue conseguenze che abbracciano sfere individuali e collettive, sotto gli aspetti sociali ed economici, con un sentimento di incertezza che coinvolge tanto le previsioni su quando la popolazione mondiale potrà considerarsi ragionevolmente al sicuro dalla pandemia, quanto gli stili di vita delle persone. Non va dimenticata la crisi economica che ha investito il settore soprattutto produttivo, fortemente penalizzato dal contesto, pur se il quadro relativo alla ripresa sembra molto frammentato e prevede una velocità di adattamento e ripresa delle attività e della generazione di profitti molto differente tra zone del mondo e settori produttivi.

Dal quadro complessivo emerge la convinzione che nella popolazione la percezione del rischio si stia modificando: il settore assicurativo è chiamato a rispondere al nuovo equilibrio nella società che si sta creando (spesso chiamato "new normal") in modo da farsi trovare pronto alle sfide e alle opportunità in fase di generazione, evolvendo e persino trasformando dove necessario il modello di business consolidato, ridisegnando le soluzioni e offrendo un'esperienza di acquisto sempre più personalizzata.

L'impatto materiale sul mondo insurance è ancora da valutare nella sua interezza, per quanto costituito da un mix

di effetti contrastanti, ancora in fase di definizione e di stabilizzazione.

Nel 2020 gli effetti della contingency sull'economicità del comparto hanno riguardato principalmente le performance finanziarie: la reazione dei mercati, coerente con quella di una progressiva revisione al ribasso della crescita prospettica, si è concretizzata soprattutto nei primi mesi successivi l'inizio della pandemia con un aumento repentino della volatilità, una riduzione dei tassi core e un repricing generalizzato di tutti gli asset più rischiosi, dall'azionario al credito, passando per i governativi domestici. Nella gestione industriale si è inoltre rilevato un importante calo delle denunce sinistri, in particolar modo nel ramo r.c. auto, il cui effetto benefico sulla marginalità è stato in parte controbilanciato da sinistri direttamente legati alla pandemia riportati da alcuni importanti player domestici, soprattutto nel business interruption e nel segmento travel.

La tendenza al calo delle denunce sinistri nei confronti del periodo prepandemico, soprattutto nel ramo r.c. auto, si è confermata anche nel 2021 (circa -20% rispetto al 2019 nel ramo 10+12).

Emerge sempre più chiaramente la tendenza da parte delle compagnie ad abbracciare un'offerta, anche con l'ausilio del mondo insurtech, via via sempre più innovativa e digitale in grado di intercettare bisogni da parte dei clienti che la pandemia sta rendendo sempre più espliciti con l'obiettivo di ridurre l'attuale livello sottoassicurato dei consumatori sui business non-obbligatori. La pandemia ha inoltre accentuato delle tendenze che non possono essere trascurate e che, accanto all'accelerazione sul digitale dell'intera società, pongono l'attenzione delle compagnie sulla necessità di intercettare da un lato la crescente spesa sanitaria e dall'altro l'accresciuta liquidità potenzialmente pronta ad essere trasformata in protezione. Sul fronte distributivo il nuovo modello di relazione basato sull'omnicanalità con il cliente al centro della relazione tra intermediario e compagnia e una pluralità di forme di contatto sono un punto di non ritorno, così come stanno cambiando le abitudini di vita dei lavoratori con un nuovo bilanciamento tra casa e lavoro, compresa l'adozione di forme ibride relativamente al luogo della prestazione, e la sempre più rilevante presa di coscienza del mercato e dei consumatori verso le tematiche ambientali e di sostenibilità in generale.

L'indubbia spontanea vocazione della Società alla vicinanza ai territori ed agli stakeholder tutti, oltre al crescere dell'attenzione alle nuove logiche digitali di

interazione con clienti ed agenti ma soprattutto una decisa crescita della componente di servizio offerto in aggiunta ai business più "core", in termini di prevenzione ed assistenza, può costituire un punto di forza nell'attuale contesto. Con l'ingresso nel Gruppo Generali sono inoltre entrati nel vivo gli effetti degli accordi industriali e commerciali in quattro aree strategiche (Asset management, internet of things, business salute e riassicurazione) rafforzando l'attualità di tale indirizzo strategico nella direzione della rilevanza sociale dell'offerta e dell'innovazione digitale di servizio.

Sicurezza e vicinanza sono state le linee guida attraverso le quali la Società ha fin dai primi giorni approcciato la situazione emergenziale da Covid-19 con grande attenzione nei confronti dei propri dipendenti, clienti, agenti e dell'intera comunità.

In questo delicato periodo, Cattolica e le sue controllate hanno fatto ampio uso dei canali comunicativi interni, nel frattempo arricchiti da un nuovo strumento più coinvolgente ed immediato (corporate television). Il senso di comunità e la condivisione di valori e di interessi comuni sono stati il filo conduttore di un piano di comunicazione rassicurante e "ad una voce sola", attivato sia verso l'interno sia verso l'esterno, per garantire un flusso chiaro, aggiornato e continuo di informazioni, al fine di rassicurare tutti gli stakeholders e divulgare diffusamente le iniziative intraprese.

Misure a favore dei dipendenti

Al fine di tutelarne la salute e sicurezza, Cattolica e le sue controllate hanno adottato fin dall'insorgere dei primi casi di Covid-19 a fine febbraio 2020 ed in anticipo rispetto alla maggior parte dell'industria una serie di misure precauzionali attivando per la quasi totalità dei propri dipendenti e collaboratori il lavoro da remoto. La modalità di smart-working, progetto che Cattolica e le sue controllate avevano già avviato dal 2017, ha così garantito la continuità di processi e attività, senza penalizzazione della produttività aziendale; già dal mese di marzo 2020 fino al 98% della forza lavoro ha lavorato in questa modalità, che ha garantito la continuità aziendale tutelando il benessere e la sicurezza del personale. Parziali rientri nelle abituali sedi di lavoro, anticipati sia da un insieme strutturato di misure di "workforce protection" (tra le quali sanificazione ambienti, test e adeguamento impianti, individuazione e predisposizione di percorsi e processi di distanziamento sociale, acquisto di DPI e test sierologici su richiesta volontaria) che da un percorso istruttivo obbligatorio al fine di garantire un rientro in "piena sicurezza", sono stati coordinati al fine di mantenere sempre un atteggiamento vigile e prudente nei confronti della salute dei dipendenti, e nei periodi di maggiore recrudescenza della pericolosità del virus, è stato sempre

prediletto l'invito ad usufruire della modalità full smart-working.

È possibile recarsi presso le sedi di lavoro solo in casi eccezionali e con specifiche autorizzazioni, e con accesso esclusivamente alle aree dell'azienda preposte allo scopo e soggette a continua igienizzazione. Durante il periodo di emergenza più drammatico, al fine di promuovere iniziative utili a tutelare il benessere psico-fisico dei collaboratori, è stato attivato un servizio di ascolto e sostentamento psicologico. Per coadiuvare i collaboratori nella trasformazione culturale necessaria per affrontare al meglio il nuovo modello operativo da remoto, sono stati attivati su più livelli dei percorsi formativi allo scopo di favorire il passaggio al nuovo mindset organizzativo, manageriale e collaborativo.

Dal 15 aprile 2021 è operativa la nuova piattaforma di Wellbeing, definito come lo stato di benessere nel quale l'individuo è in grado di utilizzare al meglio le sue capacità cognitive ed emozionali, stabilendo relazioni soddisfacenti e mature, partecipando costruttivamente ai mutamenti del suo contesto. La piattaforma WE (Wellbeing Experience) mette a disposizione iniziative per prendersi cura del proprio benessere fisico e del proprio benessere emotivo, oltre a proporre due sezioni dedicate al tema della sostenibilità, e specificamente dedicate una all'ambiente di lavoro ed una a quello esterno, con iniziative in tema di solidarietà e sostenibilità ambientale.

Misure a favore della comunità

In collaborazione con la Fondazione Cattolica, Cattolica e le sue controllate hanno sostenuto le Comunità maggiormente colpite dalla pandemia, attraverso la donazione nel 2020 di oltre 2 milioni in favore di ospedali, Cei, Caritas e di altre realtà nazionali e territoriali che si sono adoperate per far fronte all'emergenza Coronavirus.

Nel dicembre 2020 è stato dato supporto all'iniziativa "Proteggiti dal Covid per le feste" dell'Associazione Cultura&Solidarietà per permettere di effettuare un tampone antigenico a chi per qualsiasi motivo non riesce ad accedere al servizio.

Nel 2021 è stato dato supporto, nella realizzazione della campagna di comunicazione, all'iniziativa "Metropolitana: prossima fermata, la tua salute", consistente nell'apertura all'interno della metropolitana di Milano di "punti salute" gestiti in collaborazione con i principali poliambulatori specialistici del territorio, costituendo un supporto alla sanità pubblica lombarda ed un'opportunità per accedere a prezzi calmierati ai servizi di prevenzione Covid-19.

Misure a favore dei clienti

Al fine di venire incontro alle necessità più urgenti dei suoi clienti, Cattolica e le sue controllate hanno messo in atto, a partire dai business obbligatori, misure sostanziali, che li hanno accompagnati anche nella fase di uscita dal lockdown. Per facilitare le transazioni da remoto nel periodo di lockdown, l'azienda ha introdotto un nuovo sistema digitale per la liquidazione dei sinistri, mentre relativamente al canale bancassicurazione è stato adottato un sistema di vendita a distanza.

Principali impatti sul business della Compagnia

Per governare l'instabilità economica conseguente alla diffusione dell'epidemia è stato attivato un monitoraggio in continuo degli impatti della contingency nel breve termine, e simulazioni degli effetti nel medio-lungo. Viene effettuata periodicamente una analisi della situazione di solvibilità delle singole compagnie, e settimanalmente una reportistica sui principali KPI del business.

Nel 2020 la fase di lockdown iniziata prima di metà marzo e durata anche per l'intero mese di aprile, ha comportato un forte calo di raccolta premi da nuova produzione. Con la riapertura, avvenuta gradualmente a partire dalla prima settimana di maggio, per il canale bancassurance il percorso di ritorno verso gli standard pre-Covid è stato graduale.

Con la seconda ondata del contagio iniziata in autunno, e le nuove misure restrittive imposte dai DPCM che si sono susseguiti in particolare dagli inizi di novembre (lockdown 2), non si sono ravvisate nuove discontinuità rispetto ai trend di ripresa avviatisi nel periodo di recovery (periodo tra maggio ed ottobre). Il trend 2021 si è rivelato in continuità con quello degli ultimi mesi 2020 di lockdown

parziale, ovvero senza impatti sostanziali per quanto concerne la nuova produzione.

Se accanto all'accennata contrazione della nuova produzione nel 2020 la gestione Vita era stata parallelamente caratterizzata dalla riduzione dei riscatti (oltre -75% nella fase di lockdown 1 rispetto alle prime 8 settimane dell'anno), il 2021 non registra ulteriori discontinuità in tal senso e in merito conferma invece valori in linea con il secondo semestre 2020.

Altre informazioni

Il conflitto tra Russia e Ucraina, seppur in un quadro ancora non definito e incerto negli esiti militari, ha già generato inevitabili e gravi conseguenze sul piano economico internazionale, con aumenti repentini dei prezzi dell'energia, in primis gas e petrolio, e delle materie prime anche agricole comportando un rafforzamento della pressione inflazionistica già presente per le saturazioni delle catene di fornitura e alla coda della pandemia Covid-19. Le incertezze legate all'evoluzione del quadro geopolitico, l'applicazione di sanzioni finanziarie ed economiche alla Russia da parte dell'UE, l'aumento generalizzato dei prezzi e le conseguenti manovre di contrasto all'inflazione ad opera delle banche centrali, prefigurano un possibile rallentamento dei consumi e la ripianificazione delle spese di investimento da parte delle famiglie e delle aziende, impegnate a contenere i costi e a privilegiare i consumi fondamentali rispetto alle spese durevoli.

I mercati finanziari in questo contesto risentono della volatilità dettata dagli aumentati rischi inflazionistici e dalle incertezze su crescita e consumi, con conseguenti impatti anche sulla propensione al rischio della clientela.

B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.4 Sistema di controllo interno

B.5 Funzione di audit interno

B.6 Funzione attuariale

B.7 Esternalizzazione

B.8 Altre informazioni

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

Informazioni generali

La Compagnia Vera Vita che, a partire dal 5 novembre fa parte del Gruppo Generali, è entrata a far parte del Gruppo Cattolica a partire dal 29 marzo 2018, data in cui Cattolica Assicurazioni e Banco BPM hanno sottoscritto l'accordo per la costituzione di una partnership strategica di lunga durata nella bancassicurazione Vita e Non Vita. In particolare, il closing ha avuto ad oggetto l'acquisto da parte di Cattolica Assicurazioni del 65% del capitale sociale in quella che oggi è Vera Vita, con contestuale avvio di una partnership commerciale nei rami Vita e Non Vita, sulla rete ex Banco Popolare, per una durata di 15 anni. A seguito degli eventi che hanno interessato Cattolica Assicurazioni nel corso dell'esercizio, il 15 dicembre 2020 Banco BPM ha comunicato la propria volontà di esercitare il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni detenute da Cattolica nelle società Vera Vita e Vera Assicurazioni. Al fine di tener conto del mutato contesto economico, nel mese di marzo 2021 le Società hanno comunicato di aver raggiunto un accordo con il quale sono stati definiti i termini e le modalità di adeguamento e di prosecuzione della partnership e dei relativi diritti di exit. In particolare, è stato riconosciuto allo stesso Banco BPM un diritto di uscita anticipata dalla partnership, esercitabile nel periodo compreso tra l'1.1.2023 e il 30.6.2023, eventualmente posticipabile sino al 31.12.2024. Nel caso di mancato esercizio entro tale termine, Banco BPM potrà esercitare l'opzione di acquisto dopo il 31.12.2030 (o i successivi rinnovi annuali), mentre Cattolica potrà, in caso di mancato esercizio da parte della Banca, esercitare l'opzione di vendita delle proprie quote.

La Compagnia è partecipata, con una quota del 35%, dal Banco BPM S.p.A. I rapporti tra i Soci sono regolati, da patti parasociali stipulati il 29 marzo 2018 in cui sono definiti e disciplinati i termini e le condizioni dei reciproci rapporti in qualità di azionisti della Compagnia.

La società ha inoltre aderito all'Accordo Quadro sottoscritto dalla società Cattolica Assicurazioni S.p.A. il 16 aprile 2021 con il Banco BPM S.p.A., che modifica e integra l'accordo di distribuzione stipulato fra i predetti soggetti in data 29 marzo 2018.

Il sistema di governance della Compagnia è strutturato per consentire una gestione sana e prudente dell'attività della Compagnia in ottemperanza alla normativa vigente mediante:

- l'individuazione degli organi e delle funzioni cui è demandata la gestione aziendale secondo un'adeguata struttura organizzativa, che tiene conto di una chiara ripartizione e separazione delle rispettive responsabilità, nonché di meccanismi di remunerazione coerenti con le politiche di gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- il possesso di requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza in capo agli esponenti aziendali, ai titolari, al personale di livello più elevato e all'ulteriore staff impiegato nelle funzioni fondamentali, nonché in capo al "personale rilevante" come definito nella Relazione sulle politiche di remunerazione e sui compensi corrisposti 2020;
- l'istituzione di un sistema di gestione dei rischi per l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché delle loro interdipendenze;
- l'istituzione di un sistema di controllo interno, che prevede la presenza di funzioni fondamentali di controllo, quali la Funzione di Audit, la Funzione di Compliance, la Funzione di Risk Management e la Funzione Attuariale (rispettivamente denominate dal Regolamento delegato (UE) 2015/35 come Funzione di revisione interna, Funzione di verifica della conformità, Funzione di gestione dei rischi e Funzione Attuariale) - di idonee procedure amministrative e contabili nonché l'organizzazione di un adeguato sistema di trasmissione delle informazioni per ogni livello della Compagnia.

Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto a una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

Si ricorda che in conformità al regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38 e alla lettera al mercato del 5 luglio 2018, la Compagnia ha effettuato nel corso del 2019 un processo di autovalutazione mirato all'individuazione dell'assetto di governo societario più idoneo per garantire una gestione aziendale sana e prudente. Ad esito di tale processo la Compagnia ha adottato un modello di governo societario "ordinario".

Di seguito la descrizione del sistema di governance societario, che la Compagnia ha ritenuto adeguato in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta nell'esercizio 2021¹.

Organi sociali

Il sistema di amministrazione e controllo della Compagnia è di tipo tradizionale e prevede la compresenza di un Consiglio di Amministrazione, cui compete l'amministrazione e la direzione della Compagnia, e di un Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 1° luglio 2021, che ne ha indicato in 7 i componenti, a fronte di un range statutario compreso da un minimo di 5 ad un massimo di 7. Il mandato dell'organo amministrativo ha durata triennale, e risulta quindi in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee generali e le politiche imprenditoriali della Compagnia, è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della stessa e dispone in particolare di una riserva di competenza esclusiva, oltre che sulle materie per le quali detta esclusività è prevista dalla legge, anche in relazione a taluni specifici ambiti previsti dallo Statuto, tra cui: l'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza della Compagnia; la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di sviluppo delle aree di affari della Compagnia; le deliberazioni riguardanti gli indirizzi generali di gestione; la valutazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Compagnia, con particolare riferimento al sistema di controllo dei rischi ed all'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la responsabilità del sistema di governo societario, di cui, nel quadro della

normativa di settore e dello Statuto societario, definisce le linee di indirizzo e le politiche verificandone la corretta attuazione da parte dell'Alta Direzione. Sull'efficacia e adeguatezza del sistema e del suo funzionamento il Consiglio di Amministrazione richiede di essere informato periodicamente dall'Alta Direzione e dalle funzioni fondamentali, anche ai fini dell'effettuazione della revisione annuale.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Presidente e un Vice Presidente, con funzioni prevalentemente istituzionali e di legale rappresentanza, e un Amministratore Delegato, cui ha conferito specifiche deleghe gestionali.

Il controllo sull'amministrazione della Compagnia è affidato a un Collegio Sindacale, composto di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, cui competono, in particolare, le funzioni di verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale in carica, che è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 1° luglio 2021 per un mandato triennale, risulta, quindi, in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Inoltre, per effetto della scelta di un modello di governo societario "ordinario", la Compagnia ha costituito il Comitato per il Controllo Interno e dei Rischi ("CCR"), composto da 3 consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, cui affidare il compito di monitorare l'adeguatezza e il corretto funzionamento del sistema di gestione dei rischi. Si segnala inoltre, che nell'ultimo trimestre del 2019 l'Assemblea dei Soci, in seduta straordinaria, ha approvato la modifica degli articoli 1 (Definizioni), e 5 (Oggetto) dello Statuto sociale. Le modifiche hanno riguardato, rispettivamente, la necessità di adeguare il testo statutario a seguito dell'adesione all'Accordo Quadro sottoscritto dalla società Cattolica Assicurazioni S.p.A. il 16 aprile 2021 con il Banco BPM S.p.A. e la previsione dell'inclusione della società nel Gruppo Generali, a seguito dell'acquisizione del controllo di Cattolica Assicurazioni da parte di Assicurazioni Generali.

¹ La descrizione delle modifiche intervenute nel corso del 2020 verrà integrata nelle "Direttive in materia di Sistema sul Governo Societario" valevoli per il 2020.

Di seguito la composizione degli organi sociali al 31 dicembre 2021:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Anolli	Mario	Presidente e componente CCR
Calzolari	Mattia	Vice Presidente
Passafiume Alfieri	Marco	Amministratore Delegato
Bonisoli	Cristiano	Consigliere
Perrone	Vincenzo	Consigliere e Presidente CCR
Pizzini	Elisabetta	Consigliere e componente CCR
Renza	Paolo	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Carabelli	Pierluigi	Presidente del Collegio Sindacale
Naddeo	Teresa	Sindaco effettivo
Ugolini	Saverio	Sindaco effettivo
Fiameni	Nicola	Sindaco Supplente
Polato	Maurizio	Sindaco Supplente

DIREZIONE GENERALE

Raichi	Roberto	Direttore Generale
--------	---------	--------------------

Funzioni fondamentali

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate ai sensi dell'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella Funzione di Audit, la Funzione di Risk Management, la Funzione di Compliance e la Funzione Attuariale. I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali deliberate dal Consiglio di Amministrazione e sono di seguito descritti in sintesi.

Funzione di Audit

La Funzione di Audit è incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, nonché delle eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali.

Assiste la Compagnia nel perseguimento dei propri obiettivi mediante un approccio professionale sistematico, volto a valutare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di corporate governance, ispirandosi al Codice di

Comportamento ed ai principi di deontologia professionale (integrità, obiettività, riservatezza e competenza), in coerenza con il Professional Practices Framework di The Institute of Internal Auditors, ove non difforme dalle norme imperative, dalle disposizioni regolamentari e dalle norme di autoregolamentazione.

La Funzione presta i servizi di assurance, vale a dire di obiettiva valutazione delle evidenze finalizzata all'espressione di un giudizio indipendente in merito ad un processo, sistema o altro, in esito alle verifiche svolte. La Funzione uniforma la propria attività ai sopracitati standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale e verifica:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia ed efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;

- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- la propensione del sistema di controllo interno a prevenire frodi interne ed esterne.

L'attività della Funzione prevede inoltre controlli sull'osservanza delle regole di comportamento da parte delle reti distributive e controlli tecnici di qualità e sugli aspetti funzionali e procedurali delle strutture liquidative.

La Funzione presta servizi di consulenza alle aree operative, senza tuttavia assumere responsabilità di tipo manageriale che ne comprometterebbero l'obiettività e l'indipendenza.

È strutturata in diversi uffici, ciascuno con focus specifico (Audit processi direzionali, Audit reti di vendita, Audit Sinistri).

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management facilita l'attuazione del sistema di gestione dei rischi di cui la Compagnia si dota al fine di identificare, valutare e controllare i rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato, nonché le relative interdipendenze. I rischi maggiormente significativi, intendendosi per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, vengono sottoposti ad esercizi di stress test, al fine di valutare il potenziale impatto sulle grandezze fondamentali caratterizzanti la Compagnia. La Funzione di Risk Management, inoltre, concorre alla definizione della politica di gestione dei rischi, del sistema di propensione al rischio e dei limiti operativi da assegnare alle strutture operative, allo scopo di rendere il profilo generale di rischio della Compagnia coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento del proprio mandato la Funzione ha accesso a tutte le attività della Compagnia e a tutte le informazioni pertinenti. La Funzione è indipendente e separata dalle aree operative.

Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance costituisce uno dei presidi aziendali volti a prevenire i rischi di non conformità ed i rischi reputazionali ad essi associati.

La Funzione svolge l'attività di consulenza agli Organi Sociali e alle altre funzioni aziendali sull'osservanza delle norme legislative, regolamentari e delle norme europee direttamente applicabili, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti, o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero delle norme di autoregolamentazione,

effettua la valutazione del possibile impatto sulle attività della Compagnia derivante da modifiche del quadro normativo e identifica e valuta il rischio di non conformità alle norme.

Alla Funzione è inoltre affidato il compito di valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate dalla Compagnia e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità.

Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale ha il compito di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

Le funzioni fondamentali della Compagnia sono esternalizzate alle unità organizzative specializzate della Controllante e l'organo amministrativo ne ha nominato i titolari interni, ai sensi dell'art. 63, comma 3 del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38. I titolari hanno riferito del proprio operato direttamente all'organo amministrativo della Compagnia. L'adeguato collegamento operativo con le unità organizzative della Controllante è stato garantito, ai sensi del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n.38, dagli stessi titolari delle funzioni fondamentali della Compagnia. In sede di pianificazione annuale, i responsabili delle funzioni hanno proposto all'organo amministrativo un piano di attività, con risorse correlate, ritenuto congruo per la Compagnia. I titolari delle funzioni fondamentali istituite presso la Controllante e che operano anche per la Compagnia hanno altresì presentato all'organo amministrativo della Controllante il budget delle risorse umane e tecnologiche necessarie per l'esecuzione dell'attività annuale, anche con riferimento alla presente Compagnia, esprimendo quindi un giudizio di adeguatezza quali-quantitativa della struttura rispetto alle finalità di controllo assegnate. Eventuali esigenze di integrazione di budget sono lasciate nella facoltà dell'organo amministrativo della Compagnia.

Ai sensi del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38 e della lettera al mercato contenente gli orientamenti in materia di applicazione del principio di proporzionalità, la Compagnia aveva effettuato il processo di autovalutazione, adottando, nel corso del 2019, il modello di governo societario ritenuto più idoneo a garantirne la sana e prudente gestione.

Il collegamento informativo tra gli organi di amministrazione e di controllo della Compagnia e le funzioni fondamentali deputate al controllo si è realizzato secondo le modalità e le tempistiche stabilite nelle Direttive in materia di Sistema sul Governo Societario deliberato dall'organo amministrativo, che individua momenti di scambio informativo su base trimestrale o annuale e nell'ipotesi di accadimento di situazioni di particolare gravità.

Le funzioni fondamentali hanno informato gli organi di amministrazione e controllo delle risultanze della propria attività di controllo su base trimestrale, elaborando inoltre un report di consuntivo annuale. Durante il 2021 il responsabile della Funzione di Audit non ha ravvisato quelle situazioni di particolare gravità che, ai sensi della politica della Funzione stessa, avrebbero comportato una immediata comunicazione agli organi sociali. La Funzione di Audit e la Funzione di Risk Management hanno supportato l'organo amministrativo e direttivo negli adempimenti richiesti dalla normativa di settore.

Politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione dell'esercizio 2021 sono state redatte seguendo l'indirizzo della Controllante. Esse definiscono i principi guida e i meccanismi operativi atti a stimolare ed orientare i soggetti interessati verso l'efficace realizzazione delle strategie di sviluppo aziendale coniugate con una sana gestione dei rischi, evitando la promozione di comportamenti tesi all'assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza aziendali stabiliti. Le politiche di remunerazione sono pertanto definite in coerenza con la storia e i principi ispiratori di Cattolica e delle sue controllate, come stabiliti dal codice interno di comportamento, quali in particolare eticità e correttezza; nell'applicazione dei trattamenti retributivi, tali principi sono stati tradotti in termini di uniformità di trattamenti economici in presenza di ruoli e responsabilità equivalenti, equilibrio del livello retributivo aziendale con quello del mercato di riferimento, continuità e gradualità nell'applicazione del sistema premiante per orientare i risultati e i comportamenti nel medio-lungo periodo al fine di contribuire a creare valore per tutti gli stakeholders in un orizzonte temporale di lungo e medio termine, salvaguardando al contempo il profilo di rischio, l'immagine e la reputazione della Compagnia.

Per gli amministratori, la remunerazione è stabilita in un importo fisso predeterminato per ciascun esercizio (oltre alla medaglia di presenza individuale per ogni seduta), che tiene conto dell'impegno e delle responsabilità assunte con l'incarico ma non è legato ai risultati economici futuri e/o al raggiungimento di obiettivi

specifici. Per la carica di Presidente e Vice Presidente è prevista una remunerazione aggiuntiva fissa predeterminata per ciascun esercizio.

L'incarico di Amministratore Delegato è ricoperto da un dirigente della Controllante e il compenso complessivo dovutogli è stato versato direttamente alla Compagnia datrice di lavoro, poiché tale compenso è contrattualmente ricompreso nella sua remunerazione di Dirigente della Controllante, trovando quindi applicazione il sistema di retribuzione variabile previsto per i dirigenti della Società Cattolica di Assicurazione. Pertanto, l'interessato non percepisce alcun compenso per la carica ricoperta e la sua remunerazione è definita e corrisposta dalla Controllante stessa.

Gli emolumenti per i componenti il Collegio Sindacale sono stabiliti in misura fissa, con una indennità di presenza. È prevista la copertura assicurativa per la responsabilità civile degli amministratori e dei sindaci; non sono in atto forme di remunerazione variabile o basata su strumenti finanziari o benefici di natura non monetaria.

Il Direttore Generale, espressione del socio di minoranza, è remunerato secondo le politiche di remunerazione approvate dalla società di appartenenza, fermo restando che potranno essere confermati eventuali accordi individuali ovvero stabilite diverse modalità di composizione della struttura retributiva variabile in funzione delle pattuizioni intercorse tra le Compagnie interessate. Per il personale la Compagnia ha adottato le medesime politiche di remunerazione della Controllante, che prevedono un adeguato bilanciamento della componente variabile, ove presente, rispetto a quella fissa in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione del rischio. La componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione nel caso in cui quella variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi. La componente variabile, ove presente, è strutturata in un sistema di incentivazione di breve termine monetario basato sul modello tradizionale di MbO (Management by Objectives), sino ad un valore massimo del 30% della remunerazione aziendale lorda e, per alcuni soggetti con un ruolo più prossimo alle strategie d'impresa, nonché per alcuni collaboratori in possesso di elevate competenze organizzative e digitali che abbiano dimostrato una continuità di performance superiore in un sistema di incentivazione azionario collegato ad obiettivi di performance su un orizzonte temporale pluriennale LTI (Long Term Incentive), sino ad un valore massimo del 40% della remunerazione aziendale lorda.

Entrambi i sistemi d'incentivazione prevedono clausole ex-ante di accesso al sistema, soglie minime di risultato alle quali è subordinata la corresponsione del trattamento variabile, over performance sino ad un massimo del 150% del target e correttivi ex-post di malus e claw back.

Si precisa inoltre che, al termine del periodo di sospensione per l'erogazione delle remunerazioni variabili stabilito dalle raccomandazioni della Autorità di Vigilanza, la Società, in linea con quanto effettuato dalla Controllante Società Cattolica di Assicurazione, ha provveduto nel corso del 2021 al pagamento, per tutti gli eventuali beneficiari, della componente variabile di breve termine (MbO) relativa ai risultati dell'anno 2019 e dell'anno 2020 la cui erogazione era stata prudenzialmente sospesa nel corso degli anni precedenti.

In coerenza con i principi generali stabiliti in situazioni analoghe qualora il ruolo di consigliere o di Titolare della Funzione Fondamentale o altro incarico all'interno della Società sia ricoperto da una risorsa che sia già dipendente di Cattolica o delle sue controllate, non verrà riconosciuto loro nessun compenso specifico per tale nomina, in quanto il loro trattamento retributivo è determinato in via complessiva dalla Società datrice di lavoro. Il pacchetto retributivo percepito dal singolo soggetto interessato include infatti i compensi per la carica assegnata, in quanto gli eventuali compensi per le cariche ricoperte nell'ambito degli organi sociali o eventuali compensi relativi ad altro incarico, sono devoluti alla Società presso la quale il dipendente intrattiene il rapporto di lavoro.

Sarà inoltre possibile accordare ulteriori trattamenti integrativi e migliorativi della struttura retributiva individuale a favore di alcune tipologie di personale, anche non rilevante. Tali trattamenti saranno accordati in funzione di specifici criteri e valutazioni inerenti, a titolo esemplificativo, le particolari posizioni organizzative rivestite, il raggiungimento del livello di performance degli obiettivi assegnati, la partecipazione a progetti di sviluppo o a percorsi di crescita, le azioni di retention, o altri motivi di carattere straordinario.

È previsto inoltre un trattamento supplementare, rispetto a quello stabilito dal contratto nazionale di lavoro, in tema di assistenza sanitaria e assistenza sociale nonché un trattamento migliorativo in merito alla previdenza integrativa mediante riconoscimento di una percentuale di contribuzione carico azienda più elevata rispetto a quella prevista dal CCNL fatte salve eventuali pattuizioni individuali di miglior favore.

Nel caso di cessazione del rapporto di lavoro, la politica aziendale prevede l'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, consentendo la negoziazione di accordi transattivi nell'interesse aziendale per evitare un contenzioso in atto o potenziale, da definirsi nel rispetto del sistema delle deleghe.

Per maggior informazioni sulle strutture retributive degli interessati si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione della Compagnia.

Operazioni sostanziali

Nel corso del 2021 non sono state effettuate dalla Compagnia operazioni di rilevanza sostanziale con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo così come definite ai sensi dell'art. 294, comma 1, lettera d) del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 (c.d. Regolamento Delegato).

Modifiche significative

In data 5 marzo 2021, la Controllante ha reso noto di aver raggiunto un accordo con Banco BPM nel quale sono definiti i termini e le modalità di adeguamento e di prosecuzione della partnership nel settore della bancassurance e dei relativi diritti di exit.

A seguito della conclusione dell'offerta pubblica di acquisto promossa da Assicurazioni Generali S.p.A., ai sensi e per gli effetti degli artt. 2497 e ss del codice civile, Assicurazioni Generali stessa ha acquisito il controllo di diritto su Cattolica Assicurazioni S.p.A. e sulle società da quest'ultima controllate, che risultano quindi assoggettate all'attività di direzione e coordinamento su Cattolica e sulle sue controllate per il tramite di Cattolica stessa, configurandosi, quindi, Assicurazioni Generali come Ultima Società Controllante Italiana (U.S.C.I.) per tutte le suddette società.

Infine, in data 6 aprile 2021 Vera Vita è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 189 del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209; l'accertamento era mirato alla verifica della gestione dei processi liquidativi.

A seguito dell'ispezione, conclusasi il 25 giugno 2021, l'Istituto di Vigilanza, in data 10 novembre 2021, ha consegnato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il relativo verbale ispettivo con risultanza parzialmente favorevole.

Il verbale evidenziava che dopo una fase critica, contrassegnata da blocchi operativi e ritardi nella liquidazione delle prestazioni, a seguito della migrazione del portafoglio dai sistemi UnipolSai a quelli Cattolica del 2019, la situazione – anche grazie alle azioni di rimedio poste in essere – si era progressivamente stabilizzata verso indicatori di performance positivi, seppure non ottimali, e i reclami rientrati a livelli fisiologici piuttosto contenuti.

La Compagnia, quindi, ha elaborato un piano di rimedio sotto la responsabilità dell'Amministratore Delegato, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9 Dicembre 2021, assieme alla comunicazione di riscontro alla nota dell'IVASS inviata all'Istituto in medesima data.

Con riferimento a quanto comunicato all'interno del Piano di Rimedio, la Società da dicembre 2021 ha dato seguito ad un piano di execution operativo, con periodica informativa al Consiglio di Amministrazione.

B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

La competenza delle persone che dirigono la Compagnia (nella fattispecie, amministratori e sindaci) e di coloro che rivestono funzioni fondamentali nell'ambito del Gruppo, è valutata secondo quanto stabilito dalla disciplina, legislativa e regolamentare, in materia di requisiti. Con specifico riferimento all'organo amministrativo, si ritiene altresì necessario il possesso di specifiche conoscenze ed esperienze nelle aree di competenza di seguito indicate, di natura manageriale e tecnica:

- mercati assicurativi e finanziari;
- strategie commerciali e modelli d'impresa;
- sistemi di governance;
- analisi finanziaria e attuariale;
- quadro regolamentare;
- sistemi di incentivazione del personale.

Le modalità attraverso cui sono valutati i requisiti di professionalità e onorabilità degli amministratori, dei sindaci e di coloro che rivestono funzioni fondamentali, sono descritte in una specifica politica adottata dalla Compagnia da ultimo a seguito dell'entrata in vigore del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, ed oggetto di aggiornamento con cadenza annuale in adeguamento alle previsioni di detto regolamento.

Si rileva che il possesso dei requisiti in parola è accertato dall'organo che, in base alle specifiche competenze

deliberative, assume la decisione finale circa l'individuazione del soggetto da nominare. Nel caso in cui detto organo sia l'Assemblea, tale valutazione è svolta da parte del Consiglio di Amministrazione.

È quindi previsto che ciascun consigliere, sindaco, direttore generale nonché titolare di funzione fondamentale attesti, il possesso dei requisiti richiesti ai sensi della vigente normativa applicabile (in primis, il Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, n. 220), sottoscrivendo a tal fine un'apposita dichiarazione, in luogo di autocertificazione, corredata dal proprio curriculum vitae aggiornato.

Le dichiarazioni rese sono vagliate e riscontrate, anche attraverso la puntuale disamina delle risultanze camerali disponibili, e delle certificazioni del casellario giudiziale e dei carichi pendenti ottenute presso le procure territorialmente competenti.

La sussistenza dei requisiti è infine monitorata nel tempo, attraverso l'effettuazione di verifiche ad hoc, svolte con cadenza annuale e modalità sostanzialmente analoghe a quelle previste in occasione dell'insediamento dell'interessato.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

Sistema di gestione dei rischi

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, comma 4 del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Il sistema di gestione dei rischi permette in primo luogo di cogliere la natura e la significatività dei rischi a cui la Compagnia è esposta. Attraverso l'insieme dei processi e strumenti a supporto di tale sistema, è possibile costruire un approccio olistico che permetta di considerare tutti i rischi attuali e prospettici a cui la Compagnia è esposta in modo integrato. Il sistema di gestione dei rischi è parte integrante della gestione del business, in quanto permette di valutare l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici della Compagnia stessa.

L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari, danneggiati e, più in generale, dei diversi stakeholder, mantenendo un profilo di rischio adeguato e conservativo, preservando la propria solidità patrimoniale ed un livello soddisfacente di redditività, garantendo quindi sicurezza e solvibilità. Mediante un efficiente sistema di gestione dei rischi, la Compagnia è in grado di salvaguardare il proprio patrimonio e la propria reputazione, riuscendo ad applicare una corretta diversificazione dei rischi ed assicurando una sufficiente liquidità.

Al fine di mantenere il sistema di gestione dei rischi allineato al contesto normativo ed alle evoluzioni dello scenario socio-economico, la Compagnia, in un'ottica di affinamento nel continuo, ha rafforzato l'impianto complessivo del sistema, al fine di attuare un processo completo che possa coglierne nel continuo il reale profilo di rischio.

Il processo di gestione dei rischi tiene conto degli obiettivi del piano industriale e del budget annuale. Tale processo si compone delle seguenti macro-fasi, svolte ricorsivamente e su base continuativa, al fine di cogliere sia l'esposizione a nuovi rischi sia il cambiamento di quelli esistenti in termini di natura e dimensione:

- identificazione dei rischi;
- definizione delle metodologie di misurazione /valutazione dei rischi;
- valutazione attuale e prospettica dei rischi (cd. Own Risk and Solvency Assessment o "ORSA") e definizione del sistema di propensione al rischio;
- monitoraggio e controllo dei rischi;
- mitigazione dei rischi.

Le fasi del processo sono completate dal reporting associato.

La fase di identificazione dei rischi ha lo scopo di individuare i rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta, ovvero quei rischi le cui conseguenze possano comprometterne la realizzazione degli obiettivi strategici, la solvibilità o la reputazione, arrivando a una loro catalogazione nella mappa dei rischi (descritta nel capitolo C del presente documento) e nel Risk Register: la mappa dei rischi rappresenta la tassonomia dei rischi cui la Compagnia è esposta, in linea con la catalogazione prevista dal Regolamento IVASS n.38/2018, mentre il Risk Register è la declinazione completa, analitica e dinamica dei rischi della mappa, documento di riferimento a livello aziendale per la governance dei rischi nel suo complesso e l'attribuzione di ruoli e responsabilità ai relativi risk owner.

La seconda macro-fase ha l'obiettivo di definire le metodologie quantitative o qualitative per la valutazione dei rischi. La loro misurazione viene svolta in primis attraverso l'utilizzo dei requisiti di capitale regolamentari, come stabiliti uniformemente per tutto il mercato dall'EIOPA (Autorità di Vigilanza a livello europeo); tale valutazione è inoltre affinata e integrata da valutazioni inerenti all'esposizione specifica al manifestarsi di scenari avversi ritenuti di particolare rilievo e da analisi di sensitività. Per i rischi non ricompresi nella formula standard, la metodologia di valutazione è declinata in funzione delle specificità della tipologia di rischio e delle modalità con cui lo stesso potrebbe tradursi in un danno per la Compagnia.

Il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA) è utilizzato anche ai fini della definizione, revisione e aggiornamento del piano industriale e del budget,

nonché nella definizione della propensione al rischio e nella declinazione del sistema di limiti operativi, al fine di preservare la coerenza tra profilo di rischio, livello di solvibilità e strategie aziendali. Il sistema di propensione al rischio della Compagnia si articola su tre livelli:

- livello di propensione al rischio, fissato attraverso indicatori di adeguatezza patrimoniale in termini di Solvency II ratio;
- propensione al rischio per tipologia di rischio, definita tramite soglie rilevanti per ciascuna categoria di rischio individuata;
- limiti operativi, assegnati alle strutture operative per la gestione quotidiana del rischio.

Il sistema di propensione al rischio è formalizzato nella "Politica di Risk Management Framework" e nella "Politica di Risk Appetite Framework".

L'esposizione ai rischi e il rispetto dei limiti fissati sono oggetto di costante monitoraggio, sia nell'ambito dei controlli di primo livello che, in via periodica, da parte della Funzione di Risk Management. In particolare:

- con frequenza almeno trimestrale viene aggiornata la valutazione completa della posizione di solvibilità, ivi incluse le evidenze di dettaglio delle esposizioni ai rischi;
- con la medesima frequenza vengono condotte analisi di sensitività ai fattori di rischio di mercato, in quanto per loro natura maggiormente volatili, nonché il monitoraggio delle azioni di mitigazione dei rischi operativi rilevati;
- i limiti operativi sono oggetto di monitoraggio nel continuo (o con la maggior frequenza possibile in funzione della tipologia di dato) da parte delle funzioni operative e con frequenza trimestrale da parte della Funzione di Risk Management;
- con frequenza almeno mensile viene svolto un monitoraggio della posizione di solvibilità della Compagnia, finalizzato ad una verifica tempestiva del rispetto delle soglie del Sistema di Propensione al Rischio.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi, la Compagnia si può avvalere di comuni tecniche di mitigazione del rischio, quali la riassicurazione e tecniche di natura finanziaria inclusive di strumenti finanziari derivati, finalizzate ad attenuare i livelli di rischio che non risultano essere in linea con gli obiettivi e le soglie definiti dalla Compagnia. In aggiunta, nei casi di superamento di una delle soglie definite nell'ambito del sistema di propensione al rischio, viene attivato un processo di escalation, definito nella politica di Risk Management Framework precedentemente citata e diversamente declinato in

funzione della gravità della violazione rilevata, che mira a ripristinare il valore entro la soglia.

Riveste infine un ruolo fondamentale l'informativa in materia di rischio, di cui l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione sono i principali destinatari. Il sistema di reporting è ispirato ai principi di completezza, tempestività ed efficacia e mira a garantire la produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni, anche prospettiche, verso le strutture, gli organi interni della Compagnia e verso l'Autorità di Vigilanza. La reportistica interna è svolta sia ad intervalli periodici e regolari predefiniti sia in circostanze ad hoc.

Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla Funzione di Risk Management, con lo scopo di fornire, su base attuale e prospettica, una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità, garantendo una valutazione olistica della posizione di solvibilità della Compagnia.

Il sistema di gestione dei rischi e la Funzione di Risk Management sono parti integranti dei processi decisionali e della struttura organizzativa della Compagnia, sia per quanto riguarda le decisioni strategiche, sia nei processi di business che hanno impatti sul profilo di rischio, attraverso:

- la diffusione di una cultura del rischio estesa a tutta la Compagnia, insieme ad una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità in ambito di gestione dei rischi (tra i vari livelli di controllo, come più dettagliato al paragrafo B.4);
- la considerazione dell'impatto sulla solvibilità per prendere le più importanti decisioni di business, affinché le decisioni aziendali considerino l'impatto, sia attuale che prospettico, sul profilo di rischio della Compagnia;
- la considerazione del sistema dei limiti anche all'interno delle singole politiche impattate, che implica altresì una maggiore interazione tra funzioni di business e Funzione di Risk Management;
- l'esistenza di una governance chiara e adeguatamente documentata per garantire l'effettiva attuazione del sistema di gestione dei rischi;
- la collocazione della Funzione di Risk Management, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia e la partecipazione della stessa ai principali comitati;
- la previsione che la Funzione di Risk Management abbia pieno accesso a tutte le informazioni, documenti o dati necessari per svolgere i suoi compiti, nei limiti di legge.

Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

La valutazione interna attuale e prospettica dei rischi e della solvibilità (cd. ORSA) consiste nella valutazione, su un orizzonte temporale triennale coerente con i piani strategici, dell'osservanza su base continuativa del livello minimo di solvibilità richiesto dalla normativa, del fabbisogno di capitale necessario in rapporto al profilo di rischio e alla strategia d'impresa e dell'eventuale necessità di azioni correttive al profilo di rischio o alla dotazione patrimoniale.

La valutazione si articola principalmente nelle seguenti fasi:

- proiezioni dei risultati economici in conseguenza delle previsioni sull'andamento dei business ed in considerazione dell'evoluzione dello scenario macroeconomico;
- valutazione dei rischi attuali e proiezione sull'orizzonte temporale del profilo di rischio e di solvibilità dell'impresa, conseguente alla proiezione dei risultati economici relativi al periodo di valutazione;
- discussione delle risultanze della valutazione da parte dell'organo amministrativo con approvazione dell'informativa da trasmettere all'Autorità di Vigilanza;
- comunicazione delle determinazioni assunte dall'organo amministrativo alle strutture aziendali ai fini della loro attuazione;
- monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio e di solvibilità, anche su base continuativa, effettuato secondo quanto prevede il sistema di propensione al rischio.

Il processo di produzione dei risultati è inoltre garantito da una tracciatura informatizzata delle grandezze trasmesse all'applicativo di riferimento per le valutazioni ORSA, che gestisce la storicizzazione dell'informazione e le evidenze di dettaglio utili alla definizione della posizione di solvibilità prospettica.

Il processo ORSA mette in evidenza le connessioni tra il profilo di rischio attuale e prospettico, la propensione al rischio, le relative soglie e la capacità di soddisfare, nel continuo, i requisiti obbligatori di capitale e i requisiti inerenti alle riserve tecniche. Si tratta quindi di una valutazione olistica che comprende tutti i rischi ai quali la Compagnia è esposta, atta a garantire che le iniziative strategiche e l'evoluzione attesa del profilo di rischio siano supportate da un'adeguata dotazione patrimoniale sia attuale che prospettica. Pertanto, l'ORSA non solo consiste nel definire l'evoluzione del requisito patrimoniale di solvibilità in ottica statica, ma considera inoltre adeguate prove di stress e sensitività, al fine di valutare la

possibile variazione del profilo di rischio della Compagnia in seguito al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio. A tal fine, la Compagnia ha proceduto nel corso dell'anno ad un arricchimento dell'impianto di stress test condotti.

L'obiettivo è stato quello di rafforzare il processo ORSA allo scopo di valutare compiutamente il profilo di rischio della Compagnia, definendone contestualmente il fabbisogno complessivo di solvibilità, rafforzando il processo di pianificazione strategica e garantendo reattività all'evolversi degli scenari ipotizzati nel piano industriale.

Le risultanze di tale processo sono utilizzate nella definizione della propensione al rischio per sua tipologia e per confermare il rispetto nel medio periodo della propensione al rischio complessiva. Le risultanze sono inoltre utilizzate per definire il sistema dei limiti operativi e i livelli di tolleranza allo scostamento all'interno del framework di Risk Appetite della Compagnia. Tali grandezze guidano i principali processi chiave quali la pianificazione strategica, budget, piano prodotti, asset allocation strategica, che contribuiscono all'indirizzo strategico della Compagnia.

Gli obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale vengono monitorati nel tempo in ambito del processo di gestione del capitale e di gestione dei rischi.

La valutazione interna del rischio e della solvibilità è approvata dall'organo amministrativo almeno una volta l'anno.

Per circostanze che determinano una significativa variazione dello scenario macroeconomico di riferimento o del profilo di rischio della Compagnia, la Funzione di Risk Management valuta la necessità di eseguire una "non regular" ORSA, in particolare nei casi di:

- acquisizioni e disinvestimenti di parte del business;
- situazioni di particolare stress sui mercati finanziari o sul mercato assicurativo;
- variazioni significative della struttura riassicurativa;
- approvazione di dividendi straordinari o aumenti di capitale o emissione di debito, esclusi i conferimenti dei soci.

La valutazione interna del rischio e della solvibilità è strettamente collegata ed integrata con altri processi aziendali, al fine di garantire l'allineamento tra strategie di business e strategie di rischio. In congiunzione con il processo di pianificazione e definizione della propensione al rischio, nonché della proiezione della posizione di capitale, la Compagnia sviluppa un piano di gestione del capitale che assicura il rispetto del fabbisogno di solvibilità stimato. Definite le soglie di tolleranza che permettono di valutare il livello di capitalizzazione, il rispetto di tali soglie influenza direttamente il pagamento dei dividendi e altre

misure di capitale. Le soglie di capitalizzazione e i relativi limiti vengono calibrati con lo scopo di rendere coerenti le attività di assunzione dei rischi e gli obiettivi di rischio-rendimento della Compagnia.

Il processo di gestione del capitale deriva e monitora obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business della Compagnia in funzione dei vincoli di rischio e degli

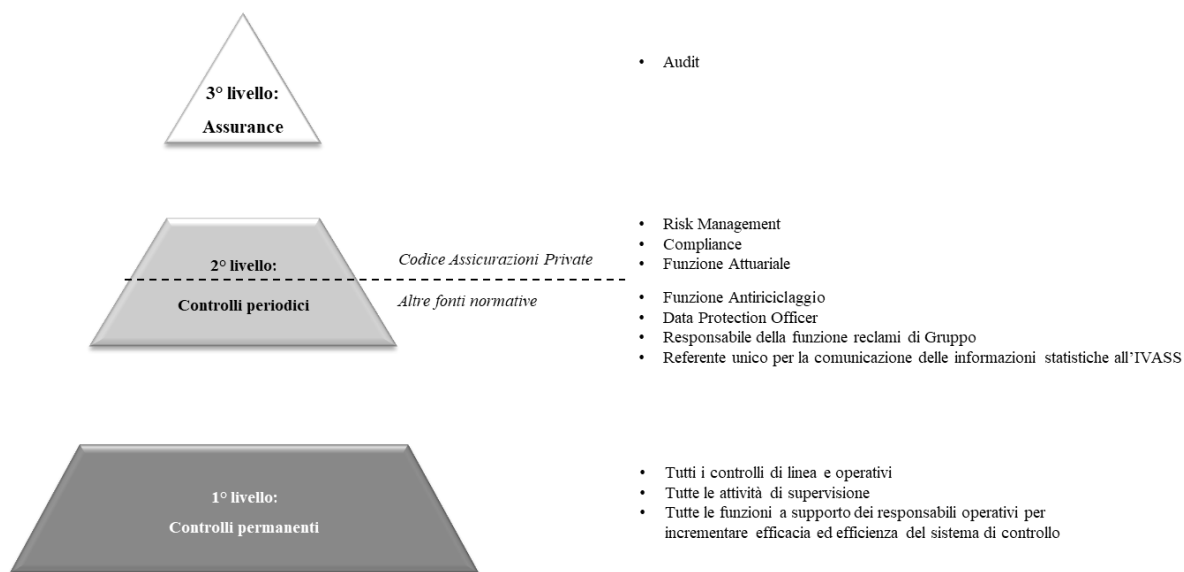
assorbimenti di capitale, misurando il rapporto tra risultato operativo netto e media dei capitali allocati nell'arco di un esercizio moltiplicata per la soglia Target prevista dalla propensione al rischio. Gli obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale vengono monitorati nel tempo in ambito del processo di gestione del capitale.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Informazioni generali

La struttura di controllo della Compagnia, quale parte integrante ed essenziale del governo societario, è articolata su tre livelli di presidio che, rispondendo ad obiettivi di controllo specifici e differenziati, contribuiscono

a garantire un buon funzionamento del sistema stesso. Il sistema di controllo interno della Compagnia è rappresentato nel seguente schema descrittivo.



Di seguito è descritto il ruolo svolto da ciascun livello di controllo:

- **primo livello:** rientrano in tale tipologia i controlli insiti nei processi operativi che richiedono competenze specifiche del business, dei rischi e/o delle normative pertinenti; definiti anche come controlli operativi o di linea o permanenti, si concretizzano nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa. Questi controlli sono definiti all'interno delle procedure organizzative che descrivono i processi aziendali; sono presenti in ciascuna attività o funzione aziendale e sono in carico, in primo luogo, al dirigente responsabile della singola unità organizzativa;
- **secondo livello:** tali controlli, detti anche periodici, presidiano il processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi legati all'operatività garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali e rispondendo a criteri di segregazione che consentono un efficace monitoraggio; si tratta di

attività affidate a strutture specializzate che concorrono, unitamente agli organi amministrativo e direttivo ed alle strutture operative, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi, delle metodologie di misurazione degli stessi, dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni nonché controllano la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. Si tratta delle funzioni fondamentali istituite a norma del Codice delle Assicurazioni Private (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance e Funzione Attuariale), e della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, istituita ai sensi del regolamento IVASS 12 febbraio 2019, n. 44. Nell'ambito del Gruppo sono presenti ulteriori strutture e soggetti aventi compiti di controllo che svolgono la loro attività con differenti gradi di indipendenza e segregazione dalle funzioni operative e dalle funzioni fondamentali;

- **terzo livello:** forniscono l'assurance complessiva sul disegno e il funzionamento del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario attraverso valutazioni indipendenti.

Si tratta dell'attività di controllo periodico svolto dalla Funzione di Audit, che si estende anche alla funzionalità e adeguatezza dei presidi di primo e secondo livello.

Rinviamo ai paragrafi dedicati l'approfondimento delle caratteristiche delle funzioni fondamentali, si precisa che il sistema di controllo interno della Compagnia, in ottemperanza all'art. 30-quater del Codice delle Assicurazioni, comprende anche la predisposizione di idonee procedure amministrative e contabili e l'organizzazione di un adeguato sistema di trasmissione delle informazioni per ogni livello della Compagnia.

Procedure di controllo interno

Dal 1° gennaio 2019, i sistemi informativi a supporto dei processi della Compagnia, al netto di quelli di portafoglio e relativa contabilità, sono gestiti dalla divisione IT della società Cattolica Services appartenente al Gruppo.

Le procedure amministrative contabili fondano la propria idoneità su una robusta architettura tecnologica, di cui il punto focale è costituito dalla piattaforma di contabilità generale e bilancio per la quale è stata adottata una soluzione informatica standard di mercato, altamente integrata per gestire in modo automatizzato i dati provenienti dalle contabilità sezionali. Anche i flussi informativi, provenienti dai sistemi gestionali e che alimentano le procedure contabili, sono governati in modo automatizzato e sottoposti a processi di controllo. L'automazione è supportata da ulteriori presidi puntuali e continui di verifica della completezza e dell'accuratezza delle informazioni in ambito informatico ed amministrativo. Ad integrazione dei controlli intrinseci nell'architettura applicativa dei sistemi informativi, è presente uno specifico standard di governo della qualità dei dati relativi alla presente informativa al pubblico e al reporting periodico per l'Autorità di Vigilanza. I sistemi informativi adottano misure di sicurezza fisica e logica, sono sottoposti ad un piano di disaster recovery in grado di attivare misure tecnologiche e logistico/organizzative atte a ripristinare sistemi, dati e infrastrutture a fronte di eventi in grado di compromettere la continuità dei servizi aziendali.

Nel corso del 2021 è stato inoltre completato l'aggiornamento annuale del Business Continuity Management System, includendo due ulteriori scenari di analisi («Building» e «People»), oltre a quello «CT» come sopra descritto. Il Piano di Continuità Operativa è finalizzato alla gestione di situazioni critiche conseguenti a contesti anomali di portata aziendale ovvero a catastrofi

estese che colpiscono l'organizzazione e le sue controparti rilevanti, nei limiti di quelli che sono i processi/servizi erogati per ridurre ad un livello ritenuto accettabile i possibili danni. Per finalità di controllo, il presidio amministrativo della Compagnia è separato rispetto alle direzioni di business e dell'area finanziaria e si caratterizza, anche al proprio interno, per un buon livello di segregazione tra gli uffici componenti: la struttura prevede diversi livelli funzionali coerenti con le procedure che compongono il processo contabile.

L'applicazione di principi contabili uniformi e modalità operative standardizzate è garantita dall'accentramento del processo contabile e di bilancio presso le unità specializzate di Cattolica e delle sue controllate. Numerosi sono i presidi procedurali utilizzati in ambito amministrativo, quali riconciliazioni automatiche, autorizzazioni dei pagamenti in doppia firma, sistema di responsabilità per compiti e per conti contabili con coerente profilazione delle utenze informatiche. Inoltre, la Compagnia beneficia del modello organizzativo definito dalla Controllante che, in qualità di emittente quotato, ha nominato un dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'art.154-bis del TUF nella persona del Chief Financial Officer (C.F.O.) di Gruppo. Al dirigente preposto compete la predisposizione di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, avvalendosi della collaborazione delle competenti strutture della Compagnia, anche al fine di un generale coordinamento degli interventi.

A tal fine Cattolica e le sue controllate hanno adottato un modello di controllo sull'informativa finanziaria, a supporto del dirigente preposto, sviluppato in linea con le best practice² e definito nella specifica Politica di Gruppo.

Il sistema procedurale amministrativo si completa con i processi di pianificazione e reporting caratterizzati da una integrazione dei Processi di Business correlati e dipendenti (Piano – ORSA – RORAC).

Almeno trimestralmente gli uffici Capital Management e Solvency 2 Reporting, e Pianificazione strategica della Controllante comunica all'Alta Direzione l'andamento delle principali variabili economico gestionali sia a livello consolidato che a livello di singola società.

Analoghe informazioni sono sempre state messe a disposizione del Consiglio di Amministrazione durante le

² In tema di controllo interno sull'informativa finanziaria, generalmente riconosciuti e accettati a livello internazionale sono:

- CoSO Framework che definisce le linee guida per l'implementazione e la valutazione di sistemi di controllo interno;

- COBIT Framework che rappresenta lo standard di riferimento per l'IT Governance.

riunioni in cui si analizzavano e si approvavano le relazioni contabili trimestrali.

Altri report di dettaglio rispetto agli argomenti trattati sono stati messi a disposizione dell'Alta Direzione della Compagnia e del Management delle funzioni di business del Gruppo. Le informazioni economico/finanziarie sono elaborate nei sistemi di contabilità analitica ed industriale e seguono rigide procedure di controllo e di riconciliazione dati rispetto ai dati presenti nel sistema di contabilità generale.

Particolare rilevanza nel controllo di gestione è data alla contabilità analitica dei costi, che viene svolta avvalendosi della piattaforma SAP per centro di costo, previa attribuzione del budget a specifici Centri di Responsabilità in relazione a definite voci di spesa.

Il controllo dell'impegno budget e l'autorizzazione alla spesa sono fasi completamente automatizzate nel processo complessivo e vengono sottoposti a serrati controlli incrociati con un meccanismo di doppia firma.

Nel 2021 il processo di pianificazione ha portato alla stesura del piano rolling 2022-2024 per la Compagnia che si è svolto secondo le tipiche fasi operative sotto descritte:

- elaborazione di scenari di mercato e finanziari attesi a livello "Team Parametri e Scenari", con successiva formulazione di specifiche ipotesi da usare per l'elaborazione dei conti Non Vita e Vita;
- elaborazione delle voci tecniche relative al conto economico Non Vita e gestionale Vita, nonché delle poste finanziarie (es: redditi da investimenti) su base pluriennale in base alle stime dei flussi finanziari, cui ha fatto seguito la definizione delle voci non tecniche e del calcolo delle imposte;
- elaborazione da parte delle Funzioni Risk Management, Capital Management e Solvency 2 Reporting, e Pianificazione Strategica delle proiezioni sulla Solvibilità della Compagnia e sulla sostenibilità nell'orizzonte temporale triennale.

Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance, come previsto dal regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, valuta che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al presidio del rischio di non conformità.

In particolare, la Funzione ha il compito di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia e di valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali (compito che la Funzione di Compliance della Compagnia presidia nell'ambito del c.d. "Osservatorio Normativo");
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e di proporre le

modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio (compito che la Funzione di Compliance della Compagnia presidia sia mediante le verifiche svolte in via puntuale ed in loco presso le funzioni aziendali interessate, sia attraverso l'attività periodica del c.d. "Compliance Risk Assessment");

- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche proposte nei piani di rimedio definiti dalla Funzione ai fini di ridurre l'esposizione al rischio della Compagnia;
- prestare attività di supporto e consulenza agli Organi Sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie su cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti (compito che la Funzione di Compliance della Compagnia presidia mediante le c.d. "Valutazioni del rischio di non conformità");
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte, ivi incluso l'Organismo di Vigilanza della Compagnia, di cui al d. lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito "Organismo di Vigilanza 231").

Ai sensi del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, e nel rispetto delle previsioni della lettera al mercato relativamente al sistema di "ordinario", adottato dalla Compagnia, quale modello più idoneo ai fini della sana e prudente gestione, l'attività della Funzione di Compliance è stata esternalizzata alla Controllante (Società Cattolica di Assicurazione) a fronte di un opportuno contratto di servizio, come definito dalla normativa, nell'ambito del quale vengono definiti i livelli di servizio "Service Level Agreement" dell'attività oggetto di esternalizzazione. Tale contratto definisce gli obiettivi, le modalità di svolgimento delle attività, le metodologie e la frequenza dei controlli, i rapporti con gli organi sociali, nonché la facoltà di ridefinizione del servizio al verificarsi di modifiche rilevanti nell'operatività e nell'organizzazione aziendale.

Per lo svolgimento delle attività relative al mandato, in condizioni di indipendenza dalle funzioni operative e dalle altre funzioni fondamentali, la Funzione è dotata di risorse umane e finanziarie quantitativamente e qualitativamente adeguate.

Nella delibera istitutiva della Funzione, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha definito un modello organizzativo che prevede una collaborazione tra la Funzione di Compliance e le altre funzioni aziendali. La Funzione attua il proprio modello organizzativo anche avvalendosi, all'interno di Cattolica e delle sue controllate, di Presidi Operativi e Specialistici, aventi il compito di svolgere nel continuo un'attività di raccordo tra i presidi di primo livello e la Funzione stessa.

Il titolare della Funzione, individuato all'interno della Compagnia, viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, verificati i requisiti di idoneità alla carica previsti dalla relativa politica; compete altresì all'Organo Amministrativo la revoca della nomina stessa.

Il titolare della Funzione, oltre alla relazione consuntiva annuale, predispone trimestralmente flussi informativi destinati agli Organi Sociali, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, nonché un costante allineamento diretto alle funzioni inserite nel Sistema dei Controlli Interni.

Il titolare della Funzione presenta al Consiglio di Amministrazione il Piano delle attività, seguendo un approccio risk based, che permette la definizione delle

aree da sottoporre prioritariamente ad indagine, in coerenza con i principali rischi della Compagnia e garantendo, nel contempo, la copertura di tutte le attività significative entro un ragionevole periodo di tempo. Nel Piano sono indicati gli interventi previsti, tenuto conto dei principali rischi cui la Compagnia è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica. Il Piano della Funzione per l'esercizio 2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione previo esame da parte del Comitato Controllo Rischi nel rispetto di quanto previsto dalle Direttive in materia di Sistema del Governo Societario.

B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

La Funzione di Audit interno è costituita dal titolare interno designato dalla Compagnia, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia rispetto ai responsabili delle aree operative nonché ai titolari delle altre funzioni fondamentali. Il titolare si avvale delle attività di internal auditing prestate dalla Controllante sulla base di un contratto, nell'ambito del quale sono definiti modalità di esecuzione e livelli di servizio dell'attività oggetto di esternalizzazione. Essa è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia, l'efficienza e l'adequatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo societario e le eventuali necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. Il suo compito consiste nell'obiettivo valutazione delle evidenze finalizzata alla formulazione di un giudizio indipendente in esito alle verifiche svolte. Cura le attività di supporto e di consulenza alle aree operative senza assumere responsabilità di tipo manageriale che ne comprometterebbero l'obiettività e l'indipendenza. Nei temi afferenti il sistema di governo societario, fornisce supporto agli organi apicali nei relativi adempimenti normativi.

La Funzione si ispira ai principi del codice interno di comportamento e di deontologia professionale in coerenza con l'International Professional Practices Framework di The Institute of Internal Auditors.

Oggetto dell'attività di verifica sono:

- i processi aziendali e le procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adequatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;
- la propensione del sistema di controllo interno a prevenire frodi interne ed esterne.

La sua struttura organizzativa è disegnata per presidiare le attività aziendali di sede e degli uffici periferici.

Le modalità di attuazione della Funzione di Audit sono definite nella specifica politica che richiama l'audit cycle previsto dagli standard internazionali di auditing e dalle

disposizioni regolamentari, secondo il seguente sviluppo ciclico:

- pianificazione delle attività;
- esecuzione dell'attività, inclusa la verifica a distanza degli interventi correttivi apportati dal management (monitoraggio e follow up);
- coerente rendicontazione e informativa al top management ed agli organi di vertice.

Il titolare della Funzione ha predisposto il programma degli interventi applicando una logica risk based, che ha permesso di individuare le aree da sottoporre prioritariamente ad indagine, in coerenza con i principali rischi cui la Compagnia è esposta e garantendo nel contempo la copertura di tutte le attività significative entro un ragionevole periodo di tempo. Il piano di audit 2021, che includeva tra l'altro le attività da svolgersi in ottemperanza ad obblighi normativi ed un margine per fronteggiare esigenze di verifiche impreviste, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione nel mese di dicembre 2020, prima dell'inizio dell'esercizio di riferimento. Successivamente, si è reso necessario aggiornarlo per ottemperare alle previsioni del Piano di Rimedio della Controllante trasmesso ad IVASS nel mese di marzo 2021. Il Piano di attività rivisto è stato quindi approvato nel mese di agosto 2021.

Sulla base di precisi standard interni, il titolare della Funzione ha comunicato agli organi amministrativo, direttivo e di controllo le risultanze delle verifiche eseguite tramite audit report e reportistica trimestrale per garantire loro la conoscenza ed il presidio dei fatti aziendali oggetto dell'attività di revisione interna. Con i medesimi flussi di reporting sono stati portati a conoscenza degli organi aziendali gli esiti del monitoraggio dei piani di azione correttivi predisposti dal management per rimuovere le criticità evidenziate negli audit report.

In ottica di collaborazione e coordinamento, la Funzione di Audit ha mantenuto flussi informativi con gli altri soggetti deputati al controllo.

La Funzione di Audit, in coerenza con quanto stabilito dalla propria politica in ottemperanza alla normativa di settore, svolge il proprio incarico in modo da preservare la propria indipendenza e obiettività al fine di esprimere un giudizio professionale e imparziale sull'efficacia, l'efficienza e l'adequatezza del sistema di controllo interno e delle altre componenti del sistema di governo societario.

L'indipendenza, caratteristica oggettiva della Funzione e dei suoi componenti, viene principalmente garantita da:

- assenza di responsabilità relative ad attività operative e segregazione di compiti anche con le altre funzioni di controllo;
- una idonea collocazione organizzativa alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione che ne garantisce l'autonomia rispetto al management;
- i presupposti di nomina, revoca e remunerazione del titolare, il cui sistema incentivante è indipendente dai risultati delle aree sottoposte a controllo;
- i flussi informativi diretti con gli organi amministrativo, direttivo e di controllo;
- una dotazione economica, di risorse umane e tecnologiche che non può essere sottoposta ad interventi riduttivi senza approvazione dell'organo amministrativo;
- libertà di accesso per gli incaricati della Funzione ai sistemi informativi, alle strutture aziendali e alla documentazione oggetto di controllo, anche in via autonoma.
- una valutazione delle aree di provenienza e delle mansioni in precedenza svolte dal personale della Funzione;
- una rotazione periodica nell'assegnazione degli incarichi o affiancamento di più risorse nell'esecuzione dell'attività;
- uno sviluppo costante della professionalità degli incaricati;
- un puntuale controllo gerarchico sulle risultanze delle attività assegnate.

Si riporta infine che nella seconda parte del 2021 è stata ingaggiata una società di servizi professionali, in qualità di external assessor, al fine di condurre una valutazione indipendente della Funzione Internal Audit di Cattolica e società controllate; la valutazione complessiva è risultata «generalmente conforme» con i requisiti del Codice di Comportamento (i.e. principi e regole di condotta) e con gli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing emessi dall'Institute of Internal Auditors.

L'obiettività, caratteristica soggettiva della Funzione e dei suoi componenti, trova presupposto nell'indipendenza ed inoltre viene supportata da:

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

In base all'art. 30-sexies del Codice delle Assicurazioni Private, la Compagnia ha istituito la Funzione Attuariale cui ha attribuito compiti di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

In coerenza con le direttive del Consiglio di Amministrazione, l'attività è stata esternalizzata alla Funzione Attuariale della Controllante Società Cattolica di Assicurazione, che svolge le sue attività a favore della Compagnia sulla base di un contratto di servizi come definito dalla normativa, nell'ambito del quale vengono definiti i livelli di servizio "Service Level Agreement" dell'attività oggetto di esternalizzazione. La decisione di esternalizzare alla Controllante la Funzione Attuariale risponde a ragioni di economicità, di affidabilità, di efficienza e di specializzazione professionale. Ai sensi dell'art. 63, comma 3, del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, è stato tuttavia nominato il titolare interno della Funzione Attuariale della Compagnia, dotato di adeguati requisiti di idoneità alla carica e di autorevolezza.

La Funzione Attuariale risponde al Consiglio di Amministrazione a garanzia del rispetto di indipendenza e di separatezza delle singole funzioni di controllo, nonché nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha svolto nel corso dell'anno i seguenti compiti:

- coordinamento e convalida del calcolo delle riserve tecniche secondo principi valutativi Solvency II, ai fini della determinazione del bilancio di solvibilità;
- formulazione al Consiglio di Amministrazione di un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- formulazione al Consiglio di Amministrazione di un parere sugli accordi di riassicurazione;

- contributo all'applicazione efficace del sistema di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla proiezione delle riserve tecniche nell'ambito della valutazione prospettica interna del rischio e della solvibilità (ORSA);
- redazione e sottoscrizione di specifiche relazioni, in ambito bilancio di esercizio, al fine di attestare la sufficienza delle riserve tecniche del lavoro diretto;
- redazione e sottoscrizione della relazione, in ambito bilancio di esercizio, sui rendimenti attuali e prevedibili;
- verifica della riserva fondo utili in termini di coerenza della stessa con le norme regolamentari vigenti e con quanto deliberato dall'organo amministrativo;
- contributo al processo di calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite, al fine di fornire attività di supporto e verifiche nella definizione e applicazione di metodologie e ipotesi, in particolar modo in riferimento alla definizione delle ipotesi sottese alla proiezione del piano di utili futuri, e le connesse analisi di sensitività.

La Funzione, in relazione alle suddette attività, ha fornito periodicamente al Consiglio di Amministrazione opportuna reportistica e in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, ha presentato al Consiglio di Amministrazione una relazione riportante tutti i compiti svolti nell'anno e i risultati conseguiti, come previsto dalla normativa vigente.

La Funzione ha collaborato strettamente e in modo continuativo con la Funzione di Risk Management, fornendo il proprio contributo sulle tematiche quantitative di natura tecnico-attuariale connesse all'attività assicurativa.

La Funzione Attuariale ha trasmesso alle altre funzioni facenti parte del sistema dei controlli interni dopo la presentazione al Consiglio di Amministrazione, la relazione annuale sui compiti svolti e le altre reportistiche.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

In attuazione della normativa primaria e regolamentare, la Compagnia si è dotata di una politica di esternalizzazione che definisce i criteri di gestione degli accordi di esternalizzazione tra la Compagnia di assicurazione e i soggetti fornitori di servizi, anche se non autorizzati all'esercizio dell'attività assicurativa, per la realizzazione di un servizio o un'attività altrimenti realizzati dalla Compagnia di assicurazione stessa. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi aziendali le scelte in materia di esternalizzazione sono basate su una chiara definizione dei benefici e dei rischi che ne derivano, e devono prevedere la creazione e il mantenimento di un efficace sistema di monitoraggio sulle attività esternalizzate. Il modello di governo dell'esternalizzazione prevede che il Consiglio di Amministrazione definisca gli orientamenti e gli indirizzi strategici, la cui attuazione è demandata all'Alta Direzione, che, anche sulla base delle valutazioni dei rischi effettuate dalla Funzione di Compliance e dalla Funzione di Risk Management, ha il compito di autorizzare l'esternalizzazione dei servizi, richiedendo preventiva autorizzazione dell'organo amministrativo qualora prevista dalla politica medesima. Il compito di predisporre periodici flussi informativi agli organi aziendali sulle risultanze dei controlli effettuati nonché di informare tempestivamente in caso di gravi violazioni riscontrate, è a cura dei responsabili nominati, distinti per competenza su servizi operativi e su funzioni di controllo.

È esclusa la possibilità che l'esternalizzazione riguardi l'attività di assunzione dei rischi assicurativi o le attività che per la natura, la quantità e le modalità di cessione possano determinare lo svuotamento dell'impresa; la valutazione dell'opportunità di esternalizzare si fonda su criteri di efficienza, di economicità o di temporaneità delle prestazioni da affidare ai fornitori.

La politica fornisce criteri di individuazione delle attività e disciplina sia l'outsourcing di servizi considerati non essenziali ma funzionali allo svolgimento delle attività d'impresa, sia l'esternalizzazione di attività essenziali o importanti, la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la gestione finanziaria aziendale e la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati.

Solo con riferimento ai servizi essenziali o importanti, la Compagnia valuta prioritariamente la possibilità di affidare a società del Gruppo l'esternalizzazione, ricorrendo a fornitori esterni solo laddove siano necessarie particolari competenze specifiche, pur nel rispetto di principi di onorabilità e di capacità finanziaria da parte del fornitore, definendo comunque piani di emergenza e strategie di uscita.

Per ogni servizio essenziale o importante esternalizzato, l'outsourcer deve disporre di un piano di continuità operativa (Business Continuity Plan) e di un piano di ripristino dell'operatività (Disaster Recovery) che costituiscono parte integrante dei piani di continuità del Gruppo. Nel caso di cessazione del rapporto di outsourcing per consentire alla Compagnia di reinternalizzare o affidare altro fornitore il servizio è prevista una strategia operativa che include tra l'altro l'analisi di fattibilità delle opzioni possibili, la selezione dell'opzione da attuare e l'attivazione delle misure per la tempestiva implementazione.

Le attività essenziali che la Compagnia ha esternalizzato a Cattolica Services S.c.p.a., società del Gruppo, con sede in Italia, sono principalmente:

- la gestione amministrativa dei prodotti assicurativi;
- la gestione e liquidazione dei sinistri;
- i servizi informatici;
- la tenuta delle contabilità generale e contabilità sezionali.

La Compagnia, ferma la propria autonomia, ha adottato un modello organizzativo atto ad attuare una forte sinergia con le strutture della propria Controllante al fine di garantire flessibilità ed efficienza e contenimento di costi. In tal senso sono svolte in outsourcing dalla Società Cattolica di Assicurazione, le attività relative a:

- Finanza e Tesoreria;
- Attuariato;
- Riassicurazione;
- Segreteria, affari legali e adempimenti societari;
- Analisi e pianificazione Solvency II Pillar II;
- Gestione dei reclami;
- DPO e gestione Privacy;
- Antifrode;
- Sviluppo prodotti;
- Risorse Umane;
- Attività collegate al Pillar III - Bilancio Solvency II.

La Compagnia ha esternalizzato presso le unità organizzative specializzate della Controllante le funzioni fondamentali (Funzione di Audit, Funzione di Risk Management, Funzione Attuariale, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio). I servizi forniti sono regolati da un contratto di servizi che definisce gli obiettivi, le metodologie e frequenza dei controlli, modalità e frequenza dei rapporti con l'organo amministrativo e l'Alta Direzione nonché la facoltà di ridefinizione del servizio al verificarsi di modifiche rilevanti nell'operatività e organizzazione aziendale.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Per una visione completa del sistema di governance, si rammenta che la Compagnia è dotata di modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d. lgs. 8 giugno 2001, n. 231 relativo alla responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche. A seguito del closing della partnership con il Gruppo Banco BPM, e della conseguente modifica della struttura societaria e organizzativa, nonché di aggiornamenti normativi intercorsi, tale modello è in corso di aggiornamento. È inoltre operativo un modello interno di prevenzione e contrasto alle frodi aziendali.

In virtù dell'attenzione posta alle tematiche di sostenibilità, la Controllante Cattolica ha promosso una progettualità specifica in ambito ESG che si pone l'obiettivo di definire una robusta governance e compliance del percorso di integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali e nel framework di risk management e che implicherà specifiche valutazioni e impatti sui prodotti e sugli investimenti di natura alternativa promossi dalla Società.

Inoltre, a completamento del disegno del modello organizzativo di governo e controllo della distribuzione, si è provveduto all'identificazione della Funzione Preposta in ossequio alle previsioni normative ed in coerenza con la strutturazione aziendale. Depone in tal senso l'istituzione di una nuova unità organizzativa quale funzione preposta

dalle imprese per assicurare la corretta attuazione di politiche e procedure in ambito distributivo (ex art. 46 del regolamento IVASS 4 agosto 2018, n. 40) e relative attività di controllo di primo livello, anche avvalendosi dei controlli svolti dalle funzioni di governo distributivo e da altre funzioni aziendali.

La Funzione Distribution Oversight di Cattolica svolge controlli distributivi verso i Distributori e le Funzioni di Governo delle Unità distributive:

- "da remoto": allargamento dei controlli distributivi alla modalità "da remoto". Essi sono controlli di primo livello svolti sulla base di una Distribution KRI Dashboard che permetterà di analizzare periodicamente alcuni indicatori di rischio, senza necessità di coinvolgere direttamente i responsabili e/o il personale degli Intermediari e delle Funzioni di Governo distributivo; la Distribution KRI dashboard in via di realizzazione consentirà, entro il 2022, di mirare con maggior precisione e tempestività alcuni controlli distributivi "in loco", focalizzandoli su potenziali criticità evidenziate dal superamento di soglie di tolleranza predefinite per singolo KRI;
- "in loco": controlli distributivi di primo livello svolti in presenza e/o a distanza coinvolgendo direttamente i responsabili e/o il personale dei Distributori e delle Funzioni di Governo distributivo.

C. PROFILO DI RISCHIO

C. Profilo di rischio

C.1 Rischio di sottoscrizione

C.2 Rischio di mercato

C.3 Rischio di credito

C.4 Rischio di liquidità

C.5 Rischio operativo

C.6 Altri rischi sostanziali

C.7 Altre informazioni

PREMESSA

Il presente capitolo esplicita le metodologie seguite nella misurazione e gestione dell'esposizione al rischio e i risultati delle attività di monitoraggio.

Le metriche fondamentali di misurazione dei rischi si suddividono in due macro-categorie. Per i rischi valutati mediante metriche quantitative, la prima grandezza di riferimento è la misurazione del fabbisogno di capitale secondo la metrica di solvibilità. Nell'ambito delle medesime classi di rischio è utilizzata anche una strumentazione ulteriore che integra il requisito regolamentare con analisi di stress e di sensitività e con processi di monitoraggio complessivo e di singole grandezze di dettaglio utili a cogliere con maggior frequenza l'andamento delle posizioni di rischio.

I rischi diversi dalla categoria precedente assumono una valutazione su una scala qualitativa, a cui viene associato tipicamente un concetto di perdita attesa sulla base di analisi effettuate mediante autovalutazioni da parte dei responsabili di processo e di valutazioni dirette da parte delle funzioni di controllo di secondo livello.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.

Categorie di rischi	Peso sul totale
Rischi di mercato	75%
Rischi di sottoscrizione Vita	13%
Rischi operativi	11%
Rischi di default della controparte	1%

Definizione degli scenari di stress

Il processo di definizione degli scenari di stress oggetto di specifica analisi si basa sulle valutazioni effettuate nell'ambito della mappa dei rischi, che definisce la rilevanza e l'andamento prospettico atteso di ciascuna macro-categoria di rischio.

I rischi ritenuti maggiormente rilevanti sono oggetto di specifiche analisi di stress test, nell'ambito della valutazione del profilo di rischio della Compagnia. In questo senso, le macro-categorie di rischio ritenute più rilevanti con riferimento al profilo di rischio complessivo sono i rischi di mercato. Gli altri rischi sono valutati ricorrendo all'analisi di dettaglio delle risultanze derivanti dall'applicazione della Formula Standard, che per sua natura esprime la sensitività del patrimonio aziendale al variare di specifici fattori di rischio.

Considerazioni generali sul sistema dei limiti

Ai fini di valutazione continuativa del profilo di rischio e della relativa gestione delle esposizioni sono posti in essere specifici processi di monitoraggio, che trovano espressione fondamentale nell'ambito del sistema dei limiti operativi di cui la Compagnia si è dotata in applicazione del sistema di propensione al rischio.

I limiti operativi permettono alla Compagnia di monitorare l'andamento del Solvency ratio ed il rispetto delle soglie 'soft' e 'hard' coerentemente con quanto espresso dal Risk Appetite Framework definito per la Compagnia. Tali limiti operativi riguardano il business vita e tengono in considerazione anche le variabili finanziarie. I limiti di sottoscrizione per tipologia di business mirano a gestire l'esposizione complessiva della Compagnia, permettendo quindi l'assunzione di rischi commisurati alla natura dell'attività esercitata e coerentemente con la propensione espressa dal Consiglio di Amministrazione. In aggiunta, la Compagnia definisce alcuni limiti in ambito finanziario, con l'obiettivo di cogliere l'impatto di andamenti sfavorevoli dei mercati in termini di solvibilità, permettendo la definizione di un portafoglio attivi che sia in linea con il profilo di rischio desiderato.

Il sistema dei limiti costituisce quindi un elemento fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi. La calibrazione dei limiti è basata su una metodologia univoca e coerente per tutte le tipologie di rischi quantificabili.

Inoltre, il modello di proposta dei limiti, basato su analisi di sensitività di ciascuna grandezza di interesse, è costruito in modo tale da misurare l'effetto sulla posizione di solvibilità di un insieme di movimenti avversi valutati in

contemporanea. Il sistema dei limiti è quindi una declinazione, anche operativa, della propensione al rischio definita in ottica strategica e permette di monitorare il profilo di rischio della Compagnia, in linea con le soglie di appetito al rischio definite.

All'interno di questo sistema è catturato anche l'andamento delle variabili esogene di maggior rilievo, attraverso il monitoraggio di indicatori sintetici, definiti early warning indicator, i cui trend recenti e prospettici richiedono specifica attenzione.

Si tratta di indicatori di allerta che segnalano, già in una fase preliminare, andamenti negativi che potrebbero condurre la Compagnia ad una potenziale crisi di solidità patrimoniale o finanziaria. Sono identificati sulla base della composizione del portafoglio della Compagnia e della relativa esposizione ai rischi. Anche per questi indicatori è definito un sistema di soglie di riferimento, il cui monitoraggio avviene ad intervalli prestabiliti e con frequenza maggiore rispetto alle valutazioni trimestrali, al fine di osservare l'evoluzione delle varie metriche ed identificare tempestivamente l'insorgere di potenziali situazioni di emergenza.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

Rischi di sottoscrizione dell'area Vita

Così come descritto in premessa, i rischi tecnici dell'area Vita tengono in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

I principali rischi di tale tipologia a cui la Compagnia è esposta sono i rischi connessi al comportamento degli assicurati (rischio di riscatto), seguiti dal rischio spese e dai rischi di natura demografica.

I riscatti rappresentano il fattore di rischio soggetto a una maggior volatilità, dovuta alla stretta connessione con variabili di tipo finanziario e di conseguenza per loro natura maggiormente erratiche.

La valutazione quantitativa di tali rischi è effettuata con Formula Standard, considerata adeguata in considerazione di due elementi:

- profilo dei prodotti e della clientela del portafoglio della Compagnia sostanzialmente in linea con il mercato;
- caratteristiche demografiche degli assicurati in Italia assimilabili ai valori europei.

Il monitoraggio di questi rischi è operato attraverso specifici processi, in particolar modo legati al sistema dei limiti operativi di cui la Compagnia si è dotata in applicazione del sistema di propensione al rischio. Come indicato in precedenza, il sistema dei limiti costituisce infatti un elemento fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi. Nell'ambito dei rischi tecnici dell'area Vita, è posta particolare attenzione all'andamento della raccolta per linea di business (misurando in modo sintetico la rischiosità connessa a prodotti rivalutabili, unit-linked e non rivalutabili) e a grandezze caratterizzanti la qualità e redditività della raccolta (ad esempio il livello di garanzia medio della nuova produzione).

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio sono svolte in primis dai responsabili dei controlli di primo livello della Compagnia. Lo svolgimento di tali attività avviene in coerenza con quanto indicato nelle politiche di gestione

dei singoli rischi, in particolare nelle politiche di riservazione e di sottoscrizione. La Funzione di Risk Management, avendo accesso indipendente ai dati necessari per il monitoraggio dei rischi, verifica secondo necessità quanto ricevuto dai responsabili dei controlli di primo livello.

Il rischio di sottoscrizione è inoltre presidiato già in fase di sottoscrizione, attraverso l'utilizzo di metriche di valutazione della sostenibilità delle garanzie offerte sia secondo logiche di gestione assicurativa tradizionale che in ottica market consistent.

Non si rilevano concentrazioni tali da pregiudicare il profilo di rischio della Compagnia; in particolare, l'esposizione per singola testa assicurata è gestita in ambito di concentrazione del rischio anche attraverso il ricorso alla riassicurazione.

La principale tecnica di mitigazione del rischio di sottoscrizione è rappresentata dal ricorso alla riassicurazione.

Per le caratteristiche dei prodotti in portafoglio, la Compagnia ricorre a riassicurazione non proporzionale per rischio e per evento.

Nella selezione delle controparti riassicurative vengono privilegiate relazioni con le società di riassicurazione che presentano le migliori prospettive di continuità nel lungo periodo e viene posta particolare attenzione alla loro solidità ed affidabilità, orientando la scelta su quelli con i migliori rating e meno esposti a categorie di rischio suscettibili di squilibri tecnico-economici.

Rischi di sottoscrizione dell'area Malattia NSLT

Si precisa che la Compagnia è esposta anche al rischio di sottoscrizione Malattia NSLT, considerato immateriale alla luce di esposizioni di dimensioni trascurabili nel segmento di business considerato.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

Così come descritto in premessa, i rischi di mercato tengono in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

I principali rischi di tale tipologia a cui la Compagnia è esposta sono i rischi di variazione degli spread di credito, il rischio azionario e il rischio tasso di interesse. Seguono il rischio valutario e il rischio immobiliare.

L'esposizione al rischio spread segue la rilevante quota obbligazionaria in cui è investito il portafoglio complessivo, che comprende una parte di titoli di emittenti societari. L'esposizione al rischio azionario è invece connessa all'esposizione in partecipazioni, in particolare la partecipazione di natura assicurativa riferita a Vera Financial. La valutazione di tali rischi è effettuata con Formula Standard, considerata ad oggi appropriata dato il profilo degli investimenti della Compagnia in linea con il mercato.

In applicazione di quanto previsto dal "principio della persona prudente", il portafoglio delle attività nel suo insieme è investito in attività e strumenti dei quali è possibile identificare, misurare, monitorare, gestire, controllare, rappresentare nella reportistica periodica e segnalare adeguatamente i rischi, tenendone opportunamente conto nella valutazione del fabbisogno di solvibilità globale. Questo principio è declinato nei processi di analisi degli investimenti, sia preventiva che consuntiva, integrati dal sistema dei limiti. Vengono quindi definiti l'esposizione target ed i limiti, in termini di esposizione minima e massima, per ciascuna classe rilevante di attivi.

Tutte le attività, in particolare quelle che coprono il requisito patrimoniale minimo e il requisito patrimoniale di solvibilità, sono investite in modo tale da garantire la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio nel suo insieme. I limiti sono calibrati congiuntamente per tutte le aree di rischio, costituendo un articolato sistema di condizioni il cui rispetto rappresenta una tutela dell'adeguatezza del portafoglio rispetto al livello desiderato di tali attributi, in coerenza con quanto definito dal Risk Appetite Framework e quindi con la propensione al rischio della Compagnia.

Le attività detenute a copertura delle riserve tecniche sono altresì investite in modo adeguato alla natura e alla durata delle passività detenute.

Il livello di concentrazione è oggetto di specifico monitoraggio, sia rispetto alle soglie imposte dal sistema dei limiti che alle soglie poste dalla Formula Standard per rilevare la presenza di un rischio di concentrazione tale da meritare un accantonamento patrimoniale.

Con riferimento agli investimenti in azioni di società quotate, Cattolica e le sue controllate hanno adottato la Politica di Impegno, in modo conforme all'articolo 124-quinquies del TUF e all'art. 4 del Regolamento IVASS n. 46/2020, in quanto investitore istituzionale assicurativo autorizzato all'esercizio dell'attività nei rami vita, nonché al Regolamento Covip in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei fondi pensione.

La Politica di Impegno del Gruppo, recepita dalla Compagnia, è finalizzata a favorire l'adozione, da parte delle società quotate in cui investe, di comportamenti coerenti con i principi di sana e prudente gestione, etici e di sostenibilità su un orizzonte temporale di lungo periodo. Cattolica e le sue controllate perseguono una politica di investimenti prudente, vincolata alle disponibilità di capitale e proattiva, per poter cogliere le opportunità di generazione di valore, assumendo un livello di rischio, attuale e prospettico, controllato, mantenendo gli obblighi di trasparenza e assicurando adeguati flussi informativi nel rapporto contrattuale tra investitori istituzionali e gestori degli attivi.

La politica si applica a Cattolica e alle sue controllate che esercitano i rami vita e ai fondi pensione. Il Gruppo ha definito il perimetro di tale politica tramite l'applicazione di una soglia di materialità pari all'1% del capitale sociale della società partecipata, da intendersi come possesso stabile e continuativo per un periodo minimo di tre mesi.

La strategia di investimento del Gruppo per i rami Vita e Fondi Pensione viene definita con modalità differenti in funzione della tipologia di prodotto: Gestione Separata o Fondo Interno Assicurativo collegato a prodotti di tipo Unit-Linked e Fondi Pensione. La strategia di investimento per gli investimenti azionari che rientrano nelle Gestioni Separate vita è coerente con gli obiettivi definiti nell'Asset Allocation Strategica, mentre per i portafogli collegati a prodotti Unit-Linked e Fondi Pensione si fa riferimento al benchmark dei portafogli stessi.

Gli investimenti azionari sono selezionati sulla base di analisi macroeconomiche, settoriali e fondamentali, ponendo particolare attenzione alla diversificazione, al grado di liquidità ed alle attese di distribuzione dei dividendi. Il Gruppo ha inoltre aderito ai Principles for Responsible Investment (PRI) promossi dalle Nazioni Unite per diffondere e sostenere l'investimento sostenibile e responsabile, ritenendo che i fattori ESG (Environment, Social e Governance) siano un ottimo strumento di risk management a supporto della sostenibilità di medio-lungo termine.

La gestione dei portafogli di investimento può essere delegata a Gestori di Attivi esterni, sulla base di specifici

mandati. L'operato dei Gestori di Attivi viene monitorato nell'ambito di incontri periodici, verificando il rispetto dei limiti di rischio e di investimento stabiliti nel mandato e la coerenza con gli obiettivi di Asset Allocation Strategica, con particolare riguardo ai pesi delle asset class, ai target di rendimento e all'SCR.

Il Gruppo valuta la coerenza della politica di impegno dei Gestori di Attivi con la propria politica di Impegno ed assicura nel continuo un canale di comunicazione per approfondire le modalità di attuazione della politica dei Gestori di Attivi rispetto agli investimenti azionari presenti nei portafogli di Cattolica e delle sue controllate. Ai Gestori di Attivi è richiesto di condividere preliminarmente con Cattolica e le sue controllate eventuali azioni che intendono intraprendere (come ad esempio l'eventuale partecipazione all'assemblea e l'esercizio del diritto di voto).

In merito ai rischi di mercato, la Compagnia non ha in essere particolari tecniche di mitigazione del rischio, definendo il proprio posizionamento di rischio rispetto alla relativa propensione attraverso la definizione dell'asset allocation strategica. Il processo di definizione della stessa è infatti strettamente connesso ai processi rilevanti in ambito ORSA, costituendo la base per una consapevole e opportunamente gestita assunzione di rischio. La composizione del portafoglio si basa quindi sul processo di identificazione dell'asset allocation strategica, considerando un'allocazione percentuale obiettivo ed un insieme di limiti massimi di allocazione. La considerazione di tali limiti contribuisce ad assicurare un adeguato livello di diversificazione tra i diversi rischi finanziari, nel rispetto del profilo di rischio desiderato.

La valutazione di tali rischi è effettuata ad oggi con Formula Standard, considerata appropriata dato il profilo degli investimenti della Compagnia in linea con il mercato. Nell'applicazione della Formula Standard, particolare attenzione è posta alla corretta applicazione dell'approccio look-through su fondi immobiliari, la cui rischiosità tiene in opportuna considerazione l'eventuale leva presente.

I processi di monitoraggio in essere con riferimento ai rischi di mercato si sviluppano secondo diverse direttrici, a comporre un sistema complessivo coerente che costituisce un presidio sull'attività di investimento e sui rischi derivanti da fattori esogeni.

È in essere un processo di analisi preventiva degli investimenti, in applicazione delle previsioni del regolamento IVASS 6 giugno 2016, n. 24, e avente a riferimento in modo particolare i c.d. attivi complessi, indicati nel medesimo regolamento e ulteriormente declinati nell'ambito delle Politiche in materia di Investimenti di cui si è dotata la Compagnia.

Il monitoraggio dei rischi di mercato è inoltre presidiato nell'ambito delle attività di ALM che, attraverso la declinazione operativa del processo previsto dalle Politiche in materia di investimenti nella sezione relativa alla politica di gestione delle attività e delle passività, monitora periodicamente le principali grandezze di riferimento in ambito di investimento, in primis confrontando l'asset allocation con la relativa previsione strategica. L'analisi è poi ulteriormente approfondita e dettagliata su tutte le grandezze di maggior rilievo nell'ambito del monitoraggio dell'attività di investimento. La gestione del rischio di mercato ricopre infatti un ruolo importante all'interno di un processo che mira al rafforzamento della pianificazione strategica, con l'obiettivo di garantire una tempestiva reattività all'evolversi degli scenari ipotizzati nel piano industriale. Tramite un accurato processo di gestione ed un'efficace valutazione di tale rischio, anche in via prospettica, la Compagnia è in grado di definire un adeguato fabbisogno di solvibilità complessivo.

Infine, le sopracitate politiche e i limiti operativi danno declinazione al sistema di propensione al rischio, definendo specifiche grandezze aggregate e di dettaglio su cui è direzionata l'attività di investimento. Il sistema dei limiti trova applicazione mediante un presidio di primo livello in capo alle funzioni operative e un controllo indipendente di secondo livello in capo alla Funzione di Risk Management. In quest'ambito, la Funzione di Risk Management ha accesso indipendente a tutti i dati rilevanti per il controllo del rischio e procede a valutazioni autonome sulla consistenza delle grandezze di maggior rilievo. Il controllo di terzo livello è, come previsto, in capo alla Funzione di Audit.

Nell'ambito dei rischi di mercato è definito un set di limiti ampio, che intende coprire grandezze tipicamente complementari a quelle monitorate in ambito di asset allocation strategica e in piena coerenza con le stesse. Sono quindi misurate grandezze indicative dell'esposizione al rischio di tasso di interesse (mismatch di duration tra l'attivo e il passivo), al rischio di variazione degli spread di credito (spread duration), oltre a una serie di indicatori volti a misurare l'esposizione in specifiche categorie di attività. In ambito di valutazione dei rischi di mercato è inoltre monitorato l'andamento del requisito di capitale regolamentare all'interno del livello di propensione al rischio, come riportato nella Politica di Risk Management Framework di Gruppo. Inoltre, con cadenza almeno mensile, viene svolto il monitoraggio della posizione di solvibilità della Compagnia, allo scopo di cogliere gli effetti della variazione delle condizioni di mercato.

La Compagnia effettua anche analisi di sensitività sia all'interno del processo ORSA che separatamente.

Il processo e le metodologie adottate dalla Compagnia in merito alle analisi sui rischi di mercato possono essere così sintetizzati:

- analisi di sensitività ai fattori di rischio maggiormente rilevanti, condotte con frequenza trimestrale sulla posizione di solvibilità. Nel corso dell'esercizio è stata misurata con la citata frequenza l'esposizione al rischio di variazione al rialzo degli spread di credito, su titoli di stato e di emittenti societari, oltre alla sensitività al ribasso dei tassi di interesse. Con riferimento al 31 dicembre 2021, sono state condotte sei analisi di sensitività, i cui impatti sulla posizione di solvibilità sono indicati di seguito:
 - variazione al rialzo dei tassi di interesse privi di rischio di 50 bps: -1 punti percentuali;
 - variazione al rialzo degli spread di credito (governativi e corporate) di 50 bps: -31 punti percentuali;
 - variazione al rialzo degli spread di credito relativi ai titoli di Stato Italia di 50 bps: -42 punti percentuali;
 - riduzione del 25% dei valori azionari: -1 punto percentuale;
 - riduzione del 25% dei valori immobiliari: -3 punti percentuali;
 - variazione al ribasso dei tassi di interesse privi di rischio di 50 bps: -30 punti percentuali;
- stress test, consuntivi e prospettici, effettuati sulla base di un insieme di fattori di rischio valutati congiuntamente e determinati sulla base di analisi storiche. Il fattore di rischio preponderante valutato nell'esercizio 2021 è l'andamento degli spread di credito su Titoli di Stato, in conseguenza della rilevante esposizione in portafoglio.

Le evidenze derivanti dalle analisi effettuate permettono di confermare il rispetto della soglia regolamentare di solvibilità, anche a fronte degli scenari di stress individuati

C.3 RISCHIO DI CREDITO

Così come descritto in premessa, i rischi di credito, intesi come rischi di default della controparte e quindi non inclusivi del rischio di spread su titoli obbligazionari, tengono in considerazione l'effetto delle diversificazioni tra moduli di rischio e il contributo della capacità di assorbimento delle perdite legato a riserve tecniche e imposte differite.

Le principali tipologie di esposizione a cui la Compagnia è esposta rientranti in questa categoria sono relative all'esposizione in conti correnti.

La valutazione di tali rischi è effettuata con Formula Standard, considerata appropriata dato il profilo delle attività in oggetto detenute della Compagnia, in linea con il mercato.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate con questa metrica, è posta particolare attenzione al dettaglio del rischio per tipologia di esposizione e per le singole controparti di maggior rilievo, monitorandone l'andamento nel tempo e valutando caso per caso l'opportunità di azioni di natura gestionale volte a un contenimento del rischio.

Il processo di gestione del rischio di credito è in primis incentrato sull'adeguata selezione delle controparti. È inoltre definito un sistema dei limiti che mira a gestire in modo opportuno le esposizioni di maggior rilievo, attraverso l'assegnazione alle strutture operative di limiti espressi come requisito di capitale determinato con la Formula Standard e declinato per singola tipologia. Nello specifico, sono assegnati limiti riferiti al requisito di capitale per esposizioni in conti correnti e verso riassicuratori. Queste grandezze permettono di fare sintesi di diverse dimensioni del rischio, cogliendo la rischiosità della singola controparte, l'esposizione complessiva e l'eventuale presenza di concentrazioni.

Non vengono applicate particolari tecniche di mitigazione dei rischi di credito. La coerenza del rischio assunto con la propensione al rischio definita dalla Compagnia è perseguita attraverso la selezione delle controparti e la gestione della relativa esposizione.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La valutazione del rischio di liquidità mira ad istituire un livello di presidio incentrato su un'attenta pianificazione finanziaria, tenuto anche conto degli elementi di variabilità che influenzano l'andamento dei flussi di cassa futuri.

È altresì oggetto di monitoraggio e reporting periodico l'andamento del portafoglio investimenti, al fine di valutare costantemente la disponibilità di attivi liquidabili a fronte di eventuali necessità di cassa.

La reportistica collegata ai citati monitoraggi è oggetto di condivisione periodica con l'Alta Direzione.

La Compagnia ha predisposto alcune analisi di pianificazione finanziaria, finalizzate a determinare la sostenibilità di eventuali scenari di stress in ottica di flussi di

cassa futuri. Il processo prevede la definizione indipendente degli scenari di stress da parte della Funzione di Risk Management, che riceve e valuta successivamente gli esiti dell'applicazione degli scenari a cura della Funzione di Tesoreria.

Questa attività è finalizzata nell'ambito delle valutazioni ORSA della Compagnia.

Il rischio di liquidità è mitigato mediante la costituzione di opportuni affidamenti, che permettano a fronte di necessità di sopperire a carenze temporanee di cassa.

Come richiesto dalla vigente normativa, si segnala che l'importo degli utili attesi inclusi nei premi futuri della Compagnia è di 17.502 migliaia di Euro.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

In applicazione della normativa vigente, la Compagnia si è dotata di una politica di gestione del rischio operativo che definisce le linee guida del framework metodologico da utilizzare nella valutazione di questa tipologia di rischi e ha inoltre determinato la propensione al rischio specifico fissando in modo adeguato i relativi livelli di tolleranza.

Il sistema di gestione dei rischi operativi della Compagnia si prefigge l'obiettivo di prevenire e ridurre le eventuali perdite che si dovessero manifestare al verificarsi di eventi dannosi, attraverso un processo che ne prevede l'identificazione, la misurazione e la mitigazione, nonché la diffusione sistematica della cultura risk based nell'operatività quotidiana. Tale approccio consente di rafforzare il sistema dei controlli interni, di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi gestionali e di favorire il dialogo con il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale e l'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia adotta due differenti modalità per la misurazione dei rischi operativi:

- una valutazione quantitativa a fini regolamentari e con frequenza trimestrale, in cui viene calcolato il capitale per soddisfare il requisito di solvibilità del modulo relativo ai rischi operativi (OpSCR) applicando la Formula Standard della normativa Solvency II. Si rimanda alla premessa per l'indicazione del peso relativo al rischio operativo;
- una valutazione qualitativa interna effettuata dai responsabili dei processi aziendali e dalla Funzione di Risk Management della Compagnia, dove i rischi vengono identificati e classificati per fattori di rischio (persone, procedure, sistemi ed eventi esterni) e per tipologia di evento, secondo la tassonomia di seguito riportata:
 - frode interna;
 - frode esterna;
 - rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
 - clientela, prodotti e prassi di business;
 - danni a beni materiali;
 - interruzioni dell'operatività e disfunzioni sui sistemi informativi;
 - esecuzione, consegna e gestione dei processi.

L'esposizione dei rischi viene misurata con una scala qualitativa, determinata in base ad una logica di probabilità di accadimento e di impatto economico potenziale, che ha un valore minimo pari a 1 (molto bassa) e un valore massimo pari a 10 (molto alta). Al 31 dicembre 2021 la valutazione qualitativa del rischio nel suo

complesso per la Compagnia si attesta su un valore di esposizione pari a 4 (medio bassa), di poco superiore alla preferenza di rischio operativo definita dalla Compagnia stessa.

I rischi operativi identificati e valutati vengono sottoposti a processo di monitoraggio nel continuo e rivalutati complessivamente con frequenza almeno annuale. Inoltre, i responsabili dei processi aziendali hanno l'obbligo di allertare tempestivamente la Funzione di Risk Management a fronte di eventi di rischio operativa con una esposizione potenziale tale da influire sul profilo di rischio della Compagnia, in modo che possano essere adottate appropriate misure di gestione del rischio.

Sono tre le tipologie di evento a cui la Compagnia è maggiormente esposta sia in termini di numerosità sia per livello di esposizione: a) l'esecuzione, consegna e gestione dei processi riconducibile ad eventi che accadono nella quotidiana operatività del business anche in considerazione delle attività che la Compagnia ha esternalizzato sia verso il gruppo di appartenenza sia a fornitori esterni, b) interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici e c) la frode connessa con le attività liquidative ed assuntive. La tipologia predominante è quella relativa all'esecuzione dei processi, mentre i rischi di frode peraltro connessi al business e comuni al sistema economico risultano numericamente ridotti anche se il fenomeno nel suo complesso rappresenta comunque un rischio rilevante. In merito a tali rischi, non si rilevano peraltro concentrazioni materiali.

Il contesto globale evidenzia un'elevata attenzione al cyber risk, al data quality e al rischio di business interruption, confermando come stabile l'esposizione a tali rischi. Le principali azioni di mitigazione intraprese dalla Compagnia nel corso dell'anno si sono concentrate nel mantenere un presidio elevato sui sistemi di ICT. Con particolare riferimento al cyber risk, la Compagnia prevede un rafforzamento delle metodologie di valutazione e della comunicazione preventiva dei rischi all'organo amministrativo.

Al fine di attenuare l'esposizione della Compagnia al rischio operativo, l'Alta Direzione, conformemente alle responsabilità assegnatele ed in attuazione delle stesse, adotta procedure che garantiscano il mantenimento della coerenza delle scelte con gli obiettivi di gestione del rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione e l'allineamento alle logiche organizzative adottate dalla Compagnia. In particolare, la Compagnia, all'interno del sistema di propensione al rischio, prevede l'implementazione di interventi di remediation da definire e attivare al superamento del livello di tolleranza fissato al fine di

garantire un tempestivo riallineamento dell'esposizione del rischio operativo al livello di propensione al rischio stesso che la Compagnia ha stabilito. I rischi operativi i cui livelli di esposizione superino le soglie dichiarate sono oggetto di azioni correttive definite con i responsabili dei processi aziendali e dagli stessi implementate. Tali azioni, che

possono prevedere anche l'utilizzo di strumenti di trasferimento del rischio, sono specifiche per rischio e le relative scadenze sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione di Risk Management che ne riporta periodicamente i progressi al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Appartenenza al Gruppo

Con riferimento al rischio di appartenenza al Gruppo, la valutazione si traduce nella definizione di un attributo sintetico di rilevanza. La rilevanza e l'impatto del rischio di appartenenza al Gruppo sono valutati in funzione dell'eventuale attesa di necessità prospettiche di interventi di capitale necessari per ripristinare la soglia di tolleranza al rischio della Compagnia, tenuto conto delle valutazioni ORSA. Questa misurazione permette di cogliere l'eventuale dipendenza della Compagnia da interventi di rafforzamento patrimoniale. Con riferimento alle valutazioni di chiusura dell'esercizio, il rischio risulta contenuto, con una rilevanza "bassa" all'interno della mappa dei rischi della Compagnia, a seguito dell'entrata nel Gruppo Generali.

Rischio Strategico

La gestione del rischio strategico mira all'identificazione di possibili scenari che possano compromettere gli obiettivi di piano strategico. La Compagnia si impegna quindi nelle fasi di identificazione, valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici aziendali ed impattare la redditività, definendo inoltre i livelli target in linea con la propensione al rischio della Compagnia. Il rischio strategico evidenzia una rilevanza "media" all'interno della mappa dei rischi.

Rischio Reputazionale

La valutazione del rischio reputazionale è collegata alle principali cause che possono determinarne l'insorgenza. In questo senso, rilevano i rischi di non conformità, operativi, legati alle comunicazioni al mercato e alla relativa esposizione mediatica, quali principali elementi che potrebbero indurre un rischio di natura reputazionale. L'esposizione si colloca entro il limite di propensione al rischio della compagnia, con una rilevanza "bassa" all'interno della mappa dei rischi.

Verifica della conformità

La Compagnia attraverso la Funzione di Compliance ha identificato e valutato i rischi di non conformità ponendo

particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza dell'informativa e di correttezza dei comportamenti nella esecuzione dei contratti, nei rapporti con gli assicurati e con i danneggiati ed al rispetto delle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi.

Coerentemente con le proprie attribuzioni e nell'ambito delle attività individuate nel Piano annuale di Compliance, la Funzione ha valutato l'impatto delle norme sui processi e sulle procedure aziendali, l'efficacia dei presidi già in essere, proponendo, ove ritenuto necessario, azioni di miglioramento finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità.

A tal fine la Funzione ha emesso valutazioni ex ante di rischio di non conformità sulle tematiche di volta in volta sottoposte alla Funzione e quindi esaminate ed ha altresì provveduto a svolgere verifiche puntuali, nonché attività di Compliance Risk Assessment, attuate sulla base delle evidenze e degli indicatori di rischio contenuti nei flussi informativi alimentati dalle diverse funzioni aziendali monitorate.

Rischio di riciclaggio

Il rischio è connesso alla possibilità di sfruttamento delle attività assicurative per finalità di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La valutazione, condotta dalla Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, utilizza un approccio basato sull'autovalutazione del rischio. Per la Compagnia il rischio risulta contenuto, con una rilevanza non significativa all'interno della mappa dei rischi della Compagnia.

Rischio di sostenibilità

L'approccio per la valutazione del rischio di sostenibilità è in corso di definizione, allo scopo di quantificare l'impatto dei fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) sulla solidità patrimoniale della Compagnia e sul suo stesso profilo di business, integrando in particolare il rischio climatico e ambientale di tipo fisico e di transizione, in linea con gli orientamenti normativi e le migliori prassi di mercato.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sul profilo di rischio siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni da inserire nel presente paragrafo.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.2 Riserve tecniche

D.3 Altre passività

D.4 Metodi alternativi di valutazione

D.5 Altre informazioni

PREMESSA

Le tabelle riportate nei seguenti paragrafi ed i relativi commenti, fanno riferimento al modulo dell'Economic Balance Sheet (S.02.01.02), di seguito "EBS", riportato ai fini di disclosure tra gli allegati della presente relazione.

I dati sono riportati con il confronto dei dati civilistici desumibili dal bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021.

Attività	Valore Solvency II	Valore di bilancio secondo i principi contabili nazionali
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>		
Attività fiscali differite	70.209	13.231
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	11	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	7.060.981	6.806.796
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	87.667	62.862
Strumenti di capitale	1.377	1.010
<i>Strumenti di capitale — Quotati</i>	1.377	1.010
Obbligazioni	6.524.190	6.313.119
<i>Titoli di Stato</i>	4.763.539	4.613.216
<i>Obbligazioni societarie</i>	1.586.663	1.541.941
<i>Obbligazioni strutturate</i>	173.988	157.962
Organismi di investimento collettivo	447.747	429.805
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	1.320.367	1.320.367
Mutui ipotecari e prestiti	3	3
<i>Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche</i>	3	3
Crediti assicurativi e verso intermediari	1.128	1.128
Crediti riassicurativi	37	37
Crediti (commerciali, non assicurativi)	120.626	120.626
Contante ed equivalenti a contante	27.043	27.043
Tutte le altre attività non indicate altrove	31.371	31.371
Totale delle attività	8.631.776	8.320.602

Passività	Valore Solvency II	Valore di bilancio secondo i principi contabili nazionali
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>		
Riserve tecniche — Non vita	39	38
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)	39	38
Migliore stima	38	0
Margine di rischio	1	0
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	6.602.399	6.349.408
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	6.602.399	6.349.408
Migliore stima	6.572.097	0
Margine di rischio	30.302	0
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote	1.254.755	1.322.874
Migliore stima	1.252.573	0
Margine di rischio	2.182	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	678	678
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	59	58
Passività fiscali differite	71.367	0
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	11	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	123.221	123.221
Debiti (commerciali, non assicurativi)	46.204	46.204
Passività subordinate	101.306	101.879
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	101.306	101.879
Tutte le altre passività non segnalate altrove	182	182
Totale delle passività	8.200.221	7.944.542
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	431.555	376.060

D.1 ATTIVITÀ

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività sono valutate coerentemente con l'approccio di cui all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") che stabilisce che le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In particolare, così come previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 (c.d. Regolamento Delegato) le attività sono valutate conformemente ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) adottati dalla Commissione a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Rispetto agli IAS/IFRS sono esclusi i seguenti metodi di valutazione:

- il costo o il costo ammortizzato per le attività finanziarie;
- i modelli di valutazione che valutano al minore tra il valore contabile e il valore equo al netto dei costi di vendita;
- il costo meno ammortamenti e svalutazioni per gli immobili, gli immobili acquisiti per investimento, gli impianti e i macchinari.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- le attività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- le singole attività sono valutate separatamente;
- il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Il principale criterio di valutazione è il fair value, così come definito dall'IFRS 13, che viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di attività quotate su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi. Un'attività è considerata quotata in un mercato attivo se i prezzi di quotazione sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori e rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un adeguato intervallo di riferimento adattandosi prontamente alle variazioni di mercato.

In mancanza di un mercato attivo od in assenza di un mercato che ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di modelli di valutazione, generalmente applicati

ed accettati dal mercato, aventi l'obiettivo di determinare il prezzo di scambio di una ipotetica transazione avvenuta in condizioni di mercato definibili "normali ed indipendenti".

Il ricorso alle tecniche di valutazione è volto a minimizzare l'utilizzo degli input non osservabili sul mercato, prediligendo l'uso dei dati osservabili.

Le principali tecniche utilizzate sono le seguenti:

- market approach: si utilizzano prezzi ed altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato effettuate su attività identiche o similari;
- cost approach: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento della valutazione per rimpiazzare la capacità di servizio di un'attività;
- income approach: si convertono i flussi di cassa futuri al loro valore attuale.

Principalmente per le attività in portafoglio alla data di valutazione si sono utilizzate le tecniche di tipo "market approach" e "income approach".

La determinazione del valore delle attività richiede di effettuare valutazioni discrezionali, stime ed ipotesi che influenzano i valori delle attività. Tali stime riguardano principalmente:

- il fair value delle attività qualora non direttamente osservabile su mercati attivi;
- la recuperabilità delle imposte anticipate.

Si sottolinea inoltre che non si è apportata alcuna modifica ai criteri ed ai metodi di rilevazione e di valutazione durante il periodo di riferimento.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di attività sostanziale prevista nel modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, i principali metodi ed ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità.

Le attività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L'obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutte le voci del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II.

Strumenti finanziari

La ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (Complementary Identification Code) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

La valutazione degli investimenti non rappresentati partecipazioni è effettuata al fair value.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile. In linea generale per la misurazione del fair value si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

In particolare:

Titoli di debito (Bonds)

Se disponibile e se il mercato è definito come attivo, il fair value è pari al prezzo di mercato.

In caso contrario, il fair value è determinato utilizzando il market approach e l'income approach. Gli input principali per il market approach sono prezzi quotati e comparabili in mercati attivi. In particolare sono valutati facendo riferimento rispettivamente:

- al prezzo fornito dalla controparte, se vincolante ("executable") per la controparte;
- al prezzo ricalcolato tramite strumenti di valutazione interni o fornito da terze parti e corroborato da adeguata informativa sul modello e sui dati di input utilizzati.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello di valutazione, i titoli di debito "plain vanilla" sono valutati applicando la tecnica del "discounted cash flow model" mentre i titoli strutturati sono valutati scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari; il fair value del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto.

I titoli in default sono valorizzati al valore di recovery sulla scorta delle informazioni provenienti dagli incaricati del recupero del credito.

Nel bilancio civilistico le obbligazioni e gli altri titoli a reddito fisso se costituiscono attivo non durevole sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 6, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173.

I titoli obbligazionari che costituiscono attivo durevole sono iscritti al costo di acquisto o di sottoscrizione e sono svalutati in presenza di perdite durevoli di valore, ai sensi dell'art. 16,

comma 3, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, tale minor valore non può essere mantenuto nei bilanci successivi se vengono meno i motivi della rettifica effettuata. I valori di carico contabile sono rettificati dagli scarti di emissione e di negoziazione rilevati pro rata temporis, ai sensi della legge sopra richiamata e valutati analiticamente.

In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, vengono rivalutati, con limiti del costo storico, i titoli svalutati in precedenti esercizi, per i quali vengono meno le ragioni che avevano determinato la svalutazione.

Titoli di Capitale (Equity)

Se disponibile e se il mercato è definito come attivo, il fair value è il prezzo di mercato.

In caso contrario, il fair value è determinato utilizzando il market approach e l'income approach. Gli input principali per il market approach sono prezzi quotati per beni identici o comparabili in mercati attivi.

Nel bilancio civilistico le azioni sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato.

In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, vengono rivalutati, con limiti del costo storico, i titoli svalutati in precedenti esercizi, per i quali vengono meno le ragioni che avevano determinato la svalutazione.

Gli investimenti in imprese, nelle quali si realizza una situazione di legame durevole ai sensi dell'art. 4, comma 2, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, sono iscritti al minor valore tra quello di acquisto e quello che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritenga permanere inferiore, ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173.

OICR (Collective investments undertaking)

Per gli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) il valore di riferimento, ai fini della determinazione del fair value, è rappresentato dal NAV ufficiale comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal fund administrator o desunto da information provider di mercato.

Nel bilancio civilistico le quote di fondi comuni d'investimento sono valutate analiticamente al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile, desumibile dall'andamento del mercato.

In ossequio al dettato dell'art. 16, comma 6, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, vengono rivalutati, con limiti del costo storico, i titoli svalutati in precedenti esercizi, per i quali vengono meno le ragioni che avevano determinato la svalutazione.

Sensitività

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di input non osservabili sul mercato presentano valorizzazioni basate in gran parte su valutazioni ed analisi dell'emittente o di soggetti terzi e non riscontrabili direttamente sul mercato ma solo monitorabili da dinamiche osservate indirettamente su fattori di mercato e sulla base di elementi oggettivi comunicati dalle controparti stesse.

Sulla base dei titoli in portafoglio, i parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti sono rappresentati in particolar modo da:

- stime ed assunzioni utilizzate per la valorizzazione degli hedge funds non quotati, private equity, fondi immobiliari non quotati: per tali investimenti è molto difficile stimare la sensitività del fair value al cambiamento dei vari input non osservabili che tra di loro potrebbero svolgere effetti compensativi, pertanto si controlla la ragionevolezza degli effetti espletati dalle variazioni dichiarate sugli elementi oggettivi considerati nelle valorizzazioni;
- stime ed assunzioni utilizzate per la valorizzazione delle partecipazioni in società non quotate tramite il metodo dei multipli di borsa il quale determina il valore del capitale economico di una società o di un ramo d'azienda in base a moltiplicatori di mercato (Multipli di Borsa) e il Discount Cash Flow il quale stima il valore di un'azienda o di un ramo d'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri.

Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote

Le valutazioni dei titoli collegati a polizze index-linked avvengono attraverso le valutazioni della controparte di negoziazione del titolo, broker o dealer che si basano su input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato.

Le valutazioni dei titoli collegati a polizze unit-linked e alla gestione dei fondi pensione avvengono a valore di mercato.

Mutui ipotecari e prestiti

La voce comprende i prestiti a dipendenti.

Importi recuperabili da riassicurazione

Per quanto riguarda i saldi relativi agli importi recuperabili dalla riassicurazione si rimanda a quanto descritto nei paragrafi relativi alle riserve tecniche (D.2). Ai fini civilistici la voce è valutata al valore nominale delle riserve cedute ai riassicuratori.

Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio e immobili uso terzi

Gli immobili sono valutati al valore di mercato determinato sulla base di perizie redatte da terzi indipendenti.

La Compagnia adotta tre principali procedimenti di stima del valore degli immobili:

- market approach fornisce un'indicazione del valore comparando il cespite oggetto di valutazione con cespiti identici o simili per i quali siano disponibili informazioni sui prezzi. La comparazione fra i beni oggetto di stima e i beni simili avviene sulla base del parametro tecnico rappresentato dalla misura della superficie catastale per i suoli agricoli e le pertinenze scoperte dei fabbricati e della superficie commerciale per i fabbricati, diversamente articolata in ragione delle destinazioni d'uso degli stessi. Qualora il bene oggetto di stima presenti differenze rispetto ai beni di confronto e alle tipologie di riferimento delle fonti, si ricorre a coefficienti di ponderazione (o di differenziazione) che consentono un corretto procedimento comparativo. La stima di tali coefficienti è effettuata con riferimento alle indicazioni della letteratura specializzata nel settore;
- cost approach, fondato sul costo di sostituzione deprezzato o depreciated replacement cost utilizzato per talune proprietà, con caratteristiche peculiari. La stima del fair value dei beni mediante costo di sostituzione deprezzato si articola nelle seguenti tre fasi ed è svolta sulla base del parametro tecnico della superficie lorda:
 - la stima del valore attuale del terreno riferita al costo di acquisizione di un terreno analogo per localizzazione e destinazione d'uso;
 - la stima del costo di ricostruzione deprezzato ottenuta dalla stima del costo di ricostruzione a nuovo degli edifici opportunamente deprezzato in funzione della vita utile e residua degli edifici;
 - la stima del valore di mercato dei beni come somma del valore di mercato dell'area e del costo di sostituzione deprezzato dei manufatti.
- metodo Finanziario Reddittuale fondato su due approcci:

- o capitalizzazione diretta: si basa sulla capitalizzazione ad un tasso dedotto dal mercato immobiliare dei redditi netti futuri generati;
- o flussi di cassa attualizzati (Discount cash flow), basato sulla determinazione: per un periodo di n anni dei redditi futuri derivanti dalla locazione; sul valore di mercato della proprietà mediante la capitalizzazione in perpetuità, alla fine di tale periodo, del reddito netto e infine sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei redditi netti (flussi di cassa).

locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali.

Nel bilancio di solvibilità la Compagnia ha proceduto a valorizzare le operazioni in oggetto sulla base di quanto disposto dall'IFRS 16. Nel bilancio civilistico non risultano applicabili previsioni analoghe a quelle richieste dall'IFRS 16 per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

La compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing finanziario.

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni

Le partecipazioni sono valutate sulla base della quota di possesso dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata. In sede di calcolo dell'eccedenza di attività rispetto alle passività per le imprese partecipate, le singole attività e passività sono state valutate conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE e, se l'impresa partecipata è un'impresa di assicurazione, le riserve tecniche sono state valutate conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva.

Nel bilancio civilistico gli investimenti in società controllate, collegate e in altre imprese, nelle quali si realizza una situazione di legame durevole ai sensi dell'art. 4, comma 2, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173, sono iscritti al minor valore tra quello di acquisto e quello che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritenga permanere inferiore, ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d. lgs. 26 maggio 1997, n. 173.

Altre voci dell'attivo

Il 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 16 – Leasing che ha sostituito il principio IAS 17. Tale principio stabilisce una nuova definizione di leasing, introducendo significative modifiche alla contabilizzazione di tali operazioni nel bilancio del locatario/utilizzatore.

L'entrata in vigore del principio contabile "IFRS 16 – Leasing" ha determinato l'iscrizione delle attività consistenti nel diritto d'uso. Nello specifico, tali attività rappresentano il diritto di utilizzo (right of use) da parte del locatore del bene oggetto di leasing e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto.

I contratti sottostanti, oggetto di applicazione del principio, fanno riferimento principalmente a locazioni relative ad auto aziendali. La Compagnia ha stabilito di non assoggettare alle previsioni dell'IFRS 16 i contratti di

Fiscalità differita

Il principio contabile di riferimento per la valutazione delle attività fiscali differite (DTA) e passività fiscali differite (DTL) è lo IAS 12.

Le attività fiscali differite (DTA) possono generarsi per effetto di:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali (o crediti d'imposta) non utilizzate.

Le passività fiscali differite (DTL) emergono invece da differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono quelle che emergono confrontando il valore contabile delle attività o passività dello stato patrimoniale di solvibilità e il relativo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze sono temporanee in quanto concorreranno alla determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, sotto forma di elementi deducibili o imponibili, quando il valore contabile dell'attività o della passività verrà realizzato o estinto.

Un'attività fiscale differita (DTA) deve essere rilevata se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Analogamente, una perdita fiscale può generare una DTA se, e nella misura in cui, è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale tali perdite fiscali possano essere utilizzate. La capacità di recupero delle attività fiscali differite deve risultare da un test di recuperabilità che dimostri la sufficienza di redditi imponibili futuri rispetto all'ammontare delle attività fiscali differite che si intendono iscrivere.

Il principio contabile IAS 12 prevede la compensazione tra attività e passività fiscali differite se e solo se l'impresa: (i) ha il diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi rilevati e (ii) intende regolare le partite al netto ovvero realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività. Ciò si sostanzia generalmente quando le DTA e DTL si riferiscono a imposte applicate dalla medesima autorità fiscale al medesimo soggetto contributivo.

I valori contabili di attività e passività alla base della determinazione della fiscalità differita sono rilevati e valutati conformemente all'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE e, nel caso delle riserve tecniche, conformemente agli articoli da 76 a 85 della stessa.

Le aliquote fiscali utilizzate sono quelle che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sarà realizzata l'attività fiscale o estinta la passività fiscale e devono risultare da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Le attività (o passività) fiscali differite non sono oggetto di attualizzazione finanziaria.

Laddove la Compagnia esponga un ammontare netto di imposte differite attive (DTA), è stato svolto un test per accertare la recuperabilità futura delle stesse.

Per quanto riguarda l'imposta IRES per lo svolgimento del test la Compagnia tiene conto di come rientreranno "sulla linea del tempo", ovvero esercizio per esercizio, sia le DTA, che le corrispondenti DTL.

Per la definizione dell'orizzonte temporale di recupero si è tenuto conto delle norme fiscali che stabiliscono le modalità di deduzione dai redditi imponibili futuri delle differenze temporanee che hanno dato luogo a DTA, ovvero le modalità di imputazione a redditi imponibili delle differenze temporali che generano DTL. In particolare, per quanto concerne le differenze temporanee su Solvency II queste sono suddivise per famiglia e stimato il relativo anno di annullamento.

Sempre sulla "sulla linea del tempo" sono riportati i redditi imponibili futuri stimati, tenendo conto delle percentuali di abbattimento imposte dal regolamento IVASS 7 febbraio 2017, n. 35.

Il test di recuperabilità si sostanzia in primo luogo nell'identificazione dell'esercizio in cui si prevede

l'annullamento delle DTA e delle DTL e il confronto delle stesse. Successivamente, per ognuno degli esercizi in cui si sviluppa l'orizzonte temporale del piano di recupero si allocano gli importi dei redditi imponibili necessari a dimostrare la recuperabilità delle eventuali DTA nette residue. Una volta allocati agli anni dell'orizzonte temporale di riferimento le DTA, le DTL e i redditi imponibili futuri, si procede a svolgere il test di recuperabilità.

Nello svolgimento del test si è tenuto conto dei limiti alla riportabilità di perdite fiscali ad esercizi futuri previsti dalla normativa fiscale: in caso di perdite fiscali pregresse, esse possono essere coperte in misura massima pari all'ottanta per cento del reddito imponibile dell'anno.

Il test non ha fatto emergere la necessità di write-off delle imposte differite attive nette IRES.

Per quanto riguarda l'imposta IRAP ai fini dell'iscrivibilità delle relative DTA laddove presenti, si è provveduto ad effettuare il calcolo di seguito descritto: Si determina il Valore della produzione netta ai fini IRAP al quale viene sommato l'imponibile IRAP relativo agli aggiustamenti Solvency II. Il valore così determinato rappresenta il valore della produzione netta Solvency II ai fini IRAP, ovvero comprensiva delle variazioni Solvency II. Qualora il risultato dia un numero negativo, si è provveduto a stornare le relative DTA IRAP in modo tale che il valore della produzione netta Solvency II non sia inferiore a zero. Non si è reso necessario eseguire il test in quanto la compagnia presenta DTL IRAP.

La tabella che segue mostra l'importo delle attività/passività fiscali differite iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2021, dettagliando gli impatti fiscali per singola voce.

Natura delle differenze temporanee distinte per fattispecie d'imposta**Attività e Passività fiscali differite per fattispecie**

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	IRES	IRAP	Descrizione delle differenze temporanee con relativo orizzonte temporale di annullamento
Immobili e attivi materiali ad uso proprio e per investimenti	-3	-1	La voce è composta dalle differenze temporanee che si originano dai valori iscritti in base al principio IFRS 16. Il rientro di tali differenze temporanee è previsto si riassorbirà mediante l'imputazione dei canoni di leasing ovvero sulla base della vita utile residua di ciascun contratto.
Investimenti finanziari	-54.811	-16.140	La voce è rappresentata dalle differenze temporanee relative agli investimenti finanziari. Le differenze relative ai titoli obbligazionari si annulleranno con l'avvicinarsi della scadenza o la cessione dei titoli; quelle relative alle azioni o alle quote di fondi si annulleranno con la cessione dei titoli o con la ripresa dei valori.
Riserve tecniche vita (variazione riserve)	12.886	0	La voce è composta dalle differenze di natura temporanea deducibili negli esercizi successivi, determinate in precedenti esercizi secondo le disposizioni previste dall'art. 111, co. 1-bis del D.P.R. n. 917/1986. Ai fini della valutazione dell'orizzonte temporale di annullamento, dalla proiezione dei risultati fiscali della società si evince l'esistenza, negli esercizi in cui si annulleranno le differenze temporanee deducibili, di redditi imponibili non inferiori all'ammontare delle differenze che si annulleranno (OIC25 paragrafo 41).
Riserve tecniche nette vita (variazione valutazione SII)	44.369	12.608	La voce è costituita dalle differenze temporanee che si originano dall'applicazione dei diversi criteri di valutazione tra il bilancio d'esercizio e l'EBIS nella valutazione delle riserve tecniche vita. Il rientro di tali differenze temporanee avverrà con la liquidazione delle corrispondenti riserve tecniche vita.
Riserve tecniche danni (variazione riserve)	10	0	La voce è composta prevalentemente dalle differenze temporanee che si originano dalla valutazione del valore della riserva sinistri nel bilancio fiscale. Il rientro di tali differenze temporanee è disciplinato dall'art. 111 comma 3 del TUIR.
Passività finanziarie	-135	-38	La voce è composta prevalentemente dalle differenze temporanee che si osservano sui prestiti subordinati. Il rientro di tali differenze temporanee avverrà sulla base della vita residua dei finanziamenti in essere salvo rimborsi anticipati.
Accantonamenti per rischi e oneri	89	0	La voce è composta prevalentemente dalle differenze temporanee che si originano dalla valutazione del valore del fondo rischi e oneri nel bilancio fiscale. Il rientro di tali differenze temporanee è legato dall'effettivo sostenimento dell'onere stimato come disciplinato dall'art. 107 comma 4 del TUIR.
Altre attività e passività	8	0	La voce è residuale ed è ragionevole ipotizzare per la maggior parte delle componenti un rientro nel prossimo esercizio.

D.2 RISERVE TECNICHE

D.2.1 RISERVE TECNICHE NON VITA

Le riserve tecniche Non Vita valutate secondo i criteri Solvency II, confrontate con dati desumibili dai saldi di chiusura civilistici al 31 dicembre 2021, sono riepilogate nella tabella che segue.

Area Danni - Riserve tecniche al lordo della riassicurazione

Line of business	2021				2020			
	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali
	BE lorda	Risk Margin	Riserve tecniche		BE lorda	Risk Margin	Riserve tecniche	
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	29	1	30	30	32	1	33	32
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	9	0	9	8	8	0	8	8
Totale	38	1	39	38	40	1	41	40

Si segnala che gli importi riportati nella colonna Statutory (riserve tecniche secondo principi contabili nazionali) sono comprensivi anche degli importi delle Other Technical Provisions (altre riserve). Si riportano di seguito le principali informazioni in merito alla valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche effettuata in merito ai dati al 31 dicembre 2021.

Aree di attività (Line of business - LoB)

Le Lines of Business (nel seguito "LoB"), come previsto dall'allegato 1 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, sono:

- Health - income protection;
- Health - medical expenses;
- Motor, other classes;

- Marine, aviation and transport;
- Fire and other damage to property;
- Motor vehicle liability;
- General liability;
- Credit and suretyship;
- Miscellaneous financial losses;
- Legal expenses;
- Assistance;
- Health: non proportional reinsurance;
- Property: non proportional reinsurance;
- Casualty: non proportional reinsurance;
- Marine, aviation and transport: non-proportional reinsurance.

La segmentazione adottata dalla compagnia Vera Vita è la seguente:

Corrispondenza delle Line of Business con i rami di bilancio previsti da normativa italiana

Line of business	Gruppi di rischi omogenei	Rami
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	01 Infortuni	01
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	02 Malattie	02
LoB 3 + 15 - Malattia: compensazione dei lavoratori	- nessuno -	-
Lob 5+17 - Altre assicurazioni auto	03 Corpi veicoli terrestri	03
	04 Corpi veicoli ferroviari	04
	05 Corpi veicoli aerei	05
	06 Corpi veicoli marittimi lacustri e fluviali	06
Lob 6+18 - Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	07 Merci trasportate	07
	11 RC aeromobili	11
	12 RC veicoli marittimi lacustri e fluviali	12
Lob 7+19 - Incendio e altri danni ai beni	08 Incendio ed elementi naturali	08
	09 Altri danni ai beni	09
Lob 4+16 - Responsabilità civile derivante dalla circolazione di autoveicoli	10 RC autoveicoli terrestri	10
Lob 8+20 - RC Generale	13 RC generale	13
Lob 9+21 - Credito e cauzione	14 Credito	14
	15 Cauzioni	15
Lob 12+24 - Perdite pecuniarie di vario genere	16 Perdite pecuniarie	16
Lob 10+22 - Tutela giudiziaria	17 Tutela Legale	17
LoB 11 + 23 - Assistenza	18 Assistenza	18
Lob 25 - Riassicurazione non proporzionale malattia	non presente	-
Lob 28 - Riassicurazione non proporzionale danni a beni non RC	non presente	-
Lob 26 - Riassicurazione non proporzionale danni a beni RC	non presente	-
Lob 27 - Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	non presente	-

Best estimate per LoB

Nella tabella che segue sono riepilogati gli importi di Best Estimate per singola Area di Attività (LoB) derivanti dalla valutazione con Volatility Adjustment.

Area Danni - Best Estimate lordo riassicurazione

(Importi in migliaia di euro)

Line of business	2021			2020		
	BE sinistri lorda	BE premi lorda	BE lorda totale	BE sinistri lorda	BE premi lorda	BE lorda totale
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	29	0	29	32	0	32
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	9	0	9	8	0	8
Totale	38	0	38	40	0	40

Risk Margin

Con riferimento alla determinazione del Risk Margin, si è valutato di applicare la semplificazione indicata all'articolo 58, lettera a) del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 s.m.i. (c.d. Regolamento Delegato), in particolare adottando il metodo 2) di cui all'allegato 4 del regolamento IVASS 15

marzo 2016, n. 18, sulla determinazione delle Riserve Tecniche.

L'attribuzione del margine di rischio alla Line of Business è effettuata in misura proporzionale al SCR Premium and Reserve di LoB.

Area Danni - Risk Margin per Line of Business

(Importi in migliaia di euro)

Line of business	2021	2020
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	1	1
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	0	0
Totale	1	1

Metodologia, strumenti di calcolo e ipotesi attuariali considerate

Le Best Estimate sono di due tipi a seconda delle obbligazioni in capo alla impresa:

- sinistri già accaduti (inclusi quelli non ancora denunciati) alla data di valutazione: Best Estimate Sinistri;
- contratti in essere a copertura di rischi per periodi successivi alla data di valutazione: Best Estimate Premi.

Sebbene in linea generale la definizione di Best Estimate sia di natura probabilistica la valutazione delle Best Estimate per le obbligazioni di assicurazione non vita non richiede necessariamente l'utilizzo di metodologie stocastiche; anzi, come definito dall'art. 82.2 della Direttiva 2009/138/CE, è consentito il ricorso alla metodologia di valutazione caso per caso ("case by case approach"), ovvero alla riserva di

inventario viene sommata anche la riserva IBNR desunta dalle valutazioni secondo principi civilistici.

In accordo con tali principi, ed in funzione dell'esiguità del portafoglio Non Vita presente in VERA VITA la scelta per la valutazione della Best Estimate Sinistri si è orientata verso l'applicazione di un "Case by case Approach", ovvero, come definito nella linea guida sopra richiamata, un approccio di inventario comprensivo di stima IBNR secondo principi Local GAAP, opportunamente implementato per tener conto mediante l'attualizzazione del valore temporale del denaro. Tale scelta è anche supportata dalla mancanza di dati con profondità storica sufficiente o dalla presenza di volumi ridotti con elevata variabilità.

A questa quantità viene dedotta la componente relativa alle franchigie, recuperi e rivalse, e viene aggiunta la

componente relativa agli oneri di gestione per gli attivi a copertura delle riserve tecniche.

Alla riserva così definita viene applicata una ipotesi di smontamento totale nell'esercizio successivo.

Relativamente alla Best Estimate Premi il principio generale del calcolo mediante i cash-flow futuri attualizzati è stato declinato nell'applicazione di un modello proiettivo deterministico, al lordo della riassicurazione, per la determinazione di cash flow da premi, sinistri, spese generali e di amministrazione, onere di gestione degli investimenti.

Tale modello prevede quanto segue:

- i cash flow in entrata per premi futuri (ed i cash flow in uscita per le relative provvigioni da corrispondere agli intermediari) sono derivati direttamente dalle estrazioni di "premi futuri" fornite dai sistemi di portafoglio polizze della Compagnia;
- i cash flow in uscita per sinistri (e relative spese) sono determinati per la best estimate premi partendo dalla base di esposizione (in premi) per ogni anno futuro (ottenuta sommando i premi già emessi di competenza futura ed i premi di emissioni futura) e proiettando su ciascun anno futuro un indice di sinistralità fisso derivato dall'osservazione dei trend storici di tale rapporto, ed applicando all'onere dei sinistri così ottenuto lo schema di pagamento ottenuto dai metodi utilizzati per la stima della BE sinistri;
- i cash flow in uscita per spese generali e di amministrazione sono derivati determinando la base di esposizione (in premi) per ogni anno futuro (ottenuta sommando i premi già emessi di competenza futura ed i premi di emissioni futura), e proiettando su ciascun anno futuro un indice di spesa fisso derivato dall'esercizio corrente;
- i cash flow in uscita per oneri di gestione degli investimenti sono derivati con metodologia del tutto analoga a quella adottata nella valutazione Best Estimate sinistri.

Ai cash-flow nominali così determinati sia per la parte Best Estimate Premi e per la parte Best Estimate Sinistri è poi applicato il procedimento di attualizzazione.

Nella valutazione della Best Estimate intervengono con ruolo di grande importanza anche fattori esogeni, quali l'inflazione (futura), e la struttura per scadenza dei tassi di interesse con aggiustamento per la volatilità determinata da EIOPA (curva EIOPA).

Le ipotesi di inflazione futura sono utilizzate per il calcolo dei premi futuri e delle spese generali; a tal fine, nelle proiezioni dei flussi di cassa è stato utilizzato il tasso di inflazione

dedotto dall'analisi effettuata dalla "Direzione Investimenti ed ALM" e differenziato per le scadenze ivi previste.

Per il calcolo delle Riserve Tecniche al 31 dicembre 2021 si segnala che non sono state applicate ulteriori semplificazioni rispetto a quella indicata per la valutazione del Risk Margin.

Confronto con valutazioni di bilancio civilistico

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal regolamento ISVAP 4 aprile 2008, n. 22, come modificato dal provvedimento IVASS 6 dicembre 2016, n. 53.

Le riserve tecniche secondo i principi Solvency II sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 e dal regolamento IVASS 15 marzo 2016, n. 18.

In base all'art. 38 comma 9 del regolamento IVASS 3 luglio 2018, n. 38, la Funzione Attuariale ha confrontato le valutazioni delle riserve tecniche civilistiche e di quelle Solvency II.

Le riserve tecniche Solvency II e quelle civilistiche differiscono principalmente per l'attualizzazione e per la prudenza nella stima (1 migliaio di Euro) che, secondo il nuovo quadro normativo, è esplicitata nel margine di rischio e non implicita nella valutazione. Questi fattori concorrono a spiegare la differenza di 1 migliaio di Euro (+1,9%) che intercorre tra le riserve tecniche Solvency II e le riserve tecniche civilistiche, al netto della riassicurazione.

Volatility Adjustment

La Compagnia ha deciso di utilizzare l'aggiustamento per la volatilità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE.

Per quanto riguarda la quantificazione dell'impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità sulle riserve tecniche Non Vita, i fondi propri della Compagnia e sul requisito patrimoniale di solvibilità si rimanda ai paragrafi relativi alle riserve tecniche Vita (D.2.2 paragrafo Volatility Adjustment).

Importi recuperabili da contratti di riassicurazione

Le Best Estimate Sinistri e Premi sono inizialmente valutate al lordo della riassicurazione.

La derivazione delle corrispondenti Best Estimate al netto della riassicurazione ed il conseguente calcolo degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo (non ancora corretti per tener conto della probabilità di inadempimento della controparte), è condotto in accordo con la metodologia descritta dall'articolo 41 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 e dagli articoli 77 e 78 del regolamento IVASS, che prevedono il calcolo mediante tecniche semplificate gross to net.

Successivamente, seguendo l'articolo 57 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo sono derivati come differenza tra BE al lordo della riassicurazione e BE al netto della riassicurazione.

Gli aggiustamenti per tener conto delle perdite previste a causa dell'inadempimento di una controparte di cui all'articolo 81 della Direttiva sono calcolati separatamente dagli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo. L'articolo 42 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 specifica che gli aggiustamenti per tenere conto delle perdite previste a causa dell'inadempimento di una controparte sono calcolati come il valore attuale atteso della variazione, che deriverebbe dall'inadempimento della controparte, dei flussi di cassa sottesi agli importi recuperabili da tale controparte, ivi compreso in seguito a insolvenza o controversia, in un determinato momento. Gli importi recuperabili dai contratti di riassicurazione, gli aggiustamenti per il rischio di inadempimento della controparte e i valori delle Best Estimate al netto della riassicurazione sono riportati nella seguente tabella:

Area Danni - Best Estimate sinistri totale

Line of business	2021					2020				
	Best Estimate sinistri totale (lavoro diretto + indiretto)					Best Estimate sinistri totale (lavoro diretto + indiretto)				
	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	29	0	0	0	29	32	0	0	0	32
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	9	0	0	0	9	8	0	0	0	8
Totale	38	0	0	0	38	40	0	0	0	40

Legenda:

BE : Best Estimate

RR non agg.: Importi recuperabili da contratti di riassicurazione non aggiustate per il rischio di inadempimento della controparte

Agg.: aggiustamento per il rischio di inadempimento della controparte

Area Danni - Best Estimate premi totale

Line of business	2021					2020				
	Best Estimate premi totale (lavoro diretto + indiretto)					Best Estimate premi totale (lavoro diretto + indiretto)				
	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Area Danni - Best Estimate sinistri e premi totale

(Importi in migliaia di euro)

Line of business	2021					2020				
	Best Estimate premi e sinistri totale (lavoro diretto + indiretto)					Best Estimate premi e sinistri totale (lavoro diretto + indiretto)				
	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette	BE lorda	RR non agg.	Agg.	RR	BE nette
Lob 1+13 - Malattia: rimborso spese mediche	29	0	0	0	29	32	0	0	0	32
Lob 2+14 - Malattia: protezione del reddito	9	0	0	0	9	8	0	0	0	8
Totale	38	0	0	0	38	40	0	0	0	40

D.2.2 RISERVE TECNICHE VITA

Riserve tecniche

La normativa Solvency II richiede alle imprese di assicurazione di accantonare riserve tecniche, le cosiddette "Technical Provision", che corrispondono all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni ad un'altra impresa di assicurazione o riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche dovrebbe essere pari alla somma di una Best Estimate e di un Risk Margin.

Nel calcolo delle riserve tecniche l'impresa di assicurazione deve tener conto del valore temporale del denaro, utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse risk-free rilevata alla data di valutazione.

Si riportano di seguito le principali informazioni in merito alla valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche effettuata in merito ai dati al 31 dicembre 2021.

Aree di attività (Line of business - LoB)

L'art. 35 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 e il Capo III – "Segmentazione e scomposizione delle obbligazioni assunte" del Regolamento IVASS 15 marzo 2016, n.18, prevedono che le imprese di assicurazione e di riassicurazione segmentino le proprie obbligazioni in gruppi

omogenei di rischi e quanto meno per aree di attività (line of business, o "LoB").

La Compagnia ha segmentato le sue obbligazioni di assicurazione nelle seguenti LoB:

- LoB 30 - Assicurazioni con partecipazione agli utili: contratti collegati a gestioni separate e contratti con specifica provvista di attivi che alla scadenza contrattuale confluiscono in gestioni separate;
- LoB 31 - Assicurazione collegata a indici e a quote: assicurazioni di tipo Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione (aperti e chiusi);
- LoB 32 - Altre assicurazioni Vita: prodotti non rivalutabili (temporanee caso morte, adeguabili, indicizzate, attivi specifici che a scadenza contrattuale non confluiscono in gestioni separate).

Best estimate per Lob

Le riserve tecniche Vita valutate secondo i criteri Solvency II con Volatility Adjustment, confrontate con dati desumibili dai saldi di chiusura civilistici al 31 dicembre 2021, sono riepilogate nella tabella che segue (le riserve tecniche Solvency II per la LoB 29 sono incluse nella LoB 30 a causa della scarsa materialità poichè le riserve matematiche di questa LoB ammontano a circa 31 migliaia di Euro):

Area Vita – Risultati della valutazione delle riserve tecniche per LoB – con VA

Line of business	2021				2020			
	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali
	Best Estimate	Risk Margin	Riserve tecniche		Best Estimate	Risk Margin	Riserve tecniche	
LoB 30 - Assicurazione con partecipazione agli utili	6.571.853	30.257	6.602.110	6.348.709	6.751.480	50.995	6.802.475	6.320.430
LoB 31 - Assicurazione collegata a indici e a quote	1.252.573	2.182	1.254.755	1.322.874	728.535	1.366	729.901	764.860
LoB 32 - Altre assicurazioni vita	244	45	289	699	284	69	353	797
Totale	7.824.670	32.484	7.857.154	7.672.282	7.480.299	52.430	7.532.729	7.086.124

Nella tabella seguente sono riportate le riserve tecniche valutate senza l'applicazione del Volatility Adjustment.

Area Vita – Risultati della valutazione delle riserve tecniche per LoB – senza VA

Line of business	2021				2020			
	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali	Solvency II			Riserve tecniche secondo i principi contabili nazionali
	Best Estimate	Risk Margin	Riserve tecniche		Best Estimate	Risk Margin	Riserve tecniche	
LoB 30 - Assicurazione con partecipazione agli utili	6.580.233	30.257	6.610.490	6.348.709	6.773.900	50.995	6.824.895	6.320.430
LoB 31 - Assicurazione collegata a indici e a quote	1.252.573	2.182	1.254.755	1.322.874	728.535	1.366	729.901	764.860
LoB 32 - Altre assicurazioni vita	244	45	289	699	286	69	355	797
Totale	7.833.050	32.484	7.865.534	7.672.282	7.502.721	52.430	7.555.151	7.086.124

Risk Margin

Con riferimento alla determinazione del Risk Margin, si è valutato di applicare la semplificazione indicata all'articolo 58, lettera a) del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 s.m.i. (c.d. Regolamento Delegato), in particolare adottando il metodo 2) di cui all'allegato 4 del Regolamento IVASS 15 marzo 2016, n. 18, sulla determinazione delle riserve tecniche.

In particolare, viene determinato il valore del SCR per gli anni futuri al netto dei reinsurance recoverable sulla base dell'evoluzione futura del valore di Best Estimate al lordo dei reinsurance recoverable. Questa approssimazione è ritenuta adeguata, in considerazione di una non significativa variazione nel tempo del profilo di rischio in un contesto di run-off del portafoglio.

Si ritiene sostenibile l'ipotesi di stabilità dei requisiti di capitale con particolare riferimento ai rischi tecnici dell'area Vita, anche considerati i tassi di interesse futuri impliciti nella struttura a termine alla data di valutazione, al rischio di default della controparte per l'esposizione rilevante ai fini del margine di rischio, ai rischi operativi. Si ritiene altresì confermata l'ipotesi di assenza di rischio di mercato rilevante nel contesto di valutazione del margine di rischio.

Il SCR considerato ai fini della determinazione del Risk Margin complessivo tiene conto della perdita di diversificazione legata alle caratteristiche di ring-fencing di alcuni portafogli e non tiene conto del Volatility Adjustment.

L'attribuzione del margine di rischio alle Lines of Business e ai singoli portafogli ring-fenced, è effettuata in misura proporzionale ai volumi di Best Estimate.

Metodologia, strumenti di calcolo e ipotesi attuariali considerate

La valutazione della Best Estimate è di tipo "market consistent". Tale procedura è fondata su un modello stocastico di mercato che considera più variabili (quali tasso di interesse, prezzo azionario, tasso di cambio, default delle controparti) e utilizza tecniche di simulazione "Monte Carlo", con distribuzioni di probabilità "risk neutral".

Il calcolo della Best Estimate è stato fatto al lordo delle cessioni in riassicurazione, considerando che le cessioni in riassicurazione per la Società sono immateriali.

La stima della Best Estimate è avvenuta imputando i portafogli analitici per singola polizza e aggregandoli opportunamente in gruppi omogenei che non comportano perdite di informazioni (vengono effettuati controlli sulla bontà della clusterizzazione mediante confronto tra Best Estimate deterministica della valutazione analitica e della valutazione aggregata, definendo opportuna soglie sotto le quali il raggruppamento è considerato sufficiente).

La durata della proiezione è di 50 anni per la gestione separata Popolare Vita Previdenza. Per le gestioni separate rimanenti, i prodotti linked ed i fondi pensione e i prodotti di rischio la proiezione è pari a 40 anni.

Al termine della durata di proiezione, gli impegni residui escono dal portafoglio sotto forma di riscatto.

Nell'ambito della valutazione delle Best Estimate si devono considerare tutte le prestazioni assicurate e le opzioni di cui l'assicurato ha diritto in base al contratto sottoscritto, i premi futuri contrattualmente previsti e le spese future dell'impresa. A tal fine, la valutazione viene effettuata utilizzando delle ipotesi realistiche, per quanto riguarda tutte le basi finanziarie, demografiche comportamentali ed economiche sottostanti ai prodotti.

In particolare le ipotesi economiche e demografiche riguardano:

- costi di gestione, liquidazione, costi di acquisizione, asset management e oneri degli investimenti per singolo contratto;
- estinzione anticipata per mortalità;
- estinzione anticipata per scelta del cliente (riscatto o rimborsi anticipati);
- insolvenze o riduzioni per i premi annui;
- propensione di percepimento della rendita vitalizia a scadenza;
- differimento della scadenza ove previsto.

Si è inoltre tenuto conto dei premi aggiuntivi previsti contrattualmente e stimati opportunamente sulla base

dell'esperienza storica e delle ipotesi di budget per il piano strategico di Cattolica e delle sue controllate.

Per quanto riguarda le ipotesi attuariali demografiche e comportamentali sono state utilizzate, ove possibile, stime basate sui dati storici relativi all'evoluzione del portafoglio; in talune circostanze le stime adottate dalla Compagnia hanno tenuto conto di expert judgment.

Le ipotesi finanziarie sono riferite a:

- rendimento target;
- strutture dei tassi di interesse con e senza Volatility Adjustment;
- parametri del modello CIR utilizzato per la stima dei tassi di interesse;
- volatilità per ciascun titolo presente in portafoglio;
- volatilità della composizione dei portafogli delle gestioni separate;
- volatilità dei tassi di cambio e dell'indice di inflazione;
- matrice di correlazione tra i fattori di rischio (strutture, tassi di cambio, inflazione);
- valori dei Beta per i titoli non Interest Rate Sensitive nei portafogli a copertura delle passività assicurative, con anche il benchmark associato e la relativa volatilità;
- dividend yield per ciascuna azione e fondo.

Per il calcolo delle riserve tecniche al 31 dicembre 2021 si segnala che non sono state applicate ulteriori semplificazioni rispetto a quelle indicate per la valutazione del Risk Margin.

Incertezza del calcolo

Le riserve tecniche, essendo una stima risultante dall'applicazione di un modello di proiezione delle passività che tiene conto dell'eventuale interazione con gli attivi a copertura, sono soggette a un significativo livello di incertezza che è stata valutata dalla Funzione Attuariale, come prescritto nell'Art. 272 comma 1.b del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Le aree individuate che possono causare incertezza nel calcolo delle riserve tecniche sono le seguenti:

- mercati finanziari;
- trend macro-economici;
- business assicurativo.

L'incertezza derivante dalle variazioni dei fattori rischio finanziari, è rappresentata dall'impatto riscontrabile sulle Best Estimate Liabilities a seguito di tali variazioni. Si riportano le evidenze delle analisi svolte:

- +50bps della struttura per scadenza dei tassi d'interesse, diminuzione delle BEL pari a -2,5%;
- -50bps della struttura per scadenza dei tassi d'interesse, aumento delle BEL pari a +2,7%;

- +50 bps degli spread dei titoli governativi, diminuzione delle BEL pari a -0,5%;
- +50 bps degli spread dei titoli stato Italia (BTP), diminuzione delle BEL pari a -0,3%;
- +50 bps degli spread dei titoli stato Italia (BTP) comprensivo del relativo impatto sul Volatility Adjustment, diminuzione delle BEL pari a -0,4%;
- +50 bps degli spread di credito dei titoli corporate, diminuzione delle BEL pari a -0,1%;
- +50 bps degli spread di credito dei titoli corporate comprensivo del relativo impatto sul Volatility Adjustment, diminuzione delle BEL pari a -0,6%;
- +10 bps del Volatility Adjustment, diminuzione delle BEL pari a -0,4%;
- Annullamento del Volatility Adjustment, aumento delle BEL pari a +0,1%.

Con riferimento a diminuzioni e ad aumenti di fattori macro-economici e tecnici, è stata calcolata, tramite l'applicazione di fattori moltiplicativi pari rispettivamente a 90% e 110%, la variazione che si osserverebbe sulle Best Estimate Liabilities:

- diminuzione delle spese di gestione e investimento, diminuzione delle BEL pari a -0,2%;
- aumento delle spese di gestione e investimento, aumento delle BEL pari a +0,2%;
- diminuzione dei tassi di riscatto best estimate, aumento delle BEL pari a +0,0%;
- aumento dei tassi di riscatto best estimate, diminuzione delle BEL pari a -0,0%.

Confronto con valutazioni di bilancio civilistico

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008, come modificato dal provvedimento IVASS 6 dicembre 2016, n. 53.

Le riserve tecniche secondo i principi Solvency II sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 e dal Regolamento IVASS 15 marzo 2016, n. 18.

La Funzione Attuariale ha confrontato le valutazioni delle riserve tecniche civilistiche e di quelle Solvency II, analizzando in particolare le differenze derivanti dall'applicazione delle ipotesi finanziarie, dagli approcci metodologici e dalle valutazioni delle opzioni contrattuali. Si riportano nel seguito le principali evidenze a livello di LoB ottenute come differenza tra le Technical Provision SII e le riserve civilistiche al netto delle somme da pagare:

- Assicurazioni con partecipazione agli utili +253.401 migliaia di Euro;

- Assicurazioni collegate a indici e a quote -68.119 migliaia di Euro;
- Altre assicurazioni vita -410 migliaia di Euro.

I principali fattori che incidono sugli scostamenti sopra riportati riguardano:

- il diverso concetto di prudenzialità tra riserve aggiuntive civilistiche e il margine di rischio Solvency II;
- la presenza nella valutazione Solvency II del meccanismo di rivalutazione e di sconto dei flussi di cassa proiettati;
- gli effetti tecnici, riconducibili principalmente alle metodologie di stima nella valutazione Solvency II delle opzioni contrattuali, alla proiezione delle spese generali fino all'esaurimento del portafoglio e alle diverse ipotesi demografiche.

Volatility Adjustment

Al fine di ridurre l'impatto derivante dalla volatilità idiosincratICA degli spread degli attivi posti a copertura delle passività assicurative rispetto alla corrispondente struttura dei tassi di interesse privi di rischio, si è applicato il Volatility Adjustment di cui all'art. 49 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014. Tale aggiustamento viene applicato a tutti i contratti con garanzia finanziaria considerando come struttura di riferimento direttamente quella dei tassi di interesse "corretta" rilevata alla data di valutazione.

Il Volatility Adjustment è uno spread additivo da aggiungersi alla struttura a termine dei tassi privi di rischio rilevata alla data di valutazione.

La Compagnia che applica l'aggiustamento di congruità di cui all'Art. 36-quinquies o l'aggiustamento per la volatilità di cui all'Art. 36-septies del codice delle assicurazioni private, predispone un piano di liquidità con la proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita in rapporto agli attivi e passivi soggetti a tali aggiustamenti.

In particolare la compagnia Vera Vita, ha utilizzato il Volatility Adjustment come misure per le garanzie di lungo periodo. Pertanto, in ottemperanza al contesto normativo di riferimento, per quanto riguarda la gestione integrata delle attività e passività, ha effettuato le seguenti valutazioni:

- sensitività delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili (Eligible Own Funds) alle ipotesi sottese al calcolo dell'aggiustamento per la volatilità e i possibili effetti a carico dei fondi propri ammissibili a causa di una vendita forzata di attivi;
- impatto derivante da un azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità.

L'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità ha generato i seguenti impatti:

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	Con Volatility Adjustment	Senza Volatility Adjustment	Impatto del Volatility Adjustment
Riserve Tecniche	7.857.192	7.865.572	-8.380
Fondi Propri di Base	521.065	515.328	5.737
Fondi Propri Ammissibili per la copertura SCR	521.065	515.328	5.737
SCR	228.351	232.248	-3.897
Fondi Propri Ammissibili per la copertura MCR	437.898	430.499	7.399
MCR	102.758	104.512	-1.754
Rapporto tra Fondi Propri Ammissibili e SCR	228%	222%	6%
Rapporto tra Fondi Propri Ammissibili e MCR	426%	412%	14%

L'esito di tali valutazioni evidenzia una sostanziale copertura dei flussi degli attivi verso quelli dei passivi e una tenuta del Solvency Ratio.

Si segnala inoltre che nel corso del 2021 sono state aggiornate le ipotesi demografiche e non economiche sottostanti la valutazione, ma non modificando metodologie di calcolo, salvo che per le ipotesi di estinzione anticipata dei contratti collegati ai finanziamenti.

Importi recuperabili da contratti di riassicurazione

Per quanto riguarda i saldi della gestione Vita, data la non materialità degli importi, e in coerenza con il corrispondente importo civilistico, non è stato valutato l'importo recuperabile dai riassicuratori.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le passività sono valutate in coerenza con l'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE ("Direttiva") che stabilisce che le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli o consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le Altre passività, confrontate con i dati desumibili dai saldi di chiusura civilistici al 31 dicembre 2021, sono riepilogate nella tabella in premessa del presente capitolo.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- le singole passività sono valutate separatamente;
- il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

Si riportano di seguito, per ciascuna classe di passività sostanziale prevista nel modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02, riportato in premessa del presente capitolo, i principali metodi ed ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità.

La determinazione del valore delle passività richiede di effettuare valutazioni discrezionali, stime ed ipotesi che influenzano i valori delle passività. Tali stime riguardano principalmente:

- le riserve tecniche;
- il fair value delle passività qualora non direttamente osservabile su mercati attivi;
- i piani a beneficio definiti;
- gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri.

Le passività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L'obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutti i conti del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II.

Passività potenziali

Alla data della redazione del presente reporting non si ha notizia di passività potenziali che se presenti dovrebbero essere rilevate, seppur solo nel caso esse fossero rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito

alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza.

Passività fiscali differite

Si rimanda al paragrafo della Fiscalità differita (D.1).

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

La voce è costituita da:

- il TFR;
- i premi di anzianità;
- i premi sanitari per il personale in quiescenza.

La valutazione viene svolta in ottemperanza alle prescrizioni del principio contabile internazionale IAS 19, in particolare i flussi futuri di TFR sono stati attualizzati alla data di riferimento in base al metodo espressamente previsto dallo IAS 19 al paragrafo 68, ossia il projected unit credit method. Le prestazioni proiettate erogabili in caso di morte, inabilità, dimissioni o pensionamento basate sulle ipotesi attuariali applicabili sono state determinate per tutti i dipendenti attivi alla data di valutazione e distribuite uniformemente su tutti gli anni di servizio per ogni dipendente, dalla data di assunzione alla data presunta di accadimento degli eventi.

La metodologia attuariale utilizzata è quella conosciuta in letteratura come "metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio" (MAGIS). Tale metodo – basato su una simulazione stocastica di tipo "Monte Carlo" – consente di effettuare le proiezioni delle retribuzioni degli oneri per ciascun dipendente, tenendo conto dei dati demografici e retributivi di ogni singola posizione, senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi. Per rendere possibile tale procedura per ciascun dipendente vengono effettuati opportuni sorteggi al fine di determinare anno per anno l'eliminazione per morte, invalidità e inabilità, per dimissioni o licenziamento. Le proiezioni sono state effettuate a gruppo chiuso ossia non è prevista alcuna assunzione. Il metodo utilizzato consente di calcolare alcune grandezze in senso demografico – finanziario alla data di riferimento della valutazione, tra queste in particolare l'onere afferente il servizio già prestato dal lavoratore rappresentato dal DBO – Defined

Benefit Obligation. Esso si ottiene calcolando il valore attuale delle prestazioni spettanti al lavoratore (liquidazioni di TFR) derivanti dall'anzianità già maturata alla data di valutazione.

Si noti che nelle elaborazioni si è tenuto conto dell'imposta annuale del 17% che grava sulla rivalutazione del Fondo TFR.

La normativa prevede la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso per i dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in misura massima del 70% del Fondo accumulato alla data. Nelle ipotesi per il calcolo si è ipotizzato un tasso medio annuo pari al 2,5% ed un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

Il TFR iscritto ammonta a 7 migliaia di Euro e rappresenta il valore attuale dell'obbligazione prevedibile, al netto di ogni eventuale attività a servizio dei piani, rettificato per eventuali perdite o utili attuariali non ammortizzati. L'attualizzazione dei futuri flussi di cassa è effettuata sulla base del tasso d'interesse di titoli corporate di elevata qualità. Le principali ipotesi utilizzate sono: tasso di sconto dello 1%, tasso d'inflazione dell'1,75%, tasso di rivalutazione del 2,33% (già al netto dell'imposta del 17%, in vigore dal 1° gennaio 2015), incremento salariale del 2,9%, mortalità secondo le recenti tavole di mortalità ANIA A62 distinte per sesso e le tavole di inabilità/invalidità, adottate nel modello INPS per le proiezioni del 2010. Per l'epoca di pensionamento del generico attivo è supposto il raggiungimento dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO, 67 anni di età maschi e femmine). Relativamente alla frequenza di dimissioni, è stata utilizzata una tavola in linea con il valore atteso del tasso di dimissioni sul lungo periodo.

Relativamente alla valutazione dei premi di anzianità, in conformità al principio contabile internazionale IAS 19 revised, le valutazioni attuariali sono state eseguite in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo consente di calcolare i premi di anzianità alla loro data di maturazione in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di permanenza residua dei lavoratori in essere. Non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, ma accantonando gradualmente tale onere in funzione della durata residua in servizio del personale in carico.

Il metodo consente di calcolare alcune grandezze in senso demografico - finanziario alla data di riferimento della valutazione, tra queste in particolare l'onere afferente il servizio già prestato dal lavoratore rappresentato dal DBO – Defined Benefit Obligation (anche detto Past Service Liability). Esso si ottiene calcolando il valore attuale delle

prestazioni spettanti al lavoratore derivanti dall'anzianità già maturata alla data di valutazione.

Le ipotesi demografiche e finanziarie utilizzate sono analoghe a quelle impiegate per la valutazione del TFR descritte in precedenza.

Il valore dei premi di anzianità è pari a 39 migliaia di Euro.

In merito infine alle valutazioni attuariali dei premi sanitari, esse sono state eseguite in conformità al principio contabile internazionale IAS 19, in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Con riferimento alle ipotesi demografiche sono state utilizzate le recenti tavole di mortalità ANIA A62. Per l'epoca di pensionamento del generico attivo (dipendente, funzionario o dirigente) si è supposto il raggiungimento dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO, 67 anni di età per maschi e femmine). Relativamente alle probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte, sono state utilizzate delle probabilità di turn-over riscontrate nella Compagnia pari al 7% sia per i funzionari attivi che per i dirigenti attivi. Le ipotesi finanziarie utilizzate sono analoghe a quelle impiegate per la valutazione del TFR descritte in precedenza.

Tale passività ammonta a 13 migliaia di Euro.

Debiti e Fondi rischi

I fondi per rischi e oneri sono stati stanziati a fronte di potenziali passività per oneri futuri e determinati secondo stime realistiche relative alla loro definizione.

La voce accoglie prevalentemente:

- l'importo prudenzialmente accantonato con riferimento agli atti di contestazione notificati dall'IVASS che potrebbero generare sanzioni;
- l'importo prudenzialmente stanziato per il presunto onere relativo a controversie legali non ancora concluse;
- gli accantonamenti previsti dallo IAS19 per benefici ai dipendenti (indennità per premi di anzianità e sanitari).

Con riferimento alle diverse categorie di debiti si rimanda al dettaglio della tabella "Passività" riportata in Premessa del presente capitolo.

Passività subordinate

Le valutazioni dei titoli emessi e aventi clausole di subordinazione avvengono al valore di mercato.

Le passività subordinate alla chiusura dell'esercizio sono composte:

- dalla prima tranche di 50.000 migliaia di Euro del finanziamento subordinato con scadenza 2030, sottoscritto pro-quota dai Soci in data 30 luglio 2020. Il valore ai fini Solvency II è pari a 51.371 migliaia di Euro.
È prevista la possibilità di rimborso anticipato a partire dallo scadere del quinto anno a certe date stabilite. I titoli possono essere rimborsati anticipatamente e previa autorizzazione IVASS anche a fronte di cambi regolamentari, fiscali o di cambio criteri di valutazione da parte delle agenzie di rating.
- dalla seconda tranche 50.000 migliaia di Euro del finanziamento subordinato con scadenza 2030, sottoscritto pro-quota dai Soci in data 7 ottobre 2020. Il valore ai fini Solvency II è pari a 49.936 migliaia di Euro.
È prevista la possibilità di rimborso anticipato a partire dallo scadere del quinto anno a certe date stabilite. I titoli possono essere rimborsati anticipatamente e previa autorizzazione IVASS anche a fronte di cambi regolamentari, fiscali o di cambio criteri di valutazione da parte delle agenzie di rating.

I finanziamenti in oggetto sono stati valutati attraverso la tecnica del Discounted Cash Flow model (income

approach), ossia attualizzando alla data di valutazione tutti i flussi di pagamento attesi fino alla data di scadenza e indicati nella rispettiva documentazione contrattuale. L'attualizzazione dei flussi avviene applicando alla curva risk free un tasso fisso rappresentativo del rischio di credito della Compagnia rilevato al momento della emissione/sottoscrizione dei finanziamenti.

Il modello utilizzato per la determinazione della curva di sconto e di forwarding è il modello stocastico Heath-Jarrow-Morton a 1 fattore; il metodo numerico per effettuare i calcoli è tipo backwards a fronte della presenza di opzioni di rimborso anticipato in entrambi i finanziamenti.

I dati di mercato utilizzati come input nei calcoli provengono da info-providers che alimentano il software di calcolo.

Ai fini civilistici le passività subordinate sono valutate al loro valore nominale.

Altre voci del passivo

Si rimanda al paragrafo delle Altre voci dell'attivo (D.1) con riferimento ai leasing operativi.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività della Compagnia ulteriori rispetto a quanto precedentemente esplicitato.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.2 SCR e MCR

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR

E.4 Differenze tra il modello standard e il modello interno utilizzato

E.5 Inosservanza dell'MCR e inosservanza dell'SCR

E.6 Altre informazioni

E.1 FONDI PROPRI

Politiche e processi applicati nella gestione dei fondi propri

La Compagnia è consapevole che, per raggiungere gli obiettivi di redditività sul capitale previsti e nel rispetto della propensione al rischio determinata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia, deve disporre di un adeguato processo di gestione del capitale.

Tale processo, attuato dall'Alta Direzione, verificato e monitorato in termini di adeguatezza e rischiosità dalle funzioni di controllo, è volto a:

- derivare obiettivi di ritorno sul capitale, coerenti con gli obiettivi strategici complessivi in termini di redditività, crescita e di profilo di rischio;
- definire interventi specifici sulla struttura e composizione del Capitale (ad es.: composizione per classi - c.d. Tiering, allocazione del capitale), sulla base degli orientamenti strategici e della propensione al rischio;
- definire un flusso dei dividendi coerente con utile generato, risorse disponibili e propensione al rischio.

Questi principi sono declinati in obiettivi di redditività sul capitale da raggiungere dati i vincoli di rischio.

In particolare, la Gestione del Capitale tiene conto ed è coerente con la Delibera sul sistema di propensione al rischio in cui sono declinati gli indicatori e i limiti operativi, cui la Compagnia deve attenersi.

Il processo di Gestione del Capitale è suddiviso in cinque fasi, in stretta relazione con gli altri processi aziendali. Le cinque fasi del processo di gestione del capitale sono:

- misurazione a consuntivo del capitale richiesto e del capitale disponibile;
- formulazione del Piano di gestione del capitale;
- monitoraggio operativo e reporting;
- interventi manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi.

Il processo di gestione del capitale contribuisce all'indirizzo strategico d'impresa insieme ad altri processi chiave:

- pianificazione, con cui vengono definiti gli obiettivi di redditività e volumi nell'orizzonte delle proiezioni economiche triennali;
- ORSA e propensione al rischio, con cui si definisce il profilo di rischio target e i livelli di tolleranza della Compagnia come descritto nella Politica di Risk Management Framework, nella Politica di Risk Appetite Framework e nella Politica ORSA.

A tal proposito, il processo di gestione del capitale deriva e monitora obiettivi di ritorno sul capitale delle unità di business della Compagnia e delle società controllate, anche in funzione dei vincoli di rischio e degli assorbimenti di capitale.

Struttura, importo e qualità dei fondi propri

I fondi propri includono il capitale sociale, la riserva di riconciliazione, le passività subordinate ammissibili e le attività fiscali differite nette.

Il tiering è stato effettuato considerando le disposizioni di cui agli artt. 69 e ss. del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Riportiamo di seguito la tabella riepilogativa che illustra la composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli.

Seguirà un approfondimento sulle principali poste di bilancio a composizione dei fondi propri.

Informazioni sui fondi propri disponibili e ammissibili a copertura del SCR

	Situazione 01/01/2021	Incrementi	Decrementi	Rettifiche per movimenti di valutazione	Rettifiche per interventi regolamentari	Situazione 31/12/2021
<i>(Importi in migliaia di euro)</i>						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	219.600			0		219.600
Riserva di riconciliazione	163.060			34.685		197.745
Totale "Tier 1 unrestricted"	382.660	0	0	34.685	0	417.345
Totale "Tier 1 -restricted"	0	0	0	0	0	0
Passività Subordinate	103.701			-2.394		101.307
Totale "Tier 2"	103.701	0	0	-2.394	0	101.307
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	14.222			-11.809		2.413
Totale "Tier 3"	14.222	0	0	-11.809	0	2.413
Totale dei Fondi Propri di Base	500.583	0	0	20.482	0	521.065
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	500.583	0	0	20.482	0	521.065
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	382.660	0	0	34.685	0	417.345
<i>Di cui tier 2</i>	103.701	0	0	-2.394	0	101.307
<i>Di cui tier 3</i>	14.222	0	0	-11.809	0	2.413
Rettifiche per limiti di ammissibilità	6.218	0	0	-6.218	0	0
<i>Di cui tier 3</i>	6.218	0	0	-6.218	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	494.365	0	0	26.700	0	521.065
<i>Di cui tier 1 unrestricted</i>	382.660	0	0	34.685	0	417.345
<i>% tier 1 unrestricted</i>	77%					80%
<i>Di cui tier 2</i>	103.701	0	0	-2.394	0	101.307
<i>% tier 2</i>	21%					20%
<i>Di cui tier 3</i>	8.004	0	0	-5.591	0	2.413
<i>% tier 3</i>	2%					0%
SCR	223.411					228.351
Rapporti tra fondi propri ammissibili e SCR	221%					228%

Fondi Propri disponibili e ammissibili a copertura del MCR

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	Fondi Propri disponibili	Rettifiche per Ammissibilità	Fondi Propri Ammissibili
<i>Tier 1 unrestricted</i>	417.345	0	417.345
<i>Tier 2</i>	101.307	80.755	20.552
Totale Fondi Propri	518.652	80.755	437.897
MCR			102.758
Rapporti tra fondi propri ammissibili e MCR			426%

Capitale sociale

Ai fini della disciplina dei fondi propri le azioni ordinarie della Compagnia hanno le seguenti caratteristiche:

- sono emesse direttamente dall'impresa con delibera dei suoi azionisti o (se consentito dalle norme nazionali) dall'organo amministrativo;
- danno il diritto al portatore di soddisfarsi sulle attività residue dopo la liquidazione della Compagnia, in proporzione ai titoli detenuti, senza importi fissi o vincoli particolari.

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1.

Riserva di riconciliazione

Riserva di Riconciliazione

(Importi in migliaia di euro)

	Tier 1 unrestricted
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	431.555
Altri elementi dei fondi propri di base	222.013
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	11.797
Riserva di Riconciliazione	197.745

La riserva di riconciliazione è composta dalle riserve di patrimonio netto non incluse nelle voci relative al capitale sociale e riserve per sovrapprezzo azioni e include altresì la somma delle differenze di valutazione emergenti tra i principi di valutazione adottati per il bilancio civilistico e quelli applicati ai fini del bilancio di solvibilità. Come esposto precedentemente, sotto il profilo algebrico, corrisponde al totale dell'eccesso delle attività rispetto alle passività al netto delle poste patrimoniali già presenti nei bilanci valutati secondo i principi contabili nazionali diminuito del valore delle azioni proprie, dei dividendi in distribuzione e dei Fondi Propri di Base ad esclusione delle passività subordinate.

La riserva di riconciliazione al 31 dicembre 2021, pari a 197.745 migliaia di Euro, risulta principalmente composta dai seguenti elementi:

- riserva di utili, pari a 118.471 migliaia di Euro;
- altre riserve, pari a 50.000 migliaia di Euro interamente costituite da riserve per versamenti in conto capitale;
- risultato di esercizio, negativo per 12.011 migliaia di Euro;
- differenze di valutazione tra i principi di valutazione ai fini del bilancio civilistico e ai fini del bilancio di solvibilità, pari a 55.495 migliaia di Euro.

La Riserva è inoltre rettificata:

- dall'ammontare delle attività fiscali differite nette iscritte nei fondi propri per 2.413 migliaia di Euro;
- dall'importo dell'aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati per 11.797 migliaia di Euro.

La riserva di riconciliazione è stata quindi considerata totalmente in Tier 1 in coerenza con quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 e dalla normativa di riferimento.

Passività subordinate

Di seguito il dettaglio delle passività subordinate:

(Importi in migliaia di euro)

Descrizione	Valuta	Nominale	Valore Solvency	Data di Emissione	Data di Scadenza	Data prima Call	Livello	Misure Transitorie
Finanziamento Subordinato (I tranche)	EUR	50.000	51.371	30/07/2020	30/07/2030	30/07/2025	Tier 2	NO
Finanziamento Subordinato (II tranche)	EUR	50.000	49.936	07/10/2020	07/10/2030	07/10/2025	Tier 2	NO
Totale		100.000	101.307					

Attività fiscali differite nette

Con riferimento alle attività e passività fiscali differite, in relazione alla descrizione dell'importo calcolato nell'EBS si rimanda al paragrafo della Fiscalità differita (D.1).

Nel Tier 3 del prospetto dei fondi propri sono riportate le DTA al netto delle DTL, qualora recuperabili e compensabili in base alla normativa fiscale, ovvero esclusivamente nel caso in cui esse siano riferibili al medesimo soggetto impositore. Pertanto, le imposte differite iscritte nello stato patrimoniale di solvibilità sono state suddivise tra IRES e IRAP e trattate, in via separata, ai fini della compensazione tra DTA e DTL per l'iscrizione nel Tier 3.

Fondi propri disponibili

Rappresentano i fondi propri disponibili per la copertura del SCR (Solvency Capital Requirements) e del MCR (Minimum Capital Requirement).

Ai fini della copertura del MCR non sono ammessi fondi di Tier 3.

Fondi propri ammissibili

Rappresentano i fondi propri ammissibili per la copertura del SCR (Solvency Capital Requirements) e del MCR (Minimum Capital Requirement).

Valgono i limiti previsti dall'articolo 82 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre

2014 ai fini dell'ammissibilità dei fondi alla copertura differenziati per SCR ed MCR.

Essi rispettano interamente le condizioni di ammissibilità per la copertura del requisito patrimoniale di solvibilità.

Ai fini del test di recuperabilità delle attività fiscali differite nette iscritte in EBS, ed in particolare in relazione alle ipotesi sottostanti utilizzate per la proiezione del probabile utile tassabile futuro, si rinvia al capitolo E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo.

Ai fini dell'iscrivibilità delle DTA nel Tier 3 è stata utilizzata la proiezione dei redditi futuri sottostanti il piano rolling 2022-2024 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2022, al netto dello storno dei redditi derivanti dal business in-force stimati mediante il meccanismo del doppio computo Solvency. Oltre il periodo di pianificazione esplicita sono stati proiettati redditi futuri fino al settimo anno secondo la normativa IVASS mediante l'utilizzo di KPI, adottando un approccio prudenziale supponendo che in tale periodo la redditività non sia superiore rispetto al triennio di pianificazione esplicita.

I fondi propri ammessi alla copertura del SCR differiscono da quelli ammessi alla copertura del MCR per il superamento del 20% del MCR dei fondi di Tier 2.

La riconciliazione tra il Patrimonio Netto determinato secondo i principi contabili nazionali e i Fondi Propri è fornito nella tabella che segue:

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	
Patrimonio netto - Local GAAP	376.060
Valore di Mercato dei titoli	229.380
Partecipazioni	24.805
Valore di mercato degli immobili	11
Riserve tecniche - Danni	-1
Riserve tecniche - Vita	-184.871
TFR	-1
Valore di mercato delle passività finanziarie	561
Totale eccedenza delle attività rispetto alle passività lordo imposte	445.944
Imposte differite	-14.389
Totale eccedenza delle attività rispetto alle passività	431.555
Prestiti Subordinati	101.307
Surplus fondi propri separati	-11.797
Totale fondi propri	521.065

Si segnala che la Compagnia non ha effettuato nel corso dell'esercizio alcuna richiesta ad IVASS per l'utilizzo di fondi propri accessori.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

Informazioni quantitative sul requisito patrimoniale di solvibilità

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, incluso l'aggiustamento per l'effetto fiscale rappresentato dalle imposte differite attive, se e nella misura in cui risultano recuperabili sulla base dei redditi imponibili futuri. Tali redditi vengono calcolati utilizzando le proiezioni sottostanti il piano rolling 2022-24 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2022, al netto dello storno dei redditi derivanti dal business in-force stimati mediante il

meccanismo del doppio computo Solvency. Oltre il periodo di pianificazione esplicita sono stati proiettati redditi futuri fino al settimo anno secondo la normativa IVASS mediante l'utilizzo di KPI, adottando un approccio prudenziale supponendo che in tale periodo la redditività non sia superiore rispetto al triennio di pianificazione esplicita.

Di seguito il dettaglio del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia:

Dettaglio del requisito patrimoniale di solvibilità per ogni sottomodulo di rischio

(Importi in migliaia di euro)	
Modulo di rischio	Requisito patrimoniale di solvibilità netto
	Requisito di capitale
Requisito patrimoniale di solvibilità	228.351
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione ai fondi propri separati	8.455
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche e delle imposte differite	-116.718
Rischio operativo	30.580
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	306.034
Rischio di mercato	281.880
Rischio di inadempimento della controparte	10.098
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	61.176
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	11
Diversificazione	-47.130

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della Formula Standard.

La Compagnia non adotta modalità di calcolo semplificate per la determinazione del requisito

patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo.

Di seguito il dettaglio del requisito di solvibilità minimo della Compagnia:

(Importi in migliaia di euro)	
Requisito patrimoniale minimo di solvibilità	102.758

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, gli input da utilizzare per il calcolo del requisito patrimoniale minimo sono:

- le riserve tecniche senza margine di rischio per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione malattia NSLT previa deduzione degli importi

- recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- i premi contabilizzati per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione malattia NSLT negli ultimi 12 mesi, previa deduzione dei premi per contratti di riassicurazione, con una soglia minima pari a zero;
- le riserve tecniche senza margine di rischio relativamente alle prestazioni garantite per le obbligazioni di assicurazione vita con partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero, nonché le riserve tecniche senza margine di rischio per le obbligazioni di riassicurazione in cui le obbligazioni di assicurazione vita sottostanti comprendono la partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- le riserve tecniche senza margine di rischio in relazione alle future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale per le obbligazioni di assicurazione vita con partecipazione agli utili, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- le riserve tecniche senza margine di rischio per le obbligazioni di assicurazione vita collegate a un indice e a quote (index-linked e unit-linked) e le obbligazioni di riassicurazione relative a tali obbligazioni di assicurazione, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- le riserve tecniche senza margine di rischio per tutte le altre obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita, previa deduzione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione e da società veicolo, con una soglia minima pari a zero;
- l'importo complessivo del capitale a rischio.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DELL'SCR

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia non segnala alcuna inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulla gestione del capitale siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

**MODELLI PER LA
RELAZIONE RELATIVA
ALLA SOLVIBILITÀ E
ALLA CONDIZIONE
FINANZIARIA**

Allegato I
S.02.01.02
Stato patrimoniale

Attività

		Valore Solvency II
		C0010
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	70.209
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	11
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	7.060.981
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	87.667
Strumenti di capitale	R0100	1.377
Strumenti di capitale — Quotati	R0110	1.377
Strumenti di capitale — Non quotati	R0120	0
Obbligazioni	R0130	6.524.190
Titoli di Stato	R0140	4.763.539
Obbligazioni societarie	R0150	1.586.663
Obbligazioni strutturate	R0160	173.988
Titoli garantiti	R0170	0
Organismi di investimento collettivo	R0180	447.747
Derivati	R0190	0
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	1.320.367
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	3
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	3
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	0
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	0
Non vita esclusa malattia	R0290	0
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	0
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0
Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	1.128
Crediti riassicurativi	R0370	37
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	120.626
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	27.043
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	31.371
Totale delle attività	R0500	8.631.776

Passività

Riserve tecniche — Non vita
Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Migliore stima
Margine di rischio
Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Migliore stima
Margine di rischio
Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)
Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Migliore stima
Margine di rischio
Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Migliore stima
Margine di rischio
Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
Migliore stima
Margine di rischio
Passività potenziali
Riserve diverse dalle riserve tecniche
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche
Depositi dai riassicuratori
Passività fiscali differite
Derivati
Debiti verso enti creditizi
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi
Debiti assicurativi e verso intermediari
Debiti riassicurativi
Debiti (commerciali, non assicurativi)
Passività subordinate
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base
Tutte le altre passività non segnalate altrove

Totale delle passività**Eccedenza delle attività rispetto alle passività**

Valore Solvency II	
C0010	
R0510	39
R0520	0
R0530	0
R0540	0
R0550	0
R0560	39
R0570	0
R0580	38
R0590	1
R0600	6.602.399
R0610	0
R0620	0
R0630	0
R0640	0
R0650	6.602.399
R0660	0
R0670	6.572.097
R0680	30.302
R0690	1.254.755
R0700	0
R0710	1.252.573
R0720	2.182
R0740	0
R0750	678
R0760	59
R0770	0
R0780	71.367
R0790	0
R0800	0
R0810	11
R0820	123.221
R0830	0
R0840	46.204
R0850	101.306
R0860	0
R0870	101.306
R0880	182
R0900	8.200.221
R1000	431.555

Allegato I

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività

Aree di attività per obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)																	Aree di attività per riassicurazione non proporzionale accettata					Totale
Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione responsabilità aeronautica e trasporti	Assicurazione danni e altri danni a beni	Assicurazione responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecunarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili								
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200						
Premi contabilizzabili																						
	R0110	7	15	0	0	0	0	0	0	0	0					22						
	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0						
	R0130											0	0	0	0	0						
Quota a carico dei riassicuratori																						
	R0200	7	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22						
Premi equilibrati																						
	R0210	7	15	0	0	0	0	0	0	0	0					22						
	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0						
	R0230											0	0	0	0	0						
Quota a carico dei riassicuratori																						
	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
	R0300	7	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22						
Sinistri verificati																						
	R0310	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0					1						
	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0						
	R0330											0	0	0	0	0						
Quota a carico dei riassicuratori																						
	R0340	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
	R0400	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1						
Variazioni delle altre riserve tecniche																						
	R0410	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0						
	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					0						
	R0430											0	0	0	0	0						
Quota a carico dei riassicuratori																						
	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
	R0500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0						
Spese sostenute																						
	R0550	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2						
Altre spese																						
	R1300															2						

		Aree di attività per obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di assicurazione vita		Totale
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un'altra attività collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione vita relativi a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non relativi a obbligazioni di assicurazione malattia	Rassicurazione malattia	Rassicurazione vita	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0240	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
	R1410	0	669.791	707.111	222	0	0	0	0	1.377.124
	R1420	0	0	0	6	0	0	0	0	6
	R1500	0	669.791	707.111	216	0	0	0	0	1.377.118
Premi acquisiti										
	R1510	0	669.791	707.111	222	0	0	0	0	1.377.124
	R1520	0	0	0	6	0	0	0	0	6
	R1600	0	669.791	707.111	216	0	0	0	0	1.377.118
Sinistri verificati										
	R1610	0	669.674	197.707	111	0	0	0	0	867.492
	R1620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	R1700	0	669.674	197.707	111	0	0	0	0	867.492
Variazioni delle altre riserve tecniche										
	R1710	0	-28.243	-558.013	99	0	0	0	0	-586.157
	R1720	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	R1800	0	-28.243	-558.013	99	0	0	0	0	-586.157
	R1900	0	32.326	27.582	12	0	0	0	0	59.920
Altre spese										
	R2500									21.858
Totale spese										81.758

Allegato I

S.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia S.IT

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote			Altre assicurazioni vita			Rendite derivanti da assicurazione non vita e assicurazione relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Rassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Assicurazione malattia (attività diretta)			Rendite derivanti da assicurazione non vita e assicurazione relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rassicurazione malattia (assicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
		C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finite dopo l'agguistamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0020	0			0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																
Migliore stima																
Migliore stima lorda	R0030	6.571.853	0	1.252.573		244	0	0	0	7.824.470		0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finite dopo l'agguistamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080	0	0	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	0
Migliore stima meno importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finite — Totale	R0090	6.571.853	0	1.252.573		244	0	0	0	7.824.470		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0100	30.257	2.182		45			0	0	32.484	0			0	0	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110	0	0		0			0	0	0	0			0	0	0
Migliore stima	R0120	0	0	0		0	0	0	0	0		0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0130	0	0		0			0	0	0	0			0	0	0
Riserve tecniche — Totale	R0200	6.602.110	1.254.755		289			0	0	7.857.154	0			0	0	0

Attività dirette e rassicurazione proporzionale accettata																Rassicurazione non proporzionale accettata					Totale delle obbligazioni non vita	
Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione aerea/autocarro e trasporti	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Rassicurazione non proporzionale marittima	Rassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Rassicurazione non proporzionale aerea/autocarro e trasporti	Rassicurazione non proporzionale danni a beni	Totale delle obbligazioni non vita							
CO020	CO030	CO040	CO050	CO060	CO070	CO080	CO090	CO100	CO110	CO120	CO130	CO140	CO150	CO170	CO180							
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																						
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finale dopo aggiustamento per perdite previste a causa dell'indennizzo della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																						
RO050	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																						
Migliore stima																						
Riserve premi																						
RO040	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Lor.do																						
RO140	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finale dopo aggiustamento per perdite previste a causa dell'indennizzo della controparte																						
RO150	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Migliore stima netta delle riserve premi																						
Riserve per sinistri																						
RO160	29	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38							
Lor.do																						
RO240	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finale dopo aggiustamento per perdite previste a causa dell'indennizzo della controparte																						
RO250	29	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38							
Migliore stima netta delle riserve per sinistri																						
RO260	29	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38							
Migliore stima totale – Lor.do																						
RO270	29	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38							
Migliore stima totale – Netto																						
RO280	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1							
Margine di rischio																						
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																						
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																						
RO290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Migliore stima																						
RO300	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
RO310	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Margine di rischio																						
Riserve tecniche – Totale																						
RO320	30	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	39							
Riserve tecniche – Totale																						
RO330	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0							
Importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finale dopo aggiustamento per perdite previste a causa dell'indennizzo della controparte – Totale																						
RO340	30	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	39							
Riserve tecniche meno importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione finale – Totale																						

Allegato I
S.19.01.21
Sinistri nell'assicurazione non vita

Totale attività non vita

20010		1
-------	--	---

Anno di accadimento del sinistro/ anno della sottoscrizione

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

(importo assoluto)

Anno di sviluppo

Anno	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 e +
Precedenti	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
	R0100										48
N-9	0	0	0	2	0	0	6	0	0	0	
N-8	0	0	0	0	0	4	0	0	0		
N-7	0	0	15	7	1	0	0	0			
N-6	0	53	14	24	0	0	0				
N-5	19	55	15	0	0	1					
N-4	55	39	1	0	0						
N-3	21	5	0	2							
N-2	0	0	0								
N-1	0	0									
N	0										

R0100	0	C0170
R0160	0	
R0170	0	
R0180	0	
R0190	0	
R0200	1	
R0210	0	
R0220	2	
R0230	0	
R0240	0	
R0250	0	
R0260	3	

Totale

C0180	48
	8
	4
	23
	91
	90
	95
	28
	0
	0
	0
	387

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri
(importo assoluto)
Anno di sviluppo

Anno	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	Fine anno (attualizzato)	
Precedenti	C0200		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	
	R0100												R0100
N-9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
N-8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	
N-7	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0	
N-6	0	0	0	0	0	1	1	1				1	
N-5	164	0	0	0	1	1	1					1	
N-4	155	0	1	1	1							1	
N-3	46	37	37	33								34	
N-2	0	0	0									0	
N-1	0	0										0	
N	2											2	
												39	
Totale													
												C0340	

Allegato I

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	7.857.192	0	0	8.381	0
Fondi propri di base	R0020	521.065	0	0	-5.738	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	521.065	0	0	-5.738	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	228.351	0	0	3.897	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	437.898	0	0	-7.398	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	102.758	0	0	1.754	0

Allegato I

S.23.01.01

Fondi propri

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35

Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)
 Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario
 Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica
 Conti subordinati dei membri delle mutue
 Riserve di utili
 Azioni privilegiate
 Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate
 Riserva di riconciliazione
 Passività subordinate
 Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette
 Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Deduzioni

Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari

Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni**Fondi propri accessori**

Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta
 Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta
 Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta
 Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta
 Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE
 Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE
 Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE
 Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE
 Altri fondi propri accessori

Totale dei fondi propri accessori**Fondi propri disponibili e ammissibili**

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)
 Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)
 Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)
 Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)**Requisito patrimoniale minimo (MCR)****Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR****Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR****Riserva di riconciliazione**

Eccedenza delle attività rispetto alle passività
 Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)
 Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili
 Altri elementi dei fondi propri di base
 Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati

Riserva di riconciliazione prima della deduzione per partecipazioni in altri settori finanziari**Utili attesi**

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita
 Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita

Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)

	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	219.600	219.600		0	
R0030	0	0		0	
R0040	0	0		0	
R0050	0		0	0	0
R0070	0	0			
R0090	0		0	0	0
R0110	0		0	0	0
R0130	197.745	197.745			
R0140	101.307		0	101.307	0
R0160	2.413				2.413
R0180	0	0	0	0	0
R0220	0				
R0230	0	0	0	0	0
R0290	521.065	417.345	0	101.307	2.413
R0300	0			0	
R0310	0			0	
R0320	0			0	0
R0330	0			0	0
R0340	0			0	
R0350	0			0	0
R0360	0			0	
R0370	0			0	0
R0390	0			0	0
R0400	0			0	0
R0500	521.065	417.345	0	101.307	2.413
R0510	518.652	417.345	0	101.307	
R0540	521.065	417.345	0	101.307	2.413
R0550	437.897	417.345	0	20.552	
R0580	228.351				
R0600	102.758				
R0620	228%				
R0640	426%				
R0700	431.555				
R0710	0				
R0720	0				
R0730	222.013				
R0740	11.797				
R0760	197.745				
R0770	17.502				
R0780	0				
R0790	17.502				

Allegato I

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

Rischio di mercato

Rischio di inadempimento della controparte

Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita

Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia

Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita

Diversificazione

Rischio relativo alle attività immateriali

Requisito patrimoniale di solvibilità di base

	Requisito patrimoniale di solvibilità lordo	Parametri specifici dell'impresa (USP)	Semplificazioni
	C0110	C0090	C0120
R0010	281.880		
R0020	10.098		
R0030	61.176		
R0040	11		
R0050			
R0060	-47.130		
R0070			
R0100	306.034		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio operativo

Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE

Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale

Maggiorazione del capitale già stabilita

Requisito patrimoniale di solvibilità**Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità**

Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità

Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304

	Valore
	C0100
R0130	30.580
R0140	-56.255
R0150	-60.463
R0160	
R0200	228.351
R0210	
R0220	228.351
R0400	
R0410	192.547
R0420	35.804
R0430	
R0440	

	Sì/No
	C0109
R0590	

	LAC DT
	C0130
R0640	-60.463
R0650	-18.615
R0660	-41.847
R0670	
R0680	
R0690	-64.686

LAC DT

LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite

LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro

LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizio in corso

LAC DT giustificata dal riporto all'esercizio precedente, esercizi futuri

LAC DT massima

Allegato 1

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

	Attività non vita		Attività vita	
	Risultato MCR(NL,NL)		Risultato MCR(NL,L)	
	C0010	C0020		
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	4	0	
			Migliore stima al netto (di riassicurazione / società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
			C0030	C0040
			C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	29	7	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	9	15	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	0	0	0
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	0	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0	0

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita	Attività non vita	Attività vita	Attività non vita		Attività vita	
	Risultato MCR(NL,NL)	Risultato MCR(NL,L)				
	C0070	C0080				
R0200	0	245.104	Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico		Migliore stima al netto (di riassicurazione/ società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	
			Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)		Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	
			C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	0		6.491.004		
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere di screszionale	R0220	0		80.848		
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0		1.252.573		
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0		244		
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250		0		525.616	

Calcolo complessivo dell'MCR	C0130
MCR lineare	R0300 245.108
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310 228.351
MCR massimo	R0320 102.758
MCR minimo	R0330 57.088
MCR combinato	R0340 102.758
Minimo assoluto dell'MCR	R0350 6.200
	C0130
Requisito patrimoniale minimo	R0400 102.758

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita	Attività non vita	Attività vita
	C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500 4	245.104
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510 4	228.347
MCR massimo nozionale	R0520 2	102.756
MCR minimo nozionale	R0530 1	57.087
MCR combinato nozionale	R0540 2	102.756
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550 2.500	3.700
MCR nozionale	R0560 2.500	102.756

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Vera Vita S.p.A.*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Vera Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Vera Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo *“Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa”* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell'*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato assoggettato a revisione contabile da parte di un altro revisore a seguito della quale è stata emessa la relazione di revisione datata 25 marzo 2022 contenente un giudizio senza rilievi.

La Società ha redatto i modelli “S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa di Vera Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 sono stati sottoposti a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 8 aprile 2021, ha espresso un giudizio senza rilievi su tali modelli e relativa informativa.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Vera Vita S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.



Vera Vita S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2021

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Verona, 7 aprile 2022

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, reading 'P. Dalle Vedove'.

Pietro Dalle Vedove
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Vera Vita S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Vera Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE* 2400 (*Revised*) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (*ISAs*). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Vera Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, e alla normativa nazionale di settore. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa della Vera Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 sono stati sottoposti a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, in data 8 aprile 2021, ha espresso una conclusione senza modifica su tali modelli e relativa informativa.

Verona, 7 aprile 2022

KPMG S.p.A.

Pietro Dalle Vedove
Socio

